Colonna vincente n. 4 Totocalcio **1 2 X 1 1 X X 2 1 X 2 X 1** **Montepremi L. 23.059.683.892**

Schedina Totocalcio

Bari-Torino	2-1
Cesena-Milan	0-1
Fiorentina-Sampdoria	0-0
Genoa-Roma	3-0
Inter-Bologna	1-0
Juventus-Atalanta	1-1
Lazio-Parma	0-0
Napoli-Cagliari	1-2
Pisa-Lecce	4-0
Barletta-Ascoli	0-0
Modena-Foggia	1-3
Casale-Empoli	2-2
Spal-Treviso	1-0

QUOTE:
Ai punti 13 L.329.424.000
Ai punti 12 L. 9.489.000

Prossima schedina

Atalanta-Cagliari
Cesena-Juventus
Lecce-Lazio

Milan-Fiorentina
Parma-Napoli
Pisa-Genoa

Roma-Bari
Sampdoria-Bologna
Torino-Inter

Reggina-Cremonese
Triestina-Padova
Piacenza-Como
Casertana-Perugia

Risultati Totip

1ª corsa:	1° Hidden Danger	x
	2° Rusman	1
2ª corsa:	1° Laugab	x
	2° Looking love	x
3ª corsa:	1° Guardi d'Ausa	2
	2° Frastuono	x
4ª corsa:	1° Giugla Fa	1
	2° Fathom	x
5ª corsa:	1° Eveho	1
	2° Inasol	x
6ª corsa:	1° Fousilia	2
	2° Funesto	2

QUOTE:
Ai punti 12 L. 32.408.000
Ai punti 11 L. 700.000
Ai punti 10 L. 56.000

IL PICCOLO Sport

Anno **109** | *numero* **35** | *L.* **1200** *Lunedì* **17** *settembre 1990*

CALCIO / DOMENICA DI SORPRESE NEL MASSIMO CAMPIONATO

Crolla il Napoli, milanesi in fuga al 90'

Il Cagliari espugna il San Paolo - A punteggio pieno c'è anche il sorprendente Pisa - Pari tra Juve e Atalanta

a

Bari - Torino	2-1
Cesena - Milan	0-1
Fiorentina - Sampdoria	0-0
Genoa - Roma	3-0
Inter - Bologna	1-0
Juventus - Atalanta	1-1
Lazio - Parma	0-0
Napoli - Cagliari	1-2
Pisa - Lecce	4-0

Inter	4
Milan	4
Pisa	4
Juventus	3
Atalanta	3
Sampdoria	3
Bari	2
Genoa	2
Roma	2
Lazio	2
Cagliari	2
Parma	1
Napoli	1
Torino	1
Lecce	1
Fiorentina	1
Cesena	0
Bologna	0

b

Barletta - Ascoli	0-0
Brescia - Salernitana	1-2
Cosenza - Verona	0-0
Cremonese - Taranto	0-0
Messina - Triestina	1-0
Modena - Foggia	1-3
Padova - Ancona	1-2
Pescara - Reggina	1-0
Reggiana - Lucchese	2-2
Udinese - Avellino	0-0

Ancona	4
Foggia	4
Ascoli	3
Verona	3
Avellino	3
Lucchese	3
Salernitana	3
Pescara	3
Reggina	2
Taranto	2
Messina	2
Cremonese	2
Padova	1
Triestina	1
Cosenza	1
Reggiana	1
Barletta	1
Brescia	0
Modena	0
Udinese	-4



Il portiere del Bologna Cusin battuto a San Siro all'ultimo minuto dall'interista Bianchi.

Commento di
Ezio Lipott

Domenica di sconquassi nel massimo campionato in una giornata costellata da tanti episodi da moviola e (purtroppo) da molti incidenti sugli spalti (particolarmente gravi quelli di Torino, dove quattro poliziotti sono rimasti contusi ed uno ha riportato la frattura di una vertebra dopo la rete dell' Atalanta).
Dopo diciassette mesi il Napoli perde con il Cagliari la propria imbattibilità casalinga (i campioni non perdevano al San Paolo dal primo aprile 1989) e resta indietro di tre lunghezze rispetto alle milanesi in fuga. Mancava Maradona e la sua assenza si è sentita molto nella squadra di Bigon. Per di più dopo mezz'ora i partenopei si sono ritrovati in dieci per l'espulsione di Alemao. E a questo punto si è visto il «vero» Cagliari: non quello che aveva lasciato campo libero sette giorni prima all'Inter. Le matricole sarde sono andate a nozze nell'impari confronto e hanno trafitto due volte la porta di Galli, prima con Rocco e poi con l'uruguaiano Fonseca.
Dopo due giornate a punteggio pieno sono rimaste soltanto in tre: le milanesi e il sorprendente Pisa maramaldo sul Lecce, con Piovanelli che raggiunge Klinsmann in vetta alla classifica dei marcatori a quota tre. A dire il vero Inter e Milan ci hanno messo non poco per domare le rispettive avversarie: esattamente novanta minuti. E mentre Van Basten infilava il portiere del Cesena, il giovane Bianchi faceva esplodere San Siro. Due gol che proiettano Milano al vertice e fanno piangere l'Emilia-Romagna.
La Juventus ha sofferto ancora una volta l'Atalanta, sua tradizionale bestia nera: rigore di Baggio e pareggio di Evair sempre su rigore. Da qui l'ira dei tifosi bianconeri allo stadio delle Alpi: seggiolini, bottiglie, bastoni e pietre sono piovuti dal secondo anello al piano inferiore occupato dai tifosi atalantini. Per sedare i tafferugli sono rimasti contusi diversi poliziotti.
Quarantatre ammonizioni, quattro espulsioni e sei rigori di cui cinque realizzati: questo il bilancio della seconda di campionato (fra gli espulsi di ieri anche l'allenatore del Lecce Boniek). Al di là del pugno di ferro usato dalle «giacchette nere» gli arbitraggi anche ieri hanno dato adito a parecchie recriminazioni e contestazioni. C'è da sperare che gli incidenti registrati ieri non siano il segnale di una nuova esplosione di violenza.
Oltre che a Torino altri incidenti si sono registrati anche a Genova per la grande delusione subita dai tifosi romanisti illusi dalla goleada con la Fiorentina. Il Genoa ha travolto la Roma di Bianchi con tre reti e i supporters giallorossi si sono consolati a loro modo, riversando la loro rabbia contro le auto in sosta lungo la strada che porta dallo stadio alla stazione di Brignole.
Fra gli altri risultati della giornata spicca il successo del Bari sul Torino. Pareggi senza reti fra Lazio e Parma, tra Fiorentina e Sampdoria. Il calcio italiano si appresta intanto ad affrontare con rinnovate ambizioni l'agone europeo, dopo i trionfi dell'ultima stagione.

Servizi a pagg. **II-III**

SERIE A
Piovanelli a quota 3

3 reti: Klinsmann (Inter) e Piovanelli (Pisa);
2 reti: Evair (Atalanta), Aguilera (Genoa), Baggio (Juvetus) e Carnevale (Roma);
1 rete: Caniggia (Atalanta), Raducioiu e Joao Paulo (Bari), Onorati (Genoa), Rocco e Fonsega (Cagliari), Bianchi (Inter), Napoli (Juventus), Agostini e Van Basten (Milan), Careca (Napoli), Melli (Parma), Padovano e Simone (Pisa), Salsano e Voeller (Roma), Invernizzi (Sampdoria), Muller (Torino).

CALCIO
Tornano le coppe

MILANO — Mercoledì torna il calcio internazionale con il primo turno delle Coppe europee. Il Napoli esordisce in Coppa campioni ricevendo gli ungheresi dello Ujpest Dosza. Il Milan invece, detentore del trofeo, è ammesso direttamente al secondo turno. Nella Coppa delle coppe, la Juventus sarà in Bulgaria, ospite dello Sliven, mentre la Sampdoria andrà in Germania a rendere visita al Kaiserslautern.
Infine la Coppa Uefa con il quartetto di pretendenti italiane. In casa l'Atalanta che attende la Dinamo Zagabria e il Roma che aspetta i portoghesi del Benfica. Il Bologna renderà visita ai polacchi dello Zaglebie Lubino, l'Inter sarà ospite dei viennesi del Rapid.

CALCIO / LA SECONDA GIORNATA DELLA SERIE B

Messina, trasferta «tabù» per gli alabardati
L'Udinese costretta al pari dall' Avellino


Messina non porta fortuna alla Triestina: inutile il forcing alabardato per arrivare al pareggio.

Una rete del centrocampista Puglisi, diciottenne proveniente dalla Primavera, ha deciso in maniera favorevole l'esordio casalingo del Messina con la Triestina, che al novantesimo ha fallito il gol del pareggio con Trombetta che si lascia ribattere il tiro da Abate in disperata uscita.
Esordio amaro per l'Udinese, non tanto per il pareggio ottenuto che gli permette comunque di ridurre l'handicap di un punto, quanto per il gioco espresso che risulta essere ancora insufficiente. I giocatori di Marchesi non hanno saputo concretare e verticalizzare le loro azioni affidandosi troppo al gioco sulle fasce. Per contro l'Avellino ha ottenuto al «Friuli» il pareggio con il minimo sforzo, rendendosi pericoloso verso il finale anche in virtù della superiorità numerica dopo l'espulsione di Rossitto.

Servizi in **III-IV-V**

Vicini giù dal balcone di casa

CESENATICO — Il ct della Nazionale azzurra di calcio Azeglio Vicini è precipitato sabato notte dal balcone della propria abitazione di Cesenatico riportando la frattura al tallone del piede destro, e si trova ora ricoverato in osservazione all'ospedale «Bufalini» di Cesena.
L'incidente è avvenuto verso le 2.30. Vicini con i suoi familiari solitamente trascorre il periodo estivo a Cesenatico in un appartamento di un condominio di via Monte Grappa.
Durante la notte, secondo quanto ha raccontato il figlio Gianluca, ha udito insieme alla moglie dei rumori provenire dalla strada.
A luglio l'abitazione di Vicini era stata visitata dai ladri; inoltre, durante l'estate nella zona adiacente alla spiaggia sono stati compiuti atti di vandalismo.
Il ct della Nazionale si è così affacciato al balcone per vedere cosa stava succedendo: forse si è sporto troppo e anche a causa della pioggia caduta, che ha reso scivolosi la ringhiera e il pavimento della terrazza, è precipitato da un'altezza di 3-4 metri.
Fortunatamente la caduta è stata attutita dal telone di una pizzeria sottostante. Vicini è stato soccorso dalla moglie e dai due figli e subito ha accusato un forte dolore alla schiena.
Un'autoambulanza lo ha trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Cesenatico. Vicini è stato subito sottoposto a radiografie che hanno accertato solo la frattura al tallone del piede destro. I medici lo hanno tenuto ricoverato sotto osservazione nel timore che insorgano complicazioni. «Si tratta solo di una prassi», hanno precisato al «Bufalini».
Ieri mattina Azeglio Vicini ha subito dichiarato che «Magari con una stampella riuscirà a essere a Palermo per l'amichevole della Nazionale del 26 settembre contro l'Olanda».
E' ancora un po' addolorato per il brutto incidente capitatogli, ma non ha perso il buon umore e guarda ai suoi prossimi impegni.
Dopo molte insistenze ha acconsentito a ricevere per un attimo solo i giornalisti e i fotografi che stazionavano davanti alla sua camera. La moglie Ines si è incaricata prima di spiegare ai cronisti che cosa è successo, poi si è adoperata per convincere il marito, che in un primo momento non ne voleva sapere della stampa, ad accettare un breve colloquio. «E' inutile che vi dica che stavo meglio prima — ha raccontato con un mezzo sorriso il ct azzurro —. Pensavo che le cose fossero più gravi ma per fortuna tutto si è risolto con una frattura semplice al piede destro e forse una piccola incrinatura alla costola. Niente di grave». Vicini non aggiunge altro.



Capirossi mondiale

PHILLIPS ISLAND — L'italiano Loris Capirossi nelle 125 (Honda), l'americano John Kocinski nelle 250 (Yamaha) e l'americano Wayne Rainey nelle 550 (Yamaha) si sono laureati campioni del mondo di motociclismo 1990 al termine del G.P. d'Australia, ultima prova iridata. Capirossi (nella foto) è con i suoi 17 anni il più giovane campione del mondo nella storia del motociclismo.

CALCIO



IL MALE OSCURO DEL NAPOLI SI MANIFESTA ANCHE AL SAN PAOLO

I campioni perdono testa e partita

L'assenza di Maradona è più grave del previsto - Espulso Alemao, una valanga di ammoniti

Gli azzurri sprofondano nel baratro della sconfitta interna, dimostrandosi per l'occasione, oltre che incapaci di vincere, anche isterici, nervosi, rabbiosi. Senza il loro capitano sono come un'orchestra senza direttore: Aleamao si fa buttar fuori nel primo tempo per un brutale fallo di reazione e dal quel momento cominciano a fioccare le ammonizioni. Dubbio il rigore concesso al Napoli e forse il primo gol cagliaritano era viziato da un fuorigioco. I campioni annaspano fino alla fine.

1-2

MARCATORI: 33' Rocco, 45' Careca su rigore, 68' Fonseca.
NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Alemao, Rizzardi (72' Incocciati), Corradini, De Napoli, Careca, Mauro, Silenzi. (12 Taglialatela, 13 Renica, 14 Venturin, 16 Zola).
CAGLIARI: Ielpo, Festa, Herrera (57' Polino), Cornacchia, Valentini, Firicano, Cappioli, Matteoli, Fonseca, Francescoli, Rocco (77' Nardini). (12 Di Bitonto, 13 Rosa, 15 Coppola).
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
NOTE: angoli: 7-6 per il Cagliari. Cielo sereno con temperatura mite; terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori 60.000. Espulso al 28' Alemao per reazione su Cornacchia. Ammoniti: Cornacchia, Crippa, Rocco e Firicano per scorrettezze; Matteoli e Mauro per proteste; Valentini e Careca per comportamento non regolamentare.

NAPOLI — Il male oscuro dei campioni d'Italia, i cui sintomi, ancora indecifrabili, erano già comparsi domenica scorsa a Lecce, si manifesta in tutta la sua virulenza al San Paolo. Gli azzurri sprofondano nel baratro della sconfitta interna, dimostrandosi per l'occasione, oltre che incapaci di vincere, anche isterici, nervosi, rabbiosi. Manca Maradona e il Napoli perde la testa in tutti i sensi, a conferma di quanto già si sapeva e cioè che senza il loro capitano gli azzurri sono come un'orchestra senza direttore: nel primo tempo Alemao si fa espellere per un brutale fallo di reazione e da quel momento cominciano a fioccare le ammonizioni.

L'arbitro Nicchi, che aveva cominciato a dirigere ottimamente, si fa condizionare troppo dall'ambiente diventato ostile a causa di una serie di decisioni contrarie al Napoli, anche se assolutamente giuste. Sulla legittimità del rigore concesso agli azzurri alla fine del primo tempo c'è qualche dubbio, così come sull'azione del primo gol cagliaritano, forse viziato da un fuorigioco.

L'assenza di Maradona si dimostra di una gravità perfino maggiore di quanto si potesse prevedere. Nel Napoli non c'è nessuno che abbia idea su come organizzare il gioco. La mancanza del capitano cristallizza la manovra, la rende farraginosa, non ci sono gli automatismi. Bastano pochi minuti di gioco per rendersi conto che il Napoli soffre, stenta, non si ritrova.

Il Cagliari, invece è chiuso e compatto. Bloccato sulla propria difesa, la squadra di Ranieri punta tutto sulla velocità del proprio contropiede. Le azioni passano sempre sui piedi di Matteoli, mentre Francescoli si propone come regista avanzato, con Fonseca e Rocco che agiscono da punte.

La scarsa lucidità di manovra, unita a qualche rudezza, peraltro senza eccessi, da parte dei cagliaritani, attuata sulla linea difensiva, nella prima mezz'ora fa perdere la testa agli azzurri. L'episodio che modifica il corso della partita viene al 28'. Alemao, in azione difensiva, entra in contatto con Cornacchia che accenna a compiere un fallo (peraltro senza riuscirvi). La risposta del brasiliano è di una scorrettezza micidiale: un calcione negli stinchi. Espulso Alemao, la partita si incanala su un binario molto pericoloso per gli azzurri e anche per l'arbitro Nicchi.

L'agonismo accende gli animi già esacerbati. Ogni scontro è una battaglia personale. Intanto il contropiede del Cagliari, alimentato ancora di più dal vantaggio numerico, si fa più pungente, fino a sfociare nel gol del vantaggio. E' il 33'. Da Cornacchia in diagonale a Fonseca, scattato sulla destra in sospetta posizione di fuorigioco, con passaggio al centro per Rocco e conclusione agevole in rete di quest'ultimo. Il Napoli arranca, annaspa, non sa reagire. Silenzi ci prova con un colpo di testa, al 35', ma solo dieci minuti dopo gli azzurri pareggiano.

Per una presunta spinta di Festa su Silenzi, Nicchi dà un rigore che Careca trasforma. Il secondo tempo per il Napoli è un vero tormento, soprattutto dopo che Ranieri, per sfruttare l'uomo in più a fini offensivi, sostituisce il terzino Herrera con l'attaccante Paolino. Bigon, che ha Renica in panchina, inspiegabilmente non attua la contromossa e così, ineluttabilmente, il Cagliari si fa sempre più insidioso. I rossoblù concedono al Napoli solo una traversa colpita da Silenzi dopo uno stacco di testa, al 55', e si riportano in vantaggio al 68'.

Francescoli serve in profondità Fonseca che tira sul contrasto di Corradini: la palla prende uno strano effetto e si insacca sotto la traversa. I rossoblù al 77' sfiorano la terza rete con Firicano, solo davanti a Galli che gli devia il tiro in angolo. Il Napoli cerca disperatamente il pareggio ma lo fa solo con il cuore, perché sono ormai saltati completamente tutti gli schemi e nessuno è più in grado di ragionare.

SPOGLIATOI
Tutta colpa dell'arbitro

NAPOLI — Il Napoli non fa nomi, ma i suoi strali hanno un indirizzo preciso, quello dell'arbitro Nicchi. Comincia il vicepresidente Francesco Serao con una vera e propria requisitoria: «Siamo insultati fuori e provocati in casa, le provocazioni non giovano a nessuno. Vogliamo che la Federazione ci dica chi è il responsabile di tutto questo. Guardate la tv e capirete. Debbo ringraziare il pubblico per il suo comportamento. Ad un certo momento avevo temuto che potessero esserci incidenti».

Ed ecco il general manager Moggi, che comincia «soft» e poi va giù duro: «Io non critico mai gli arbitri anzi li incito a far bene. I giocatori possono sbagliare, ma possono sbagliare anche gli arbitri. E c'è stato qualche errore di troppo. Si è visto come si può perdere una partita».

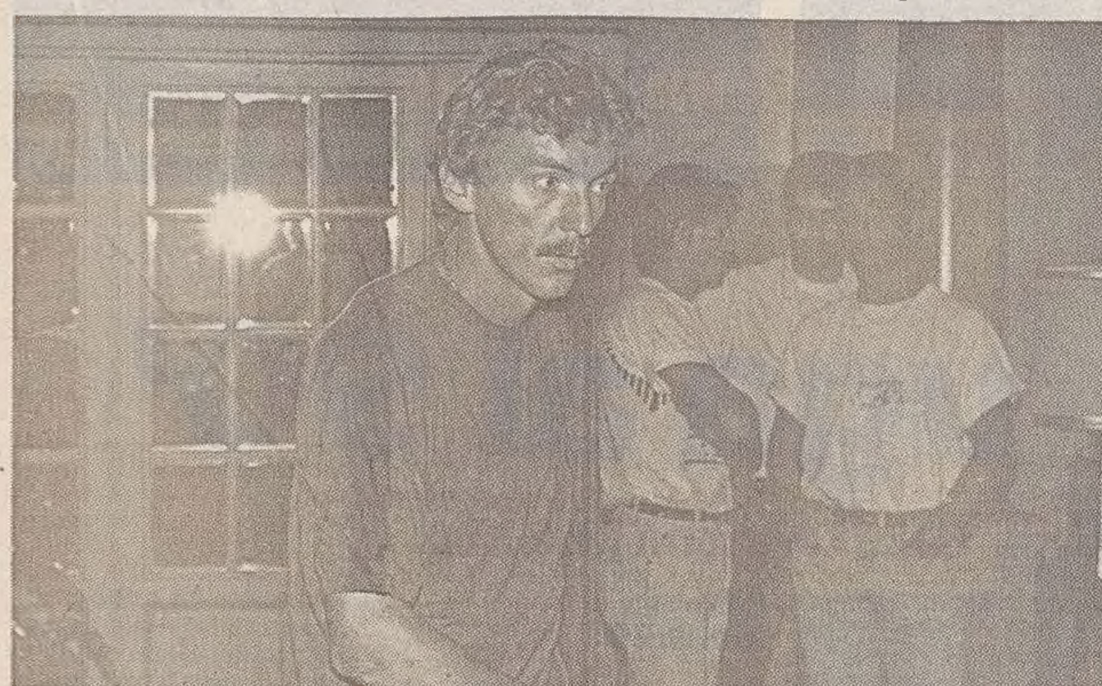


Il gol del Cagliari realizzato da Fonseca: la palla (forse deviata da un giocatore del Napoli) scavalca il portiere Galli e dà la vittoria ai rossoblù.

NON ERA UN CASO L'EXPLOIT DI BOLOGNA

E il Pisa assapora il primo posto

Il Lecce non gioca male ma spreca quattro palle-gol



Boniek ha duvuto subire l'onta dell'espulsione anche nella sua nuova veste di allenatore del Lecce.

4-0

MARCATORI: 30' Piovanelli, 51' Simeone, 65' Padovano, 82' Piovanelli.
PISA: Simoni, Cavallo, Lucarelli (56' Larsen), Argentesi, Calori, Bosco (62' Been), Neri, Simeone, Padovano, Dolcetti, Piovanelli. (12 Lazzarini, 13 Boccafresca, 14 Fiorentini).
LECCE: Zunico, Amodio, Morello, Mazinho, Ferri, Marino, Aleinikov, Conte, Pasculli, Benedetti (46' Monaco), Moriero (53' Carannante). (12 Gatta, 15 Virdis, 16 Panero).
ARBITRO: Trentalange di Torino.
NOTE: angoli 5-3 per il Lecce. Giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 11.982, di cui 6.241 abbonati, per un incasso di 208.221.176 lire. Espulsi: Marino per fallo; Cavallo per gioco falloso e l'allenatore del Lecce, Boniek, per proteste. Ammoniti: Conte e Amodio per gioco falloso.

PISA — Il Pisa stravince. Gioca un calcio di prima, veloce e preciso, mentre il Lecce getta al vento almeno quattro palle-gol e spiana la strada agli avversari. E così i nerazzurri assaporano, per la prima volta nella loro storia, la testa della classifica insieme a Milan e Inter (a pochi minuti dalla fine il Pisa si era trovato addirittura in testa da solo). I locali hanno confermato, insomma, quanto di buono avevano fatto vedere a Bologna. Buoni schemi e agilità, velocità e palleggio in avanti con Piovanelli in grande forma e Dolcetti, Neri e Padovano in buona evidenza. Bella prestazione anche di Simeone, autore di un gran gol. Nel Lecce un buon primo tempo ma con un attacco sprecone. L'equilibrio è durato solo 45'. Uno scoppiettio di azioni sull'uno e sull'altro fronte. Apre il valzer delle occasioni mancate Padovano al 3' con un diagonale che Zunico devia sul palo.

Rispondono gli ospiti proponendo a spron battuto gli affondi del terzino Morello. Prima al 15', il difensore smarca Pasculli che però manda alto di testa. Poi al 21' fa volare sempre Pasculli che accarezza un assist per Aleinikov, solo davanti a Simoni: il portiere gli ostruisce la traiettoria, tanto da fare scudo al tiro, accartocciandosi poi in seconda battuta sulla palla. Il Pisa passa al 30': Piovanelli guadagna una punizione dieci metri fuori dall'area. Poi si incarica della battuta esplodendo un destro che si insacca nel sette alla sinistra di Zunico.

Tre minuti dopo il Lecce manca un altro gol. Marino si distende bene in staffilata, Simoni ribatte alla meglio, arriva Pasculli che a meno di due metri dalla linea di porta spedisce clamorosamente alto. Il Pisa va ancora vicino al gol al 37'. Neri da sinistra trova Simeone smarcato in area: l'argentino colpisce bene di testa ma spedisce fuori seppure di poco. Al 38' è la volta di Benedetti a involarsi a rete, ma sull'uscita di Simone calcia a lato.

Replica il Pisa al 41': Piovanelli serve Simeone che tira di destro, questa volta Zunico vola verso il sette per deviare la palla in angolo. Nella ripresa non c'è partita. Il Pisa è incontenibile e sfiora il raddoppio con Neri al 47' perfettamente servito da Piovanelli, con un pallonetto poco calibrato. E' il preludio del 2-0 che arriva al 51'. E' un gol da antologia siglato dall'argentino Simeone (suo primo gol in campionato). Il sudamericano supera Aleinikov con un pallonetto e poi calcia in rete con un tiro calibrato. Il Lecce va in tilt. Marino un minuto dopo viene espulso per fallo su un avversario lanciato a rete e stessa sorte tocca all'allenatore Boniek, al 57', per proteste. Il Pisa diventa travolgente. Al 65' Piovanelli imposta su Simeone che smarca sulla destra a Padovano: l'attaccante attende l'uscita del portiere e lo batte con un perfetto diagonale. Al 68' è la volta di Cavallo lasciare anzitempo il campo per un fallo su Monaco lanciato a rete. Ma il Pisa finisce bene andando ancora in gol con Piovanelli all'82' servito in diagonale da Padovano.

OTTAVIO BIANCHI: «ABBIAMO FATTO UNA BELLA FRITTATA»

Aguilera mette le ali a un'esaltante Genoa
Una Roma troppo brutta per essere vera

3-0

MARCATORI: 11' Onorati, 43 Aguilera, 48' Aguilera su rigore.
GENOA: Piotti, Torrente, Caricola, Eranio, Collovati, Signorini, Fiorin, Bortolazzi, Aguilera, Onorati (85' Rotella), Pacione (70' Ferroni). (12 Ghizzardi, 13 Visca, 15 Signorelli).
ROMA: Zinetti, Tempestilli, Carboni, Piacentini (51' Gerolin), Aldair, Nela, Desideri, Salsano (51' Rizzitelli), Voeller, Giannini, Carnevale. (12 Peruzzi, 13 Pellegrini, 14 Comi).
ARBITRO: Beschin di Legnago.
NOTE: angoli 5 a 2 per la Roma. Giornata primaverile, terreno in buone condizioni, spettatori 30 mila. Ammoniti: Bortolazzi, Aldair, Eranio e Voeller per gioco falloso; Rizzitelli per comportamento non regolamentare.



Carlos Aguilera, autore di una doppietta, segna la sua prima rete.

GENOVA — Trascinato da un incontenibile Aguilera, il Genoa ha messo in mostra ieri sul terreno di Marassi una inaspettata faccia della Roma, forse troppo brutta per essere vera. Una situazione che ha esaltato i giocatori rossoblù vittoriosi con un netto 3-0 (gol di Onorati e doppietta dell'attaccante uruguaiano) e apparsi concentrati, determinati e non privi della necessaria grinta. Tutte armi che sono forse mancate a Giannini e compagni forse già con la testa all'impegno con il Benfica di mercoledì prossimo e forse anche troppo euforici per il facile successo di domenica scorsa contro la Fiorentina.

A Bagnoli è bastato piazzare i due marcatori, Torrente e l'ex giallorosso Collovati, sulle punte Voeller e Carnevale per rendere i giallorossi inefficienti. I due «guardiani» non hanno infatti mai perso di vista gli avversari e la temuta coppia romanista è stata lenta e prevedibile. Il successo dei rossoblù ha preso il via proprio da un clamoroso errore di Voeller che in apertura di partita (8'), favorito da un rimpallo, era riuscito ad entrare in area, ma la facile occasione è stata sciupata con un tiro a lato. Subito dopo infatti Onorati (11') ha portato in vantaggio i rossoblù con un tiro al volo su un preciso cross di Eranio. Un'azione che ha fatto capire la non buona giornata di Aldair, Tempestilli e Nela impotenti di fronte al movimento di Aguilera e Pacione. A questo punto non ha neppure dato i suoi frutti il gran lavoro di Giannini poiché nessuno dei giallorossi cercava spazio sulle fasce. Oltre al capitano infatti anche Desideri e Salsano si sono intestarditi nel gioco centrale e se ciò ha favorito la padronanza territoriale non ha impedito il lavoro di interdizione di Bortolazzi, Fiorin e Onorati il quale ha costretto Piacentini a fare il difensore. Tutt'altra musica invece da parte dei rossoblù i quali hanno potuto contare su Aguilera sempre pronto a puntare a rete ma anche ad arretrare e lanciare i compagni verso la porta di Zinetti. Un vero e proprio «show» che prima Tempestilli e poi Aldair non hanno potuto evitare e che avrebbe potuto far conseguire un bottino di reti superiore se i rossoblù a turno, tra cui anche i difensori Caricola e Ferroni, avessero avuto la mira più precisa. A mettere al sicuro il risultato ci ha pensato l'uruguaiano.

Al 43' Aguilera ha impostato l'azione per Eranio che fuggito sul fondo ha fatto un preciso traversone che lo stesso uruguaiano ha raccolto di testa battendo Zinetti. Nella ripresa la reazione della Roma è scaturita (46') in un gol con Aldair, ma l'arbitro ha annullato per fuori gioco. Nel cambiamento di fronte c'è stato il «k.o.» romanista: fuga di Pacione atterrato in area da Nela, con rigore messo a segno da Aguilera. Poi soltanto Carnevale a tempo scaduto ha impensierito Piotti mandando di testa la palla contro la traversa.

Un po' di Genoa e tanta Roma, tutto il contrario di quanto avvenuto in campo. La sala stampa dello stadio di Marassi accoglie nel dopo partita un gran numero di giocatori giallorossi, ex genoani (Nela e Conti) o ex sampdoriani (solo Carboni, visto il rifiuto di Salsano di incontrarsi con i giornalisti), tutti impegnati a spiegare in termini tranquillizzanti la clamorosa sconfitta, mentre i vincitori del fronte opposto preferiscono lasciare all'allenatore Bagnoli il compito di calmare gli entusiasmi dei tifosi.

E così, in una sorta di minuetto, allenatori e giocatori avversari si complimentano e si consolano a vicenda, increduli, gli uni e gli altri, di quanto offerto nel 90' di gioco. «Abbiamo fatto una bella frittata — esordisce il tecnico romanista Ottavio Bianchi sfoggiando un sorriso stirato — riuscendo a mantenere soltanto uno sterile possesso di palla per gran parte dell'incontro. Ma non voglio preoccuparmi più di tanto perché i miei giocatori si sono espressi sotto tono collettivamente: significa che si è trattato di una giornata storta e null'altro».

«La svolta della partita — prosegue Bianchi — si è avuta nel secondo tempo quando nel giro di pochi minuti ci è stato annullato un gol ed è stato concesso il rigore al Genoa. Ma niente paura, rimedieremo».

«Tutto facile — fa eco dall'altra parte del tavolo l'allenatore rossoblù Osvaldo Bagnoli — troppo facile. Per questo bisogna stare molto attenti a non costruire castelli in aria. Quando su tre azioni offensive si segnano due reti, come è accaduto a noi nel primo tempo, significa che gli astri girano a favore. Bravi i ragazzi a capirlo e ad insistere». Come è suo costume Bagnoli non vuole parlare dei singoli, ma spreca qualche parola in più per Eranio, autore dei due assist per Onorati e Aguilera: «Ha messo in mezzo due palloni che avrei insaccato persino io».

L'ultima annotazione di Bagnoli riguarda il pubblico genoano. «Ero curioso — ha detto il tecnico — di vedere cosa si prova a giocare in uno stadio chiuso e incombente come questo. Ebbene, nonostante la mia età, sono riuscito ancora ad emozionarmi. E' stata una sensazione stupenda».

ERA L'UNICO TIRO DELLA PARTITA

Sosa sbaglia un rigore

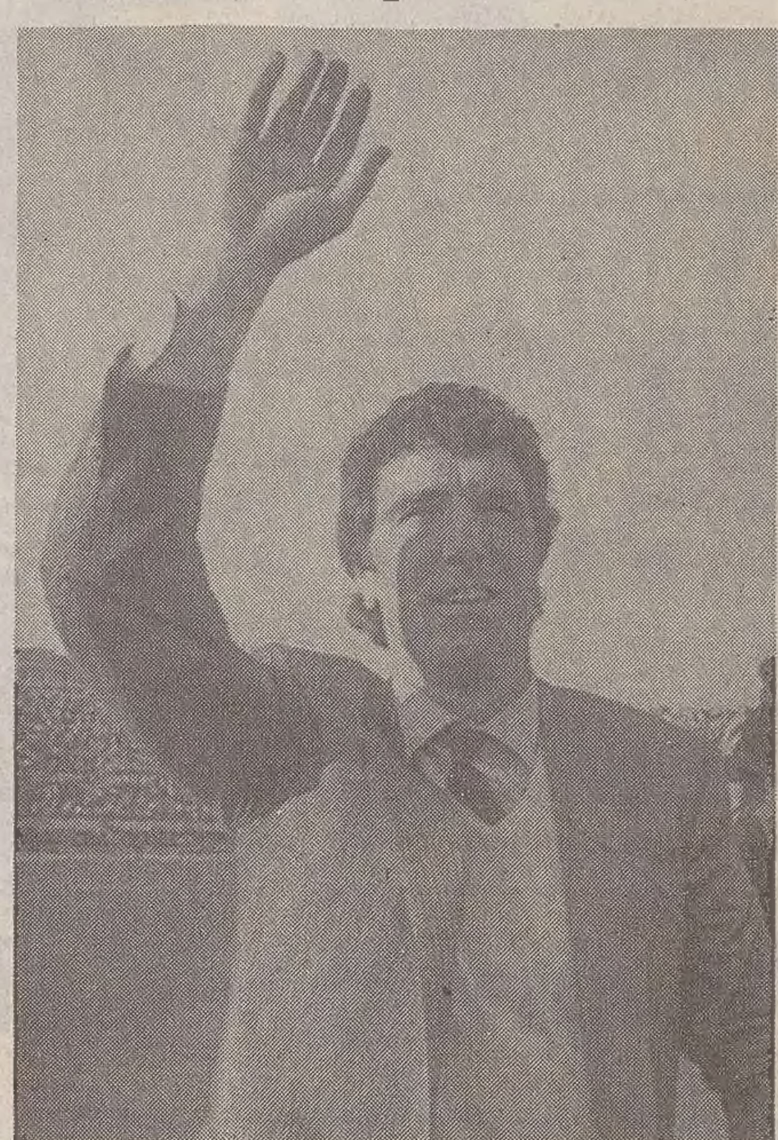
La Lazio è allergica al gialloblù: dopo il Modena, il Parma

0-0

LAZIO: Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà, Madonna, Sclosa, Riedle, Domini, Sosa. (12 Orsi, 13 Lampugnani, 14 BAcci, 15 Bertoni, 16 SAurini).
PARMA: Taffarel, De Mario, Gambaro, Minotti, Apolloni, Grun, Melli (84' Mannari), Zoratto, Brolin (66' Sorce), Catanese, Cuoghi. (13 Ferrari, 13 Donati, 14 Osio).
ARBITRO: Ceccarini di Livorno.
ANGOLI: 7-2 per la Lazio.
NOTE: tempo bello, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Sclosa e Apolloni per gioco falloso. Al 28' Sosa ha tirato fuori un calcio di rigore. Spettatori 30 mila.

ROMA — La LAzio sbaglia un rigore, ma è il suo unico tiro in porta e nel bilancio finale è giusto lo 0-0 cui la costringe il Parma. Dopo il gialloblù di Modena, che giovedì scorso ha eliminato la Lazio dalla Coppa Italia, anche il gialloblù di Parma amareggia il pubblico laziale all'Olimpico. Questa Lazio è ben lontana da quella che ha fatto sfracelli in pre-campionato: il Parma cerca evidentemente lo 0-0 ed il problema dei padroni di casa è quello di non riuscire a modificare l'impostazione della partita voluta da Nevio Scala.

La difesa romana se la cava con un senza voto per la dichiarata rinuncia del Parma all'attacco, ma il centrocampo non è altrettanto fortunato. Sclosa e Domini girano a vuoto, Madonna — confinato sull'ala — sembra fuori posizione. L'unico attivo, come al solito, è Pin. Ma è decisamente troppo poco per lacerare la ragnatela del Parma, in cui anche lo svedese Brolin retrocede spesso e volentieri. Particolari attenzioni sono poi riservate a Riedle e Sosa: il tedesco è marcato da Apolloni, l'uruguayano dal belga Brun (ripetendo così un duello mondiale).



Dino Zoff, dopo un precampionato che prometteva faville, non riesce più a «parare» i colpi degli avversari.

Con il libero Minotti attentissimo nei raddoppi lo spazio per le due punte biancazzurre finisce per essere minimo. E così l'unica emozione di una partita soporifera finisce per essere l'episodio del rigore che l'arbitro Ceccarini concede al 28' per il placcaggio di Riedle da parte di Apolloni.

Il tedesco aveva cercato di sfruttare con un guizzo un suggerimento in area di Domini, ed Apolloni non trovava di meglio che sdraiare il campione del mondo sul prato. Del tentativo di trasformazione s'incaricava Sosa. Ma il suo sinistro era presuntuosamente alto e laterale.

Nella ripresa il Parma rafforza i capisaldi del suo non-gioco e mentre il pubblico laziale si bea della tripletta che il Genoa infligge alla Roma, è Catanese ad entrare nella scarna cronaca di una partita altrimenti da dimenticare: al 55' vede un corridoio libero e spara un destro insidioso da 35 metri. Fiori è sufficientemente attento da riuscire a volare e deviare in corner. Poco dopo, al 66' Brolin esce con la caviglia destra malconcia da uno scontro con Sclosa e si riduce ulteriormente la pericolosità offensiva del Parma.

Il primo punto del Parma in serie «A» ha soddisfatto pienamente Nevio Scala: «Siamo contenti — ha esordito l'allenatore emiliano — soprattutto per come è venuto il risultato. La squadra si è espressa molto bene. Evidentemente — ha proseguito — la lezione che ci ha impartito la Juventus domenica scorsa ci è servita. Dobbiamo però rimanere con i piedi per terra e proseguire su questa strada».

Scala ha cambiato espressione quando ha dovuto parlare del rigore: «Il fallo di Apolloni su Riedle è stato inutile perché Taffarel era già entrato in possesso del pallone. Per fortuna ci ha pensato Sosa a spedire fuori il pallone». Scala ha confermato che Brolin è uscito a pochi minuti dal termine in quanto ha subito un colpo alla caviglia detra già infortunata in precedenza.

Dino Zoff ha «confessato» la sua squadra negli spogliatoi per circa tre quarti d'ora. Ma poi quando è uscito ha detto: «Dopo l'eliminazione dalla Coppa Italia la squadra ha reagito bene. Tutto sommato sono soddisfatto». «Dite che servono dei rinforzi? Voi sapete meglio di me qual è la situazione. Quando si risolveranno i "casi" che sono in corso (la posizione di Icardi e Troglio, ndr) potremo trovare il giusto equilibrio della "rosa"».

CALCIO

CON UN GOL DI VAN BASTEN A TEMPO SCADUTO

Il Milan buca il bunker cesenate

Gran bolide di Gullit su punizione, il portiere non trattiene, irrompe l'altro «tulipano» e insacca



Il giovane portiere cesenate Fontana anticipa una pericolosa azione di Gullit. Sul cui calcio di punizione, a tempo ormai quasi scaduto, è nato il gol di Van Basten che ha permesso al Milan di fare bottino pieno.

0-1

MARCATORE: 91' Van Basten.
CESENA: Fontana, Calcaterra, Nobile, Esposito (46' Del Bianco), Barcella, Josic, Pierleoni, Piraccini, Amarildo, Giovannelli (80' Gelain), Ciocci. All.: Lippi.
MILAN: Pazzagli, Tassotti, Maldini, Carbone, Galli, Baresi, Agostini (63' Gaudenzi), Donadoni, Van Basten, Gullit, Evani (72' Stroppa). All.: Sacchi.
Arbitro: D'Elia di Salerno.
NOTE: terreno in buone condizioni, temperatura mite, spettatori 24.680 per un incasso di 716 milioni. Ammoniti: Barcella, Piraccini, Carbone, Esposito. Il Milan ha giocato per otto minuti in dieci uomini a metà della ripresa per l'uscita di Evani infortunato.

La squadra di Sacchi ha costruito una gran mole di gioco e ha esercitato una pressione costante, nonostante le assenze di Ancelotti e Rijkaard; soltanto un'occasione da gol per i padroni di casa

Dall'inviato
Gian Paolo Marchetti

CESENA — La classica zampata del leone, quando ormai tutto sembrava finito ed i tifosi cesenati (saputo del gol subito dal Bologna a San Siro) stavano mostrando ai fans rossoneri dove il nonno portava l'ombrello. Una classica doccia fredda per il povero Cesena che in verità non aveva affatto demeritato. Succede nel calcio. Gullit, mentre tutti si attendono il triplice fischio di chiusura, batte dal limite una punizione. Il pallone fila via liscio supera la barriera, forse ha un mezzo rimbalzo falso; Fontana lo abbranca ma la sfera gli batte sul petto e va a terminare proprio sui piedi di Van Basten che non aspettava altro. Facile la conclusione dell'olandese. Sospiri ed urla di gioia da una parte, imprecazioni dall'altra secondo copione.
Va da sè che il Milan non abbia rubato nulla, anzi abbia legittimato con un veemente secondo tempo un successo che per lungo tempo non riusciva ad afferrare. La supremazia territoriale nella ripresa è stata inequivocabile, pur se non travolgente e perentoria come qualcuno potrebbe supporre. Il Cesena non ha sbagliato nulla in fase difensiva sino al momento del gol. Tattica prudenziale la sua, ma non le classiche barricate. Un'attenta copertura predisposta da Lippi sugli uomini ritenuti più pericolosi. Ciocci in verità costretto a fare il terzino per larga parte dell'incontro non ha brillato. Giovannelli col suo oscuro lavoro di tamponamento e di rilancio ha retto per una buona parte dell'incontro; poi a qualche minuto dal termine è stato sostituito.
Certo la sua prestazione è degna di lode per essersi sacrificato e per non aver sbagliato quasi nulla sia in fase d'interdizione sia in quella di rilancio. Un po' ciò che negli anni passati faceva Piraccini.
Il Milan è sembrato per quasi tutto l'incontro un gatto che gioca col topo essendo privo delle unghie. Il Diavolo non graffia a sufficienza. Bello da vedere, questo sì, le azioni filano via lisce come l'olio ma non approdano a nulla. Mancavano Ancelotti e Rijkaard, due pedine di non facile sostituzione per il loro peso atletico, tecnico e dotati di una personalità fuori dal comune. Inoltre Agostini non è stato all'altezza del suo valore; ben contrastato dalla difesa cesenate, il popolare «Ago» è rimasto immischiato nelle maglie del pacchetto difensivo bianconero. Verso la metà del secondo tempo è stato addirittura sostituito. Una giornata storta può capitare a chiunque. Donadoni è stato costretto dal copione ad interpretare la sua parte in zona centrale dietro a Gullit che fungeva da supporto alle due punte. Ma Donadoni, lo sappiamo, preferisce il gioco di fascia e quando poteva proprio in quella direzione spingeva la sua presenza. Le poche azioni veramente pericolose sono proprio nate, per parte rossonera, proprio da alcune incursioni sulla linea laterale di Donadoni.
Il Cesena ad un certo punto ha sfiorato di pochissimo addirittura il clamoroso vantaggio, quando Pierleoni ha deviato fuori di un palmo un pallone più facile da indirizzare in rete che altro, essendo a tu per tu col portiere ed avendo sorpreso la difesa rossonera. Poi sul finire del primo tempo Gullit aveva riportato in parità la statistica dei «quasi gol», mandando il pallone ad incocciare il sette della porta cesenate su azione susseguente a calcio d'angolo. Ma per la verità vedere il Milan in vantaggio alla fine del primo tempo non sarebbe stato giusto, sportivamente parlando. Il Cesena alla chiusura dei primi 45' aveva più che degnamente meritato il risultato di equilibrio.
Poi la ripresa vedeva il Milan farsi più audace meno svolazzante, più completo: insomma il Diavolo mostrava più autorità e gli effetti si notavano. Il solo Amarildo là davanti non era sufficiente ad impensierire l'avversario. Per contro il Cesena mostrava qualche sbavatura, pur tenendo comunque egregiamente il campo. Se fosse terminata in parità, non si sarebbe potuto gridare allo scandalo. Il Cesena si ritrova ultimo in classifica con l'amaro in bocca ma con la certezza di avere le qualità per risalire la china; al Milan è andata bene. Ha meritato la vittoria, ma deve imparare ad essere più graffiante.

UN GOL AL NOVANTESIMO PIEGA IL BOLOGNA

Inter: ha risolto Bianchi

1-0

MARCATORE: 89' Bianchi.
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, ... (59' Stringara), Ferri, Battistini, Bianchi, Pizzi, Klinsmann, Matthaeus, Serena (12 Malgioglio, 13 Paganin, 14 Baresi, 15 ...lini).
BOLOGNA: Cusin, Villa, Cabrini, ... Iliev, Tricella, Mariani, ... Waas, Detari, Poli (78' Di ...), ... Valleriani, 13 Negro, 15 ...tano, 16 Lorenzo).
ARBITRO: Baldas di Trieste.
ANGOLI: 9-1 per l'Inter.
NOTE: cielo sereno, terreno in ... condizioni. Ammoniti: ... e Mariani per gioco falloso. Spettatori: 60.000.

MILANO — Vale la paga dell'intera stagione per il modesto Bianchi il gol che, trasformandosi improvvisamente in campione, ha infilato all'incrocio dei pali della porta bolognese, quando la lancetta dei secondi aveva già iniziato il suo ultimo giro in vista del fatidico '90.
Un gol che consente all'Inter di mantenersi a punteggio pieno e di non fare aggiungere il risultato di San Siro alle altre sorpresissime di questa domenica calcistica un po' folle. C'è comunque andata vicina anche questa partita, a creare il brivido ai giocatori del Totocalcio, visto che poco prima Detari aveva colto un palo da due passi. Il fatto è che si è vista un'Inter piena di ritmo e baldanzosa, ma anche sciupona assai negli ultimi 20 metri, dove comunque non era facile districarsi, visto che i bolognesi erano impegnatissimi a chiudere i varchi.
Passare di lì si poteva solo trasformandosi in dei Nureyev capaci di ballare in punta dei piedi, e non su un levigato palcoscenico, ma sul disgraziatissimo terreno di San Siro, dove anche ieri saltavano zolle in continuazione. Tuttavia, atleti come Klinsmann e Serena non possono essere paragonati a dei ballerini classici. I loro compagni, che ben lo sanno, li hanno così cercati con palloni alti, che dai piedi di Bianchi, Brehme e Bergomi sono arrivati soprattutto sulla testa di Serena. Questi ha ingaggiato una personale partita di beach-volley con il portiere bolognese, ma senza fortuna.

La formazione di Scoglio era già convinta di avercela fatta

Cusin in questi duelli aerei con Serena è stato certo bravo, ma si è anche potuto constatare che l'attaccante nerazzurro non ha più la perentorietà di una volta nei suoi colpi di testa, spesso un po' fiacchi.
Comunque l'Inter ha continuato ad attaccare con determinazione, alternando azioni sulle fasce ad altre centrali. Un ritmo assai elevato il suo, soprattutto su quel terreno che, anche quando non cedeva platealmente sotto i tacchetti, risultava comunque sempre molto molle.
Il Bologna non ha però badato solo a difendersi. Soprattutto nella ripresa ha saputo anche impostare alcune pregevoli azioni in contropiede, orchestrate da Detari, un campione che non si capisce come mai sia sfuggito agli osservatori delle maggiori squadre. L'ungherese se ne stava sornione a metà campo, ma quando gli arrivava il pallone sapeva sempre come giocarlo al meglio, verso un compagno o per un affondo personale. Ma anche Tricella e Iliev, oltre a Cusin, hanno giocato un'ottima partita fra i bolognesi.
L'incontro ha avuto i suoi episodi salienti tutti nel finale. All'80', su centro di Bianchi, Matthaeus al volo ha colto in pieno la traversa. E' stato poi Detari all'85 ad arrivare a tu per tu con Zenga, mandando però sul palo. E infine, all'89'40", su centro di Brehme da sinistra e corta respinta della difesa, Bianchi ha fermato la palla col petto e quindi in controbalzo l'ha spedita in rete.





Nella foto a sinistra, l'autore del gol interista, Bianchi, mentre contrasta l'attaccante bolognese Waas. A destra, il giovane centrocampista dell'Inter (semicoperto) viene festeggiato dai compagni dopo aver segnato.

ENTRAMBE LE SEGNATURE DAL DISCHETTO E MOLTE POLEMICHE

Juve-Atalanta, pari al veleno

1-1

MARCATORI: 26' Baggio su rigore, 77' Evair su rigore.
JUVENTUS: Tacconi, Napoli, Julio Cesar, Fortunato (83' Alessio), De Marchi, De Agostini, Hässler (59' Galia), Marocchi, Casiraghi, Baggio, Schillaci. (12 Bonaiuti, 13 Bonetti, 16 Di Canio).
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina, Bigliardi, Progna, Stromberg, Catelli (61' Bordin), Evair, Perrone (84' De Patre), Caniggia. (12 Guerrieri, 13 Porrini, 16 Rizzolo).
ARBITRO: Fabricatore di Roma.
ANGOLI: 7-4 per la Juventus.
NOTE: Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 45 mila. Ammoniti: Marocchi per proteste, Bonacina, De Agostini, Contratto, Casiraghi, Tacconi e ... per gioco scorretto, Evair e Caniggia per comportamento non regolamentare.

TORINO — Alla seconda giornata, il campionato inizia a diffondere i primi veleni. Il pareggio (1-1) fra Juventus e Atalanta ha come corollario polemiche e incidenti. I bianconeri hanno recriminato per il modo in cui è sfuggita loro di mano la vittoria: un rigore trasformato da Evair e concesso per un fallo in area di De Marchi, che è sembrato però sbilanciato da una spinta di Caniggia. L'operato dell'arbitro romano Fabricatore è stato poi contestato dalla Juventus, anche per le nove ammonizioni inflitte durante la gara e per aver sorvolato su un fallo ai danni di Baggio nell'area ospite, quando il risultato era ancora sullo 0-0. Ce n'era abbastanza per accendere gli animi dei tifosi e, infatti, quando Evair ha insaccato la palla dell'1-1, nella curva in cui erano state ammassate alcune migliaia di supporter atalantini sono scoppiati incidenti.
Tutto ciò non deve, però, far pensare a una gara particolarmente cattiva. Anzi, la partita è filata via tutto sommato liscia. La Juventus ha giocato un bel primo tempo, guadagnando un rigore (trasformato da Baggio al 26') e colpendo una traversa. Nella ripresa i bianconeri hanno rallentato il ritmo e l'Atalanta ha potuto uscire dal proprio guscio difensivo e dare più concretezza al suo gioco.
Maifredi ha schierato a sorpresa Casiraghi al fianco di Schillaci, con Baggio e Hassler a fare da rifinitori. Il tedesco era molto atteso alla sua prima uscita di campionato. Ha giocato un primo tempo positivo, di gran movimento lungo tutto il fronte dell'attacco e con alcune ottime «invenzioni». Alla ripresa del gioco è apparso evidentemente affaticato e Maifredi, al 59', lo ha mandato negli spogliatoi sostituendolo con Galia.
Del buon inizio di Hassler si è giovata tutta la Juventus, che poteva anche contare su un Baggio in giornata di grazia, su De Agostini e Napoli molto attivi sulle fasce e Julio Cesar concentrato e attento. Il brasiliano e De Marchi si sono occupati delle due punte atalantine, Evair e Caniggia, entrambi piuttosto impacciati, e ciò ha facilitato ovviamente il loro lavoro. Anche Schillaci e Casiraghi non hanno brillato: il «Totò nazionale» ha peccato di egoismo; si è spesso «avviluppato» in dribbling impossibili alla ricerca dell'applauso e, alla fine, non ha combinato nulla di buono.
Anche per questo motivo la Juventus non è riuscita a mettere al sicuro il vantaggio acquisito nel periodo in cui ha svolto il suo gioco più dispendioso. Quando ha dovuto rallentare il ritmo, è parsa soffrire la pressione avversaria.
L'Atalanta ha giocato con un ritmo costante, senza grandi acuti, ma anche senza grandi affanni. La difesa è stata attenta, pur con qualche ruvidezza di troppo, soprattutto di Bonacina su Baggio e di Contratto su Schillaci. Stromberg e il generoso Perrone hanno svolto un utilissimo lavoro di raccordo a centrocampo e permesso alla squadra lombarda di superare senza troppi danni il periodo peggiore.
La partita si è aperta con una fiammata di Hassler (1'), che dalla destra ha pennellato un cross per Casiraghi: pronto il colpo di testa dell'attaccante e bella risposta di Ferron. Al 19' Baggio ha colpito in pieno la traversa con una punizione dal limite e un minuto dopo è caduto a terra in area insieme a Bonacina. Al 26' è stato Fortunato a essere spinto alle spalle in area nerazzurra. Il rigore, concesso da Fabricatore, è stato trasformato da Baggio con un rasoterra di destro.
Nella ripresa, al 62' Tacconi ha respinto su tiro ravvicinato di Caniggia, poi Perrone ha calciato, ma Napoli ha alzato il tiro con un prontissimo colpo di testa. Il pareggio al 77': De Marchi si è lanciato su un cross in area bianconera, Caniggia alle spalle è entrato in contatto con lui e il difensore, cadendo, ha toccato con una mano la palla. Per Fabricatore era rigore, che Evair ha trasformato. All'87' la Juventus ha nuovamente colpito il palo con un colpo di testa di Baggio.

IL BARI VINCE ALLO SCADERE SU RIGORE

Quasi una beffa ai danni del Toro

La gara era stata dominata in lungo e in largo dagli ospiti

2-1

MARCATORI: 9' Muller, 39' Raducioiu, 90' Joao Paulo su rigore.
BARI: Drago, Brambati, Amoruso, Gerson, Carrera, Urbano, Colombo (63' Laureri), Di Gennaro, Raducioiu, Maiellaro (17' Scarafoni), Joao Paulo. (12 Alberga, 13 Tangorra, 16 Dicara).
TORINO: Marcheggiani, Mussi (73' Bresciani), Baggio, Fusi, Cravero, Policano, Carillo, Romano, Muller (58 Skoro), Martin Vasquez, Lentini. (12 Tancredi, 13 Annoni, 14 Zago).
ARBITRO: Luci di Firenze.
ANGOLI: 1-1. NOTE: Cielo nuvoloso, terreno in discrete condizioni, spettatori 30.000. Ammoniti: Baggio, Carrera, Carillo, Mussi, Lentini, Amoruso per scorrettezze. All'87' Bresciani è uscito dal campo in barella perché sofferente alla spalla destra dopo un contatto con Laureri.

BARI — Un braccio galeotto, che Carillo non ha saputo tenere a freno, ha sancito la sconfitta proprio al 90' del Torino, al quale già il pareggio andava stretto. Il centrocampista granata, con l'istinto del principiante, non è riuscito a evitare l'impatto con il pallone che danzava nella sua area dopo un lancio di Urbano. Il Bari ha accettato il regalo e dal dischetto Joao Paulo ha firmato il primo successo della stagione.
E' finita con una sorpresa e nel modo più imprevedibile una gara dominata in lungo e in largo da un Torino apparso a tratti irresistibile ma complessivamente sciupone. Prima che Raducioiu ristabilisse le distanze sul finire del primo tempo, i granata hanno fallito tre clamorose opportunità per chiudere il conto. Anche nell'ultimo quarto d'ora della ripresa, mentre il Bari faceva blocco nella propria tre quarti, il Torino si è costruito le possibilità del nuovo e forse definitivo vantaggio. Gli incredibili errori di Mira sono stati però fatali e alla fine l'imprevedibilità del calcio ha punito i più meritevoli, premiando, forse eccessivamente, un Bari poco incisivo e con gravi problemi difensivi a cominciare dal portiere.
Consapevole dei propri limiti, i baresi hanno messo la partita sull'agonismo, soprattutto quando dopo soli 17' hanno perso per un infortunio Maiellaro.
La sua uscita ha obbligato la squadra a cedere il centrocampo al Torino, che non si è lasciato pregare. La tattica ha comunque dato frutti positivi ai pugliesi, perché nonostante la buona vena di Martin Vasquez e il gran movimento di Lentini, i granata in fase conclusiva hanno sbagliato tanto. Muller, abile al 9' nell'insaccare da pochi passi dopo una maldestra uscita di Drago, al 31' ha clamorosamente mancato il raddoppio. Dopo aver dribblato anche il portiere su passaggio di Martin Vasquez, il brasiliano non è riuscito a mettere in rete. Nella sua prima azione d'attacco, al 39', il Bari ha pareggiato. Raducioiu su lancio di Joao Paulo ha beffato con un preciso diagonale Marchegiani.
Le due squadre nella ripresa hanno dato l'impressione di accontentarsi del pareggio. Il Torino, però, negli ultimi 15' ha avuto un'improvvisa accelerata, perché si è reso conto di avere la possibilità di vincere. Si è creato tre grosse occasioni con Skoro (subentrato poco prima a Muller), Policano (ha centrato la traversa) e Bresciani.
Poi è avvenuta, proprio allo scadere, la «beffa» preceduta dall'infortunio occorso a Bresciani, lussatosi a una spalla. Sull'innocuo traversone di Urbano, Carillo, pressato da Di Gennaro, ha colpito nettamente con il braccio, determinando il rigore che ha sconfitto il Torino.

ZERO A ZERO FRA FIORENTINA E SAMP

Soltanto noia

0-0

FIORENTINA: Landucci, Fiondella, Pin, Iachini, Dell'Oglio, Faccenda, Lacatus (75' Nappi), Kubik, Borgonovo, Fuser, Di Chiara, (12 Mareggini, 13 Antinori, 14 Zironelli, 15 Buso).
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Bonetti, Pari, Wierchowod, Katanec, Mikhailichenko (75' Invernizzi), Cerezo, Lombardo, Mancini, Dossena. (12 Nuciari, 13 Lanna, 15 Calcanio, 16 Vialli).
ARBITRO: Longhi di Roma.
NOTE: angoli 10-3 per la Sampdoria. Giornata di sole, terreno in ottime condizioni, spettatori 33 mila, compresa la quota abbonati, per un incasso di 851 milioni di lire. Ammoniti: Lombardo, Mannini, Dell'Oglio e Nappi per gioco scorretto, Fiondella per comportamento antiregolamentare.

FIRENZE — Non poteva finire che 0-0 questo Fiorentina-Sampdoria, campione esemplare di come una partita di calcio, quando gli attacchi sono inesistenti e mancano i gol, possa rivelarsi noiosissima. Per motivi diversi, difetto di amalgama per la Sampdoria, difetto di idee per la Fiorentina, le due compagnini si sono affrontate senza mai affondare, affidando a poche iniziative estemporanee le chances di vittoria.
Così la grande coreografia iniziale dei tifosi viola, che hanno scritto con grandi lettere «Grazie Mario» al neoproprietario viola Cecchi Gori, e hanno dipinto un cuore viola al centro della curva, è stato senz'altro lo spettacolo più suggestivo della giornata.
Al fischio d'inizio la Sampdoria si presenta ancora orfana di Vialli, smentendo le facili previsioni della vigilia. L'attaccante siede in panchina e ci rimarrà per tutto l'incontro. Boskov schiera una squadra incomprensibile: Cerezo di fatto svolge il ruolo di libero, Dossena è l'unica punta avanzata, mentre Mikhailichenko impiega 75' per capire dove si trova e a quel punto, per aiutarlo, l'allenatore lo sostituisce.
La Fiorentina, da parte sua, non dispone di Dunga e Malusci, ma i sostituti Iachini e Faccenda risultano tra i migliori. I problemi per Lazaroni non sono le assenze ma le presenze: il centrocampo perde tutti i contrasti con quello doriano e non riesce a fornire una palla decente a Lacatus e Borgonovo.
Tre le occasioni da rete di tutto l'incontro e tanto vale raccontarle subito. All'inizio è la Fiorentina a scuotere i legni della porta sampdoriana: la prima occasione al 3', quando Kubik su punizione da oltre 30 metri manda il pallone sulla traversa, questo rimbalza su Pagliuca ma «si rifiuta» di finire in porta, preferendo scivolare sul fondo.
La Sampdoria risponde al 16' con una bella azione di Dossena, che si libera sulla sinistra e serve un delizioso pallone a Bonetti: il suo tiro impegna Landucci nell'unica parata della giornata. Al 47', infine, è Dell'Oglio a raccogliere un pallone vagante pochi metri fuori dell'area sampdoriana e a spedirlo contro l'incrocio dei pali. Episodio importante, perché da quel momento la Sampdoria arretra la sua azione nel timore di una sconfitta e la Fiorentina viene assalita da una strana paura di vincere. Il risultato, per tutto il secondo tempo, è di una desolante monotonia, ravvivata dalle ammonizioni dell'arbitro Longhi di Roma (cinque in tutto i «cattivi»), che in tempi di rinnovamento arbitrale pare essersi inventato un regolamento tutto suo.
Il pareggio contribuisce senz'altro a muovere la classifica delle due squadre, consentendo a Boskov di non perdere contatto con i primi e a Lazaroni di respirare dopo la batosta inaugurale contro la Roma. Chi si accontenterà di questo può dichiararsi contento.
Ma basta approfondire l'analisi per vedere come gli aspetti negativi suscitati da questa partita siano prevalenti. La Sampdoria ha proposto un gioco lento e prevedibile, facendo fare buona figura anche all'incerta retroguardia fiorentina. Nonostante un chiaro predominio territoriale, i giocatori di Boskov non sono mai risuciti a tirare in porta. Insufficiente anche Mancini, che si è fatto notare solo per aver invocato il calcio di rigore per un intervento di Landucci nei suoi confronti. L'ambientamento di Mikhailichenko e il ritorno di Vialli si presentano quindi come necessità molto più urgenti del previsto, se questa eterna promessa del campionato vuole decidersi a rispettare fino in fondo le aspettavie che suscita.
La Fiorentina soffre di un male che sembra destinato ad affliggerla molto più a lungo. La squadra è incerta in difesa, debole a centrocampo, dove nessuno sembra avere idee su come proseguire l'azione, e spaesata in attacco. Lacatus ha mostrato deboli segni di ripresa, ma si è intestardito in dribbling inutili, Borgonovo si è portato spesso le mani nei capelli per lo sconforto di fronte a suggerimenti che non arrivavano mai. Ha ragione Mario Cecchi Gori, che anche ieri ha ricordato: «Per quest'anno teniamo duro, la vera Fiorentina la vedremo l'anno prossimo».



TRIESTINA / LA SCONFITTA DI MESSINA

Gli alabardati sciupano, Puglisi no

Alla squadra di Materazzi basta il gol del giovane talento. Trombetta e soci più volte vicini al pareggio



Trombetta, in fuga solitaria, sta per presentarsi davanti al portiere messinese Abate. Il suo tiro verrà però respinto, negando alla Triestina un pareggio che sarebbe stato pienamente meritato.

1-0

MARCATORE: al 31' Puglisi.
MESSINA: Abate, Lo Sacco, Schiavi, Ficcadenti (Breda 60'), Miranda, De Trizio, Cambiaghi, Puglisi, Protti, Muro (69' Cardelli), Traini. (12 Dore, 13 Ancora, 16 Venticinque). Allenatore Materazzi.
TRIESTINA: Biato, Corino, Costantini, Di Rosa (Romano 46') Consagra, Picci, Conca, Giacomarro, Soda (Trombetta 64'), Urban, Terracciano. (12 Riommi, 13 Cerone, 14 Luiu). Allenatore Giacomini.
ARBITRO: Fucci di Salerno.
NOTE: Calci d'angolo 3-3. Ammoniti: Abate 89', Schiavi 32', Miranda 50', Muro 73'. Spettatori paganti 5.262 più 1.494 abbonati per un incasso totale di 131 milioni 516 mila lire.

L'ex portiere udinese Abate tra i protagonisti della gara, con alcune parate determinanti. Rivisti in panchina Cerone e Romano: quest'ultimo ha giocato nella ripresa, muovendosi discretamente.

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

MESSINA — Già alla seconda giornata siamo al primo punto gettato al vento e così dopo aver festeggiato all'esordio il primo punto conquistato, eccoci dall'altra parte d'Italia a imprecare per una sconfitta che sa tanto di beffa. Non è che il Messina abbia rubato qualcosa ma è la Triestina ad aver gettato alle ortiche partita e risultato. Il tutto dopo aver ottenuto consensi ampi e incondizionati per il bel gioco fatto vedere per almeno settanta dei novanta minuti regolamentari. Il Messina ha sfruttato egregiamente la prima vera occasione che gli è capitata e lo ha fatto con il suo più giovane e promettente giocatore, Puglisi. Poi anche per la bravura del solito Biato i padroni di casa non hanno saputo o potuto chiudere l'incontro con il raddoppio. Infine gli alabardati hanno risposto con veemenza, padroni assoluti del campo per tutta la ripresa, si sono creati buone, anzi ghiotte occasioni ma al momento del tiro c'è sempre stato qualche intoppo, non ultimo il portiere Abate che ha negato a Trombetta per due volte la gioia di un pareggio nel finale.
Spreca oggi, spreca domani, ecco che ti ritrovi con le pive nel sacco fra i tanti che, pacca sulla spalla, ti dicono «bravo ma sfortunato». E non puoi nemmeno arrabbiarti con te stesso o con la malasorte, ottima via di uscita in certe situazioni. A Trombetta che all'89' si è trovato solo davanti al portiere ed è riuscito a tirargli il pallone sulla gamba (bravo comunque Abate a chiudere tempestivamente l'angolo utile di tiro), Leonarduzzi continuava a ripetere che l'importante è esserci: «Oggi non hai messo dentro, ma prima o poi andrai a rete». «Bastava tentar di scartare il portiere — si ripeteva Trombetta — ma d'altra parte ero così ben piazzato per il tiro e così convinto di segnare... ».
Era stato lo stesso Trombetta venti minuti prima a tentare di emulare Simone nella sua segnatura al «Grezar», ricevendo un perfetto cross dal fondo di Terracciano e tirando praticamente al volo verso l'angolo alto alla sinistra di Abate, ma Abate lì c'era e a pugni chiusi è riuscito a respingere.
Abbiamo parlato subito di questi due momenti della partita in quanto sono stati i due attimi che avrebbero potuto cambiare il volto del match e consentire alla Triestina di raccogliere almeno in parte quanto così generosamente e caparbiamente seminato. Ma la partita non può essere condensata soltanto in queste due situazioni, in quanto tutti i novanta minuti sono stati tirati, combattuti, frizzanti per volontà e agonismo con una Triestina prudente ma non remissiva, guardinga ma sempre pronta a colpire e con un Messina che pur volendo a tutti i costi i due punti per annullare il brutto esordio di domenica scorsa a Verona, era prudentemente schierato con tanto rispetto per gli alabardati.
Ben impostata la squadra giallorossa presa in consegna quest'anno da Materazzi e arricchita di qualche interessante elemento. Dietro si presenta con De Trizio libero, Schiavi su Urban, Miranda centrale a contrastare Soda. Lo Sacco in fascia e Ficcadenti mediano alla vecchia maniera. C'è Cambiaghi a fare il tornante sulla destra, c'è il pupo Puglisi in regia avanzata e davanti con un ottimo Traini, fatica a intendersi, forse perché troppo egoista, Protti, un giovane troppo presto definito l'erede di Schillaci.
La Triestina scende in campo invece con la stessa formazione del pareggio con la Cremonese. Le novità sono in panchina: per la prima volta quest'anno si presentano Cerone e Romano. Il primo vi resterà per tutta la partita, il secondo viene mandato in campo nella ripresa e la sua prova raccoglie caldi consensi.
Ma torniamo al primo tempo per raccontare di una mezz'ora a fasi alterne con le due squadre ben solide in difesa e articolate a centrocampo ed entrambe in difficoltà in avanti. C'è battaglia continua, contrassegnata da numerosi errori delle rispettive trequarti a dimostrazione che è molto più facile distruggere che costruire. Comunque la Triestina non si fa mettere sotto e Terracciano a sinistra, Giacomarro al centro e Conca a destra si portano spesso in avanti dove cerca di folleggiare, ma gli va spesso male, Urban molto maltrattato da marcature raddoppiate se non triplicate. Infine c'è Soda che si inserisce nella manovra, che cerca la porta con qualche tiro, che per l'eccessiva lunghezza della squadra continua a essere troppo solo.
E' in uno di questi batti e ribatti che il Messina trova la rete dopo una discesa sulla destra di Lo Sacco con passaggio in area verso Protti, che viene spinto in mezzo all'area e perde il pallone. Non c'è neanche il tempo di chiedersi se c'era o no rigore che il pallone giunge al liberissimo Puglisi, sul vertice opposto dell'area, che fa partire un tiraccio che manda il pallone a infilarsi nell'angolo alla destra di Biato.
La Triestina perde la testa e rischia di brutto con Biato che deve superarsi per fermare Protti lanciato ancora una volta dal bravissimo Puglisi. Gli errori si ripetono e c'è aria di débâcle. Ma il finale di tempo la musica cambia e la Triestina torna a farsi sotto. Nella ripresa poi, con l'arrivo di Romano prima al posto di un non esaltante Di Rosa, e con Terracciano ottimo jolly costretto a cambiare fascia e ruolo, e di Trombetta al quarto d'ora, il Messina viene rinchiuso nella propria metà campo e alcuni suoi sporadicoli contropiede non fanno alcuna paura.
Un secondo tempo in cui sembrava che a giocare in trasferta fosse il Messina con Urban sempre grintosamente in avanti, con Giacomarro che finalmente sta tornando all'altezza della sua classe, con Consagra sempre a proporsi in attacco, con Terracciano indistruttibile nella sua spinta, e ammirevole Costantini a portare il tiro pure lui, e tanto bravi Corino e Picci, il primo in veste di guardiano di ... pronto a coprire anche il centro in alcuni momenti, il secondo che ha ceduto un po' soltanto alla fine dopo aver speso l'incredibile. Conca ha sbagliato qualche appoggio, ma il lavoro compensa anche qualche errore. Bene, infine, l'accoppiata Romano-Trombetta per lo scompiglio portato e la vivacità negli scambi.
Tutto bene dunque? No, bellissimo perché giocare così e perdere è veramente una bestemmia. E poi ti vengono a dire che il calcio è bello questo. Sarà.

TRIESTINA / CRONACA

Un tirassegno senza sbocchi

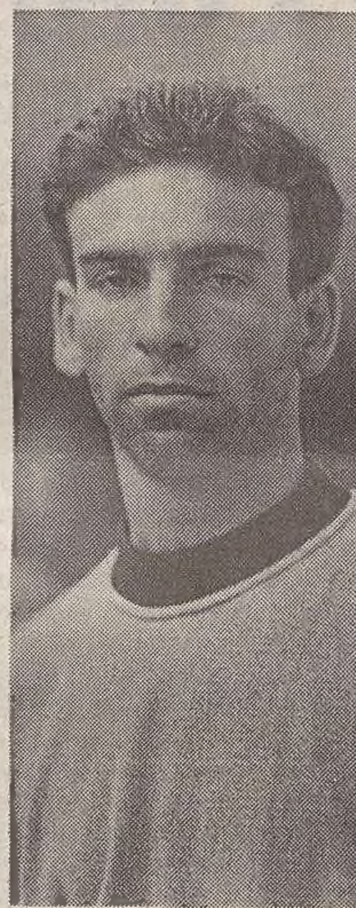
MESSINA — Il primo tentativo, al primo minuto, lo fa Soda su servizio di Terraciano, all'8' Costantini deve fermare fallosamente Traini al limite dell'area e la conseguente punizione tirata da Muro va a stamparsi sulla traversa, recupera Traini e tira alto. Due minuti dopo sbaglia Cambiaghi; risponde Corino che lancia Conca, ma questi è impreciso; al 10' bella combinazione Urban-Soda, ma sull'ultimo passaggio Teraciano arriva tardi. Al 12' Miranda ferma brutalmente Corino, punizione tirata da Urban sulla testa di Soda e palla parata da Abate. 13': c'è un regalo di Virosa che Traini non sfrutta. Al 15' è Picci che salva in mezzo all'area su ricupero di Protti.
Al 22' Terraciano cerca Soda in area, ma anticipa Abate, un minuto dopo esibizione di Biato che vola su cross di Cambiaghi, lo blocca con una sola mano e mette fuori causa l'accorrente Protti. Il pasticcio è al 31': Lo Sacco scende, mette in area per Protti, da dietro qualcuno lo spinge, la punta messinese cade, l'arbitro è indeciso se dare rigore o regola del vantaggio in quanto la palla continua la traiettoria verso il solitario Puglisi piazzato nella parte opposta appena dentro l'area, e dal suo destro parte la staffilata.
Due minuti dopo, con la Triestina sbilanciata in avanti, ed evidentemente in stato confusionale, parte ancora una volta Puglisi, taglia un passaggio stupendo per Protti che si trova da solo davanti a Biato, gran tiro e deviazione di gamba del portierone che ha scelto l'unico momento utile per andare incontro all'avversario. Al 35' tre messinesi in area alabardata, sbaglia l'intervento Picci e Consagra salva tutti. Al 39' una bella mano di Costantini a centrocampo interrompe un'azione avversaria ma l'arbitro non se ne avvede. Al 46' esce bene Picci dal centrocampo e allarga per Terraciano sulla destra, gran tiro di quest'ultimo e la palla sorvola di poco la traversa.
Siamo nella ripresa, con Romano a dar man forte e Terraciano cambiato di ruolo in zona. 49': Giacomarro allunga a Conca ed è fuori. Un minuto dopo Miranda falcia Urban lanciato verso l'area avversaria; al 52' è ancora Urban a seminare il panico fra i difensori, poi serve per la testa di Consagra ma va male. Miranda, al 53' viene ammonito per fallaccio su Conca, la punizione di Giacomarro, quasi un corner corto, viene deviata in angolo da Detrizio. Due minuti dopo infruttuoso contropiede Traini-Protti, e al 55' errore di Corino e salva Terraciano.
Due minuti dopo azione da moviola con un possibile rigore a favore della Triestina: Conca entra in area dalla destra e viene toccato da Detrizio, cerca di restare in piedi e cade due passi dopo. L'arbitro dice di proseguire. 60': Biato esce a valanga sull'accorrente solitario Traini. Entra Trombetta e per il Messina la situazione si fa ancora più aspra. Servizi di Urban a ripetizione per la testa di Trombetta prima e di Consagra poi ma il pallone va a finire sempre fuori. C'è la bella occasione di Trombetta su cross teso di Terraciano dalla destra, ma Abate para a pugni chiusi. Risponde Protti ma Corino è puntualissimo.
Infine la più clamorosa delle occasioni con Romano a folleggiare per il campo prima di servire Trombetta ottimamente piazzato in un varco della difesa. Trombetta non ci pensa su e fa partire un gran bolide angolato e rasoterra. C'è però Abate uscito a valanga a intercettare il pallone con lo stinco destro e lo rinvia, arriva come un fulmine Conca e lo ripassa a Trombetta ancora allibito per come si è fatto parare. A questo punto, però, il ragazzo si trova in fuorigioco e il tutto svanisce come una nuvoletta.
Il tempo di una scorribanda per parte, e Fucci, con un minuto di recupero (abbastanza sconcertante il suo arbitraggio) chiude la partita per la festa di Massimino e dei suoi tifosi e le imprecazioni dei «verdi» alabardati.

[g. n.]

TRIESTINA / LE PAGELLE

Consagra vicino alla perfezione

Conferma anche per Biato, mentre stenta ancora Soda



Biato 7: ancora un'ottima prestazione del portiere che ha salvato la propria porta da un raddoppio, ma poi i suoi compagni non hanno saputo sfruttare questa situazione.
Corino 6.5: bene in difesa ma bene anche nel dar manforte ai compagni nel corso del lungo quanto vano assalto alla porta messinese.
Costantini 6: ha molto sofferto nella lotta con il caparbio Traini ma non ha mai mollato, fedele al suo soprannome «roccia». E' andato anche a tentare il tiro a sorpresa ma si è fatto parare.
Di Rosa 5.5: a fasi alterne il suo rendimento e parecchia difficoltà nella lotta a centrocampo, spesso balbettante nel dialogo con i compagni.
Consagra 7: riuscisse anche a trovare il lancio vincente quando esce dall'area, sarebbe vicino alla perfezione.
Picci 6.5: bravissimo nel primo tempo, qualche errore nella ripresa, ma solo nel finale, condizionato dalla giustificata stanchezza.
Conca 6: buono il suo apporto in varie zone del campo. Deve ancora perfezionare la sua intesa con gli uomini davanti, soprattutto capire più velocemente le intenzioni del fantasista Urban.
Giacomarro 6.5: sta entrando in forma, partita dopo partita, migliora le sue intese e si sta proponendo come regista di rispetto.
Soda 5.5: qualche bella giocata, qualche incertezza di troppo, comunque sta crescendo il suo senso dela rete. Urban 6.5: gioca bene, e non lo scopriamo noi, ma se troppo pressato diventa nervoso e perde la necessaria lucidità per inventarsi quei lanci che solo lui sa fare.
Terraciano 7: dovunque sia stato impegnato ha fornito prestazioni di alto contenuto tecnico oltre che agonistico.
Romano 6.5: entrato in partita a svantaggio incassato, s'è buttato a testa bassa con la stessa vigoria dimostrata in Coppa contro il Milan.
Trombetta 6: sfortunato, ingenuo? Comunque sia, generoso, sempre dirompente nella sua velocità e puntuale al momento giusto. Avesse segnato...

[g. n.]

TRIESTINA / GIACOMINI

«E' incredibile perdere giocando così»

MESSINA — «Era una partita da non perdere» dice subito Massimo Giacomini all'uscita dagli spogliatoi. E' tirato, e come sempre quando ha tanta rabbia in corpo più forte si fa il suo accento friulaneggiante. «Loro, la prima volta che si sono presentati davanti alla nostra rete hanno messo dentro, poi non hanno saputo chiudere la partita e noi li abbiamo a nostra volta imprigionati e con tante occasioni che ci si sono presentate non siamo riusciti a segnare. Bravi loro, che vuoi che ti dica?».
Non gli va proprio giù di uscire sconfitto dal «Celeste». «Ma quando mai può perdere la partita una squadra che gioca così in trasferta. Per oltre un'ora abbiamo tenuto la palla, per tutta la ripresa non sono usciti dalla loro metà campo, ci siamo trovati parecchie volte in zona tiro e invece non abbiamo raccolto niente. Il pareggio? Ma era il minimo che ci meritavamo».
A chi gli chiede cosa pensi del Messina, Giacomini risponde «Nessuna sorpresa, abbiamo trovato la squadra che ci aspettavamo, ben impostata in difesa, solida a centrocampo e vivace in attacco. Sapevamo a che cosa andavamo incontro e, infatti, c'eravamo ben preparati. Arrivato il gol e passati i dieci minuti di follia, abbiamo ripreso le redini della partita e pensavo proprio che ce l'avremmo fatta anche perché loro si sono ritirati forse troppo presto. Comunque una bella squadra. Ciò non toglie che meritavamo almeno il pari».
Qualcuno, gli chiediamo, non teneva forse troppo la palla, e ci riferiamo a certe prolungate azioni di Urban.
«Sai, Urban ha sofferto parecchio le marcature, subito moltissimi falli e il terreno così molle non gli era congeniale, ritardandogli il lancio, impedendogli cambi di direzione e velocità. Credo che abbia dato il meglio e non era molto facile fare di più».
Rimproveri da fare a qualcuno o a tutti? «Rimproveri tecnici, non direi proprio, potrei solo rimproverarli di non aver tirato a rete, ma per quello che hanno dato e per il gioco che hanno fatto vedere credo proprio di non poter rimproverare nessuno».
Comunque c'è ancora qualcosa da migliorare nei meccanismi...
«Siamo appena all'inizio del campionato ed è evidente che c'è parecchio da lavorare. D'altra parte io sono solo l'allenatore e non scendo in campo con loro. Si fa, si studia, ci si allena ma poi a giocare sono loro e io dalla panchina poco posso fare materialmente. Solo indicazioni e consigli ma, ripeto, sono loro poi a calciare».
A chi gli chiede quale sia l'obiettivo della Triestina per quest'anno, Giacomini con pazienza ripete (e più volte perché ci sono un paio di televisioni) che pensa a un tranquillo campionato di mezza classifica, senza cadere nei timori del fondo ma non facendosi soverchie illusioni sul vertice.
Un altro collega innervosisce non poco il mister con la consueta domanda sulla presunta assenza di punte. «Ma anche il Milan gioca con una punta — sbotta Giacomini —, ora bisogna intendersi su cosa voglia dire punta quando le squadre giocano ormai in maniere diverse e qualsiasi giocatore deve essere messo in grado di tirare verso la porta. Oggi poi ho giocato con una punta il primo tempo e verso rete sono andati Terracciano, Conca, Urban e tanti altri. Nella ripresa ho fatto ruotare Romano, Trombetta, Urban e per un certo tempo anche Soda, non sono mica difensori questi giocatori».
Guardando al resto del campionato qualcuno gli fa presente la nuova goleada del Foggia e per di più in trasferta. «Nessuna meraviglia — risponde pacato — è da prima dell'inizio del campionato che tutti gli allenatori della B hanno indicato nel Foggia uno dei favoriti, è una conferma che la squadra è proprio forte e non devono esserci timori su una sua presunta partenza troppo impetuosa perché tutti i punti che si fanno vanno in cassaforte e alle fine si vedrà il gruzzoletto».
Per tornare alla Triestina, non le è forse mancato un po' di coraggio all'inizio?
«Non direi, non mi pare che si sia impostata la partita solo in difesa e anzi fino al gol la situazione è stata molto equilibrata con risposte nostre a ogni tentativo dei siciliani. Il gol ha cambiato la situazione e dal quel momento il coraggio c'è stato, eccome. Non so quante squadre giocheranno così su questo difficile campo contro una squadra così ben sistemata e attrezzata».
Lì vicino intanto Nicola Salerno sta mangiandosi l'ennesimo toscano: «E' proprio destino che io venga sempre qui a perdere — dice ripensando anche alla sua ex squadra, il Licata — ma come quest'oggi non mi era mai capitato», e infuriato corre a nascondersi sul pullman.

[Gualberto Niccolini]



Interessante il duello tra il bomber messinese Protti e l'alabardato Costantini. «Roccia», dopo qualche difficoltà iniziale, è comunque riuscito a tenere a freno la punta siciliana, etichettata troppo frettolosamente come il nuovo Schillaci.



Romano in azione. Al rientro in squadra il piccolo attaccante si è impegnato con molta caparbietà, creando anche qualche occasione davanti ad Abate.

CALCIO
TRIESTINA

TRIESTINA / GIOCATORI

Un coro: quel risultato è assurdo

Trombetta: «Mi domando ancora dove ho sbagliato» - Consagra: «Eravamo nettamente superiori»

MESSINA — Senza fretta eccessiva i giocatori alabardati sfilano lungo il tunnel che li porta sull'atrio dove è posteggiato il pullman che li condurrà a Catania. Volo fino a Roma, pernottamento e in mattinata il rientro a Trieste. Ovviamente, per alcuni c'è il permesso fino a martedì. Il più abbattuto sembra Trombetta. «Non riesco davvero a capire se alla fine ho sbagliato io oppure è stato bravissimo il portiere avversario. Quella palla al 90' avrei forse potuto batterla in rete, ho visto che mi usciva fuori alla disperata, ma forse non ho avuto il coraggio di dribblarlo. Anche se con i se e i ma non si fanno le guerre e non si vincono le partite. Resta il rammarico di una palla che forse meritava miglior sorte e per la Triestina sarebbe stato pareggio. Meritatissimo, anzi il pari e già cosa che non ci avrebbe lasciato alla lunga contenti. Se analizziamo la partita, i giallorossi nel primo tempo potevano stracciarci, chiuderla lì anche sul 3-0, ma poi la palla l'abbiam tenuta sempre noi, abbiamo avuto la forza di reagire. I miei 25-30 minuti mi hanno pienamente soddisfatto, tranne ovviamente quella conclusione nella quale sono rimasto a metà strada. Sfortunato io oppure bravissimo lui? Non è un rebus, ma nel cervello, lasciatemelo dire, mi resta sempre una perplessità. Dove ho sbagliato?».

Fanno a gara a consolare Trombetta, soprattutto Leonarduzzi. Poi arriva Cerone, che ha guadagnato un posto in panchina e che a lungo ha sperato di scendere in campo. «Dichiariamo subito che io in questa squadra mi trovo benissimo e devo ringraziare Giacomini per avermi fatto nuovamente assaggiare aria di prima squadra. Partita in Coppa Italia, promozione quasi sul campo spedendomi in panchina anziché in tribuna come forse tanti si aspettavano. Certo, capisco benissimo che tanti si aspettano un mio trasferimento a novembre, io so che non dipende da me. Ho un contratto che voglio onorare e se mi conviene andare via, ma non so niente di movimenti od altro. Avevo un pizzico di speranza di giocare, ma non me la prendo più di tanto l'importante era respirare aria di prima squadra. La partita? Mi sono dannato l'anima dalla panchina, perché in fin dei conti loro sono stati bravi a mettere quella palla in rete e poi? Nulla più, anzi dovevamo pareggiare al termine di una buonissima partita. Ma nel calcio capita di tutto». Consagra è festeggiato a fine partita dal fratello, che è venuto fin qui da Licata. A parte il fatto che aveva voglia di comunicare a tutti gli altri che presto diventerà padre. A novembre, se tutto va bene. Festeggiatissimo anche dall'ex compagno Miranda, poi dopo tanti complimenti, si rituffa nel clima post-partita. «Cosa dovremmo dire di una partita persa così male. A volte verrebbe voglia di prendere tutto a calci, ma poi bisogna afferrare subito il concetto che la vita, soprattutto quella calcistica, continua. A noi è mancato soltanto il gol, per il resto non abbiamo trovato grandissime difficoltà. In campo ci siamo stati e bene, ma forse questa era una di quelle giornate storte che difficilmente poi si riesce a rimettere in carreggiata.

Sul piano del gioco siamo stati nettamente superiori, non siamo mai stati in difficoltà, se non per quel momento topico a metà del primo tempo che ci è costato il gol e dove magari il Messina poteva anche raddoppiare. Però, se prendete i dati dell'incontro vedrete che abbiamo quasi sempre tenuto palla. Certo non basta per vincere, ma fuori casa è un fatto importante. Noi quest'anno siamo messi davvero bene. Però il gol non è venuto e allora i rimpianti sono tanti. Abbiamo avuto almeno quattro palle-gol, eppure non abbiamo cavato niente e dall'altra parte addirittura sono riusciti nell'impresa di trovare tre contropiedi giusti e li hanno anche sprecati. Ad ogni modo, siamo sulla strada giusta, dateci tempo e verranno i risultati. Questa è una squadra dove ci riconosciamo tutti e che può fare un cammino tranquillo. Del resto, l'obiettivo non è certo quello eclatante, che resta solo nell'animo dei tifosi. Sappiamo quel che valiamo».

Biato, portierone alabardato, taglia corto: «La partita l'avete vista tutti, è davvero inutile commentare. In fin dei conti a parte il gol, ho dovuto fare solo una parata, su Protti lanciato a rete. Ed in precedenza forse, ma non è immodesto, ho trovato il tempo per toccare la palla sulla punizione di Muro che poi è sbattuta sulla traversa. Per il resto, devo dire sinceramente che il Messina si è visto poco e io non sono stato certo disoccupato, ma non ho avuto preoccupazioni. Eppure, a fine gara l'1-0 e noi dovremmo strapparci i capelli perché abbiamo buttato al vento un'occasione d'oro per far pari. Ma non lamentiamoci troppo, perché prima o poi cambierà il vento. Non può sempre capitarci una giornata come questa, anche se dobbiamo rendere merito al Messina di aver saputo interpretare l'incontro come si deve. Il mio futuro? Rimango a Trieste, tranquillissimi. Anzi, penso proprio che a questo punto debba guadagnarmi ancora il posto perché alle mie spalle scalpitano i giovanotti».

E si allontana finalmente ridendo. Uno dei pochi che trova la forza per sdrammatizzare su una battuta d'arresto che, in fin dei conti, poteva anche mettere nel conto, Pinuzzo Romano, a parte gli abbracci con i tanti amici che ha ritrovato al «Celeste», è soddisfatto della sua prova. «Dovrei innanzitutto ringraziare Giacomini per avermi concesso la chance di scendere in campo. Ho cercato di ripagarlo con la giusta moneta, però non posso essere soddisfatto in pieno per quanto espresso sul campo perché probabilmente in più di un'occasione non ho sempre "visto" bene quel che accadeva in campo. Resta anche il rammarico, ma questo lo avranno detto anche i miei compagni, di un pareggio stra-meritato del quale invece dobbiamo soltanto batterci il petto giacché le occasioni le abbiamo avute ma per sfortuna ed altro non siamo riusciti a concretizzarle. Ma questa Triestina mi piace e vorrei esserci ancora. È una questione di fiducia, tutto qui».

Sfila Giacomarro, che prima di salire sul pullman va anche lui a stringere la mano a Miranda e a salutare il gruppetto di amici che sono venuti fin qui ad applaudirlo. Bisogna rammentare che nella Triestina c'è molta aria giallobiù e giallorossa, anche perché poco distante Conca trova l'intera famiglia, giunta qui da Catanzaro. E sono tutti nomi notissimi ai messinesi per i trascorsi in C1 e negli ultimi campionati di B. «Giaco» trova il modo di regalare un paio di battute ad effetto. «Certo il Messina ha trovato il gol, noi a parte zolle di terra in faccia non abbiamo raccolta nient'altro. Il campo, per carità, centra ben poco pur, il fatto è che la palla non voleva entrare nella rete avversaria. E così siamo qui a rivedere il film di una partita che non potevamo mai perdere e che invece abbiamo lasciato in mano agli avversari. Non cercate colpevoli, non ce ne sono. Né in panchina, né in campo. Il fatto è che il calcio è anche bello per certe strane cose, anche se stasera siamo noi a piangere. Però, nessuno può levarci dalla testa che abbiamo dinanzi un campionato che regalerà soddisfazioni ai tifosi alabardati. I nostri obiettivi li abbiamo sbandierati ai quattro venti, campionato tranquillo, per non aver patemi sul finire del campionato. E le soddisfazioni le avremo, eccome.

Ultimo flash, appreso negli spogliatoi: la Triestina ha acquistato dal Gravina Katane il difensore Francesco Quattrocchi classe '74 un metro e ottantaquattro centimetri. Il giocatore si è aggregato già con la formazione Primavera guidata da Varljen e giocherà anche nel campionato nazionale allievi, seguito da Cattonar.

[Gianfranco Pensavalli]

CALCIO IN TIVU'

Un palinsesto autunnale ricco di inserti sportivi

Con la ripresa del palinsesto autunnale, anche la rete regionale della Rai riprende in pieno riportando il telegiornale delle 14 alla durata di mezz'ora con la cronaca filmata dei principali avvenimenti e una serie di inchieste di approfondimento sui problemi di più viva attualità.

Riprendono anche le consuete rubriche sportive, con l'obiettivo di consentire ai tifosi, attraverso il contributo di tecnici ed esperti, una rilettura degli avvenimenti agonistici, con particolare riguardo ai campionati di Triestina e Udinese e a quelli delle squadre di basket della regione.

In particolare, al sabato, sarà l'allenatore Enzo Ferrari a esaminare le caratteristiche delle squadre avversarie, mentre nell'appuntamento informativo delle ore 14 del lunedì, Adriano Buffoni, in studio, cercherà di analizzare le ragioni tecniche di vittorie e sconfitte.

Sempre il lunedì, nell'edizione serale, dopo il Tg, andrà in onda un rotocalco sportivo con la moviola di Laszlo Szoke e una serie di servizi su aspetti particolari degli avvenimenti sportivi, con le loro implicazioni sociali, psicologiche e di costume.

Il martedì, nel Tg meridiano, sarà infine trasmessa una rubrica dedicata agli sport cosiddetti minori.

TRIESTINA / GLI AVVERSARI

«Abbiamo rischiato di subire il pari»

Spogliatoi tranquilli in casa giallorossa. A dire il vero la settimana era scivolata via tra mille polemiche per via di un comunicato contro il presidente Massimino per un mancato accordo sui premi partita. Ma non è il caso di aprire ferite nel costato, anzi nel portafoglio dei giocatori, che hanno ricevuto dal presidentissimo, un secco «no» alla riapertura di tutti i contratti. Anche perchè loro, i giocatori del Messina, l'accordo per i premi lo avevano già raggiunto in agosto, e adesso vorrebbero rivederlo.

Protti, uno di quelli che ha guidato la fronda, ha un diavolo per capello perchè non riesce a trovare la via della rete. «L'anno scorso, di questi tempi, toccavo la palla col mio piedino fatato e facevo gol, da qualsiasi posizione mi capitasse. Oggi ho sbagliato una palla che voi direte pure facile. Sfortunato io e fortunato il portiere avversario che, forse lo devo riconoscere, ha trovato anche l'attimo giusto per chiudermi lo specchio della porta. Avrò tempo per rifarmi? Speriamo di sì, ma per un bomber il gol è la vita, e allora io, di questi tempi, sono triste, perchè non segno».

L'eroe della giornata è stato il giovanotto diciottenne, Puglisi, che non solo è il nipote del presidente Massimino, ma è stato trascinato in squadra — dicono i maligni — perchè il padre è uno dei dirigenti accompagnatori dei giallorossi. «Io sono timido e di queste cose non amo parlare. Materazzi, il mister, mi ha spedito nella mischia e mi ha disposto come gli è sembrato più opportuno. Mi son trovato in area al momento del cross, ho visto che Protti non ci arrivava perchè spostato da un avversario, e ho deciso di tirare al volo. Gol. Bellissimo? Non direi, forse anche fortunato perchè Biato ci stava per arrivare. Poi il resto non conta, così come devo dire che ho accusato anche un calo psicofisico nella ripresa. ma l'importante era vincere e per me è una grande soddisfazione di aver trovato dopo due partite, all'esordio vero, il primo gol in serie B in carriera».

Poco distante, Miranda insegue il «fantasma» Zeman. «Ancora con questa storia del mio abbandono di Foggia? Lasciamo perdere, ho avuto incomprensioni con il presidente Casillo e ora gioco per il Messina. Mi trovo benissimo, sono il regista difensivo e l'ho dimostrato che in campo ci so stare. Senza falsa modestia. E inoltre con Detrizio ho trovato il giusto accordo: una volta l'inserimento in avanti lo faccio io, e magari un'altra lo fa lui. Dite che però siamo stati in due occasioni piuttosto maldestri? Bene, Trombetta il gol non l'ha fatto, e allora è andata bene così. E non tirate in ballo la fortuna».

Schiavi, uno che è tornato a giocare al calcio grazie a Materazzi che lo ha prelevato dalla Sanbenedettese dopo due anni di sosta per via del contenzioso Ascoli-Lazio, ha un diavolo per capello e lo dice apertamente. «L'arbitro mi ha penalizzato con quella ammonizione dopo pochissimi minuti. No, io non sono per niente soddisfatto della mia partita, perchè a un certo punto il mio uomo ha trovato spesso la forza per affondare. Non lo potevo neanche toccare, il piccolo grande Urban, che finiva per le terre. Ho rischiato addirittura l'espulsione, e così ho preferito defilarmi. Però con queste nuove regole dovrò chiedere alla mia società di comprare altri giocatori. Occorre una "rosa" di trenta elementi almeno, oppure occorrerà subito rivedere qualcosa».

In casa giallorossa i pareri sono concordi sulla validità dell'avversario incontrato. A tessere le lodi della Triestina è Traini. «Noi ci siamo dannati l'anima in avanti, indietro hanno fatto il loro dovere, perchè spesso la Triestina è riuscita a pungere, e non soltanto a farci il solletico. Anzi, abbiamo rischiato ripetutamente di subire un pari che certamente non meritavamo. Bisogna dire che sul tiro di Trombetta è stato bravissimo Abate, e noi anche fortunati perchè siamo riusciti a mettere in fuorigioco lo stesso giocatore sulla successiva ribattuta. Però, c'è stato anche qualche falletto maligno in area triestina che l'arbitro non ha visto. E non parlo soltanto di quello su Protti, con pezza messaci poi da Puglisi. Certo è che Terraciano è sembrato un fulmine sul finire di partita, Romano ci ha fatto girare la testa e questa Trestina mi è sembrata alla fine avesse addirittura da recriminare qualcosa. Non ci sto. Pechè noi avremmo dovuto chiudere la partita nel primo tempo, quando loro hanno letteralmente perduto la testa. Ma nel calcio non sempre si ottiene ciò che si cerca».

[Gianfranco Pensavalli]

TRIESTINA / L'ALLENATORE MATERAZZI

«Siamo riusciti a neutralizzare Picci»

MESSINA — Nello stanzone riservato alle interviste, popolato da intrusi e da molti non addetti ai lavori, Materazzi, allenatore-gentleman dei giallorossi, fa la sua comparsa dopo una buona mezz'ora. Ha fatto la doccia, ha parlato ai suoi ragazzi e poi si offre a microfoni e taccuini. «Come avevo ampiamente previsto, per annullare la Triestina dovevamo cancellare dal campo Picci, l'uomo che aveva risolto gli ultimi incontri a favore degli alabardati. E infatti l'ex tarantino si è visto pochissimo, non è stato davver l'uomo in più, come invece era successo in Coppa Italia a Licata. e la nostra grande forza è stata quella di aver chiuso la partita al momento giusto con un grande gol di Puglisi. Come avete visto, il giovanotto, neppure diciott'anni, cresce a vista d'occhio, merita gran fiducia e quest'oggi ha avuto anche l'opportunità, per la prima volta nella stagione, di operare in coppia con Muro.

«Avete notato un calo di rendimentoi nel finale? Perbacco, cosa dobbiamo chiedere di più a chi giocava fino a qualche giorno addietro tra i coetanei della formazione «Primavera»! Certo, occorre essere soddisfatti per i due punti conquistati e soprattutto per il rendimento in campo, anche perchè il successo sulla Triestina viene dopo la faticaccia di mercoledì sera col Bari, dove siamo anche stati sfortunati. Ma ho visto in campo che c'è qualche cosa da rivedere, anche perchè resta il piccolo rimpianto, o forse grande, di non aver fatto qualche gol in più che avrebbe permesso di chiudere la partita e lasciarci dormire sogni molto più tranquilli».

E infatti l'ingresso di Trombetta e Romano... «Sono davvero d'accordo perchè il mio amico Giacomini ha buttato nella mischia due elementi molto veloci e nel finale ci hanno messo in grave difficoltà. Tra l'altro Trombetta ha avuto anche l'opportunità per rimettere la partita sul binario del pari e non avremmo trovato il tempo per rimediare. Invero, però, abbiamo avuto a disposizione un primo tempo, come dire, «arioso», con tante palle gol che andavano concretizzate. E invece nella ripresa abbiamo soltanto sviluppato tre buoni contropiede, tutti vanificati dai velocissimi recuperi di Corino.

L'ex catanzarese è forse uno degli acquisti più azzeccati della Triestina di questa stagione. È un giocatore che conosco benissimo e che più volte avrei voluto avere nelle mie squadre. E alla fine dobbiamo anche "ringraziare Sant'Abate", perchè ci ha salvati da un pareggio che, però non ritengo pienamente meritato dagli avversari. Noi siamo stati migliori degli alabardati, nessuno mi venga a dire il contrario, ma ritengo che non siamo stati certamente perfetti. Del resto, siamo ancora in avvio di stagione e c'è tempo per i correttivi. Senza dimenticare che in fin dei conti mancavano tre uomini importanti: De Simone in marcatura, Monza, e in più capitan Bonomi, che sa alternare la bacchetta alla interdizione. È l'uomo in più, il tipo esperto a mezzo campo che può fa cambiar volto alla partita.

Ma non rimpiangiamo certamente chi è mancato, perchè gli altri hanno assolto appieno il loro compito. Mi dite che il Modena ha vinto? Bah, penseremo agli avversari da martedì. Piuttosto, avete notato che lo scambio di posizione tra Muro e Puglisi si è rivelato efficace, con il giovanotto spedito a sinistra che si è trovato al momento giusto al posto giusto in piena area e ha fatto il gol vincente. Resta sempre da migliorare, invece, l'intesa Protti-Traini, che è perfettibile.

Il rammarico per le occasioni sprecate dei due, l'ho già detto, rimane. Ma non strappiamoci i capelli; in fin dei conti abbiamo vinto, cancellato Verona e regalato qualche soddisfazione ai tifosi. A loro dico grazie per l'incoraggiamento continuo, soprattutto ai ragazzi, che hanno davvero dato l'anma. Di fronte avevamo una signora squadra, che ha un sol difetto, se permettete, non è riuscita a farci gol!».

CALCIO



UDINESE / IL PAREGGIO CON L'AVELLINO

Un lungo, confuso, inutile assedio

I bianconeri, complice anche un pizzico di sfortuna, non riescono a violare la rete avversaria



Angelo Orlando ha avuto tra i piedi una delle più ghiotte occasioni da rete per i bianconeri (nella foto): è il 26' quando il giocatore conclude a rete trovando però Amato ben piazzato per respingere in angolo. (Foto Pino)

0-0

UDINESE: Giuliani, Sensini, Vanoli (79' Al. Orlando), Rossitto, Lucci, Susic, Mattei, An. Orlando, Marronaro, Dell'Anno, Balbo. A disp.: Battistini, Oddi, Pagano, Dal Moro. All.: Marchesi.
AVELLINO: Amato, Ramponi, Vignoli, Franchini, Miggiano, Piscedda, Celestini (72' Gentilini), Sorbello, Battaglia (41' Voltattorni), Cinello, Fonte. A disp.: Brini, Cimino, Raimo. All.: Oddo.
ARBITRO: Cornieti di Forlì.
NOTE: Spettatori 11.648 dei quali 6701 abbonati, per un incasso totale di 206 milioni 685 mila lire (compresa quota abbonamenti di 106 milioni). Espulso all'81' Rossitto per somma di ammonizioni; ammoniti Mattei, Piscedda, Celestini e Miggiano per gioco falloso e Cinello per simulazione di fallo. Calci d'angolo 14-2 per l'Udinese.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Si dice che la fortuna tanto toglie, tanto dà. Nel giro di un campionato, cioè, episodi sfortunati ed episodi fortunati finirebbero con il pareggiarsi. E allora non resta che attenderci un futuro fortunatissimo per l'Udinese, ricco di gol e di punti. Già, perchè se l'Udinese dopo questi primi 180' ha messo in saccoccia appena un punto, senza segnare nemmeno una rete, beh, anche la Dea bendata ha le sue colpe. E ha anche un colore (peraltro del tutto in linea con la situazione): il nero. Il nero che sfoggiava il signor Cornieti, arbitro romagnolo. Ebbene ieri Cornieti è rimasto a lungo indeciso sul metro da applicare nel valutare i diversi falli, finendo con lo scontentare un po' tutti, ma penalizzando maggiormente, in definitiva, la squadra che più ha giocato, ovvero l'Udinese e premiando, invece, chi ha badato unicamente a difendersi, non disedegnando gli interventi decisi, ovvero l'Avellino.

E facendo passare in secondo piano i demeriti della squadra bianconera. Che ha tenuto in mano il filo del gioco per tutti i 90' di gioco senza però riuscire ad affondare il colpo decisivo, senza far sentire la propria voce nel'area avversaria. E' stato infatti un lungo monologo, una sorta di assedio. Confuso, pasticcione, non sempre logico, è vero. Comunque, un assedio. Sterile, oltre che sfortunato. Perchè poche volte i friulani sono riusciti a bussare alla porta di Amatò, senza peraltro mai impensierirlo veramente. Anche perchè quando il pallone non veniva deviato in qualche modo sul fondo (sono stati ben quattordici i calci d'angolo assegnati all'Udinese) ci pensavano gli stessi bianconeri a non caricare con sufficiente potenza i loro archibugi. O ci mettevano una mano i difensori irpini, come è successo proprio sul filo del 90', quando Piscedda ha risolto così una situazione troppo delicata: Cornieti, a due passi, ha fatto finta di niente e l'Avellino può sorridere. Vabbè, succede anche questo nel mondo del calcio.

E così, dopo altri novanta minuti di gioco l'Udinese se ne sta ancora ampiamente sotto zero, e senza alcun gol all'attivo. La coppia Balbo - Marronaro, insomma quella che veniva indicata come una delle coppie regine tra gli attacchi della cadetteria, non ha ancora potuto esultare: Coppa Italia compresa, è dal 26 agosto che non si vede un gol bianconero. E il dato, al di là della pura indicazione statistica (e al di là delle legittime, questa volta sì, proteste nei confronti dell'arbitro), non può non far riflettere Marchesi. Perchè i palloni vengono sospinti in avanti, e in qualche modo arrivano sempre dalle parti dell'area di rigore: un po' (anzi, soprattutto) grazie all'estro di Mattei, un po' grazie alla ritrovata vena di Angelo Orlando e alla disponibilità (quando c'è) di Dell'Anno, uno che, a forza di tenersi il pallone tra i piedi, finisce inevitabilmente con il «chiamare» mille falli ai suoi danni, bersaglio predestinato degli interventi di difensori che non vanno troppo per il sottile quali quelli dell'Avellino. Rino Marchesi dice comunque che si tratta soltanto di un momento «no». Speriamo sia vero, e aspettiamo con pazienza. Non c'è altro da fare. Del resto, lo si è detto: prima o poi la ruota della fortuna inizierà a girare.

Insomma, 90' punti a senso unico, giocati tutti nella metà campo presidiata dall'Avellino. Con l'Udinese pericolosa già al primo minuto di gioco quando Marronaro, a tu per tu con Amato, perde l'attimo giusto per battere a rete. I friulani premono, iniziano il loro pressing già oltre la metà campo sui portatori di palla avversari: insomma, fanno capire di avere una voglia matta di vincere questa partita. E al 19' potrebbe essere un avversario, Miggiano, a regalare il tanto cercato vantaggio: il difensore irpino, infatti, interviene malamente a intercettare un cross di Marronaro, costringendo Amato a inarcarsi per mettere il pallone sopra la traversa. Sette minuti più tardi capita sui piedi di Angelo Orlando l'occasione per segnare: «ciuffo bianco» compie però l'errore di fare un passo di troppo prima di scagliare il pallone in rete, lasciando quindi il tempo ad Amato per chiudergli lo specchio della porta. Tra gli appunti, nella cronaca di questo primo tempo finisce quindi una sola nota di colore biancoverde: alla mezz'ora, infatti, Cinello tenta la conclusione a rete da poco oltre il limite dell'area, chiamando Giuliani a un'ottima respinta in angolo. Tra un corner e l'altro, saranno già 6 al 45' finisce così anche il primo tempo.

Nella ripresa, ovvio, la musica non cambia. In avanti è infatti sempre e comunque l'Udinese anche se palesando una certa monotonia di schemi: cross dalla destra e chi la prende è bravo, là in mezzo all'area. Questo almeno quando le azioni portano la firma di Mattei. Oppure azione insistita in verticale sull'asse centrale del campo, con Dell'Anno e Angelo Orlando a sospingere in avanti il pallone. Ma la ragnatela della zona, con Amato chiamato spesso e volentieri a fare il libero, con uscite non sempre così cristalline oltre il limite dell'area, avvolge l'azione dei bianconeri che non riescono a trovare lo sbocco buono per la propria azione. E così finisce con il diventare pericoloso davvero solo un tiro ben calibrato da Sensini dal limite dell'area a metà tempo e un colpo di testa di Lucci che finisce però in angolo, deviato dal portiere biancoverde. Ultimi brividi, poi, proprio allo scadere. Prima è Cinello a involarsi in area finendo a terra (ma più per scena che per reale durezza nello scontro con un avversario, come ammetterà lo stesso attaccante al termine, negli spogliatoi) poi è l'Udinese a cercare, disperatamente, il gol del successo. E, infatti, proprio al 90' si sviluppa l'azione da moviola. Calcio d'angolo battuto da Dell'Anno per Angelo Orlando che riceve la palla cercando la conclusione con Piscedda che, sul palo, accompagna con una mano la sfera verso le tranquille braccia di Amato. Protestano i giocatori friulani, fanno finta di nulla gli irpini, non fischia Cornieti. La partita finisce così.

UDINESE / PAGELLE

Ma Balbo e Marronaro pasticciano fra loro



Luca Mattei, ancora una volta tra i migliori in campo. (Foto Pino)

UDINE — Un punto in più in classifica, 'quota zero' ora è a ...sole quattro lunghezze di distanza. L'Udinese non riesce ancora a convicere, anche se, almeno in questa occasione, può legittimamente invocare qualche attenuante legata a un arbitraggio affatto felice. Insomma, sfortunata, certo, ma anche non sufficientemente incisiva in attacco.

Ma vediamo, nel dettaglio, le pagelle dei bianconeri.

Giuliani 7. Rimane a guardare i compagni giocare per 89 minuti. Ma quando viene chiamato all'intervento da Cinello è puntualissimo a mantenere immacolata la propria porta. E tanto basta perchè si guadagni la giornata.

Sensini 6.5. Lavora discretamente bene in difesa ma le cose migliori le fa quando cerca anche l'affondo. Tanto che per poco non riesce a sbloccare il risultato.

Vanoli 6. Tanto movimento, su e giù lungo la fascia, ma anche tanti errori negli appoggi.

Alessandro Orlando sv. Undici minuti per ricordare che c'è anche lui. Troppo poco per incidere realmente.

Rossitto 6.5. Bravo, anche se, ahilui, ingenuo. Lavora tutto sommato bene, ma finisce con il venire espulso per somma di ammonizioni. C'erano gli estremi? Mah...

Lucci 6. Se ne sta tutto solo nella propria metà campo senza (se non una volta soltanto) mettere il naso oltre la linea mediana.

Susic 6.5. Controlla Sorbello in tutta tranquillità.

Mattei 7. Lui, sempre lui, fortissimamente lui: l'uomo in più di questa Udinese. Ma senza la fortuna che pure meriterebbe.

Angelo Orlando 6.5. Corre molto (e mai a vuoto) ma quando si trova davanti alla porta avversaria non riesce ad avere la freddezza necessaria.

Marronaro 5.5. Lui e Balbo finiscono con il pestarsi persino i piedi, rubandosi la palla a vicenda. Ma non segna. Nè lui, nè Balbo.

Dell'Anno 6. Con il pallone tra i piedi è davvero bravo. Peccato che sia convinto di essere bravissimo. E che quindi non capisca quando è il momento di non insistere.

Balbo 5.5. Che altro aggiungere a quanto già detto a proposito di Marronaro? Nulla, se non che l'Udinese attende ancora i loro gol.

[g. bar.]

UDINESE / PARLA RINO MARCHESI

«Un arbitraggio intollerabile»

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Per Marchesi il disegno è ben delineato. Una constatazione che il tecnico fa sua dopo gli episodi negativi in serie maturati, è sua sensazione, nei corridoi del palazzo.

«Siamo arrivati a un punto — dice il contrariatissimo allenatore bianconero — in cui non è più possibile tollerare arbitraggi come quello odierno. Una direzione di gara a senso unico che purtroppo non è la sola toccataci dall'inizio di stagione. Con il Pisa, in casa, Piovanelli si assesta il pallone con la mano prima di metterlo in rete, nell'incontro di ritorno veniamo puniti da un gol in chiaro fuorigioco. E la lista si farebbe lunga ed esplicativa se solo si avesse a disposizione il tempo per continuare. Oggi si è toccato il fondo ed è tempo di dire basta».

E' incavolato di brutto, Rino Marchesi, anche se la mimica lo protegge.

«Un arbitraggio...», continua poi, alla ricerca di un aggettivo che non lo penalizzi troppo agli occhi della giudicante. «Sciagurato», gli suggerisce qualcuno. «Non l'ho detto io», conferma Marchesi.

Si prova a parlare di gioco effettivo ma lui ha un magone grosso così sul collo. E non riesce ad evitare di ricadere sull'argomento precedente.

«Abbiamo provato a giocare al calcio ma ci è stato impedito, dagli interventi al limite dell'intimidatorio dell'Avellino e da quelli arbitrali. Quando poi non si vuole vedere una mano che ricaccia il pallone lontano dalla linea di porta (quella irpina) allora sorgono seri dubbi riguardo all'onestà di certe persone».

Va giù con parole di piombo, Marchesi, incurante del fatto che il loro peso potrebbe poi ricadere sulle sue spalle.

«Loro ci hanno gratificato di falli a ripetizione senza che l'arbitro trovasse di meglio che comminare qualche cartellino giallo qua e là. Mentre si è trovato opportuno mandare negli spogliatoi Rossitto per una somma d'interventi veniali, il secondo dei quali era stato subito dal mio giocatore anziché commesso».

Sembra assalito da una serie d'attacchi di vittimismo, il flemmatico (apparentemente) tecnico dei friulani. Ma lui lo nega.

«Nessun vittimismo, solo una presa di coscienza d'una realtà che continua a penalizzarci brutalmente. Sul piano del gioco la mia squadra c'è, evidenzia una buona tenuta atletica, crea occasioni. Ma alla fine sono i fattori esterni, perlopiù, a mandarci a casa a secco».

Ma l'Udinese, stringi stringi, non segna dal 26 agosto, sera dell'incontro di Coppa interno con la Casertana, con Marronaro ultimo a esultare. Per il resto sterilità assoluta, sei incontri (compreso quello amichevole contro il Cagliari) senza la soddisfazione di gonfiare la rete avversaria e con il peso di cinque palloni sul groppone. Una situazione mica tanto da ridere.

«Dobbiamo assolutamente sbloccarci — conferma il tecnico — anche perchè è assurdo venire sempre elogiati dall'opinione pubblica per l'espressione di gioco proposta ed uscire costantemente dal campo con un pugno di mosche in mano. La squadra sta bene, sa esprimersi secondo quelli che sono i miei intendimenti ma, è il caso di ripetersi, è difficile per essa giocare con sul capo determinate situazioni. I miei giocatori vengono messi giù e succede poco o nulla mentre è il rovescio della medaglia a non apparire pari al contraltare: prova ne sono le recenti assurde espulsioni di Oddi e Rossitto. Se questo è interpretare il nuovo regolamento... ».

UDINESE / LE REAZIONI DEI GIOCATORI

'Ma è quasi una maledizione'

L'amarezza di Giuliani e le provocazioni di Vanoli mentre Rossitto fa il filosofo

UDINE — L'unico a presentarsi con sul volto un'espressione serafica, a fine gara, è Fabio Rossitto, il boy pupillo di Marchesi che dopo una buona prova durata ottantuno minuti è stato gratificato dall'arbitro Cornieti di un cartellino rosso che pochi hanno capito.

«Bisogna saper perdonare gli errori, specie quelli degli arbitri, alle prese con le nuove norme disciplianri imposte dal regolamento. Anche se la mia espulsione, sinceramente, proprio non la comprendo. Non ho fatto nulla, anzi, sulla seconda ammonizione sono stato io a subire. Tirando le somme, non è che pretendiamo favoritismi, ma almeno una parità di trattamento».

La prende con filosofia, Rossitto, forse gli basta essere sceso in campo da titolare, ed è lo stesso Marchesi a sottolineare che il ragazzo non ha ancora nel suo bagaglio le malizie dei più inveterati. Peccato, sembra dire con un ingenuo sorriso, perché fino a quel momento non era andata poi tanto male.

«Per quanto mi riguarda non penso di aver fatto cose eccezionali, solo un'adeguata risposta alle aspettative dell'allenatore. La squadra, nel suo complesso, ha invece giocato benissimo, pigiando sull'acceleratore per novanta minuti, solo interdetta da un Avellino che ha badato unicamente a spezzare. Ma forse sarà così, contro di noi, per tutto il resto del campionato e allora è meglio mettersi il cuore in pace».

E quella manina irpina nel finale?

«Beh, se quello è un fallo involontario allora casca il palco. Siamo stati proprio sfortunati ma non per questo c'è sfiducia, nello spogliatoio, anche se veniamo da un paio di risultati che non facevano parte delle nostre attese. Vivere alla giornata, a questo punto, è forse la decisione più saggia».

Un scco «no» al vittimismo lo esprime Rodolfo Vanoli, che a molti ha conferito l'impressione di giocare con il distacco proprio di chi vuole seriamente cambiare aria.

«Sono contrario a un simile atteggiamento, quello che, se fatto proprio, potrebbe procurarsi in futuro seri grattacapi. Ma è d'altra parte giusto evidenziare determinate situazioni. E' da un po' che ce ne stanno capitando di tutti i colori e desideriamo sentirci protetti».

Ma da chi?, viene voglia di chiedersi.

«E poi perché dovrebbe sussistere un disegno a noi contrario? In fondo la nostra è una società all'altezza della situazione, non crea disturbi a palazzo. Peccato che fra noi non ci sia più il presidente Pozzo, un personaggio onesto che mancherà al calcio italiano».

La mimica facciale di Vanoli non lascia intendere se si tratti d'una provocazione o che altro... E il discorso prosegue con il calcio giocato.

«L'Avellino ha giocato corto, in pressing, e per questo abbiamo provato a giocare il pallone sulle fasce. Ma loro si sono dimostrati ben coperti, con tre centralli e due laterali».



Lucci e Balbo svettano nell'area irpina: il loro tentativo non sarà fortunato. (Foto Pino)

Ma il gol non viene, anche se Vanoli rifiuta di gettare la croce addosso a chicchessia.

«Non cerchiamo il pelo nell'uovo. Errori se ne fanno da parte di tutti, inutile filosofarci troppo sopra. Il gruppo è unito e pronto ad assumersi le proprie responsabilità in ogni frangente. Cambierà, ne sono sicuro, e al più presto».

Già, manca il gol, e anche il portiere Giuliani lo sttolinea con un pizzico d'amarezza.

«Ci abbbiamo provato anche oggi in tutti i modi e da ogni dove. Ma il pallone non è andato dentro, per l'ennesima volta. Da cinque partite ci va storia, sembra una maledizione. Se poi la palla va dentro e la ricacciano fuori con una mano senza che nulla accada allora significa proprio che dovremo lottare quest'anno contro tutto e tutti».

E' un refrain.

«Ci siamo ritrovati a un certo punto in dieci e nonostante questo non abbiamo rinunciato a cercare la rete. Più di così non so proprio che cosa ci restava da fare. Siamo rammaricati, inutile nasconderlo, ma con la grinta che abbiamo credo che prima o poi verremo premiati, a dispetto di ogni fattore esterno».

I corridoi si svuotano, i bianconeri si defilano dalla porte laterali, senza molta voglia di parlare. Ma a un certo punto, inaspettata, passa la sagoma dell'arbitro Cornieti. Una voce rimasta ignota gli dà apertamente del disonesto. Lui raccoglie ma non si scompone. Salvo poi rimpinguare le già cospicue annotazioni vergate in novanta minuti di gioco e non gioco sul prato del «Friuli».

UDINESE / GLI AVVERSARI

'Il nostro segreto? La zona'

I giocatori dell'Avellino sorridono soddisfatti per il punto conquistato

UDINE — «Un giudizio sull'arbitro? Beh io sono abituato a non parlare mai né bene, né male dei direttori di gara e non voglio smentirmi certo oggi!». Il professor Oddo, tecnico dell'Avellino, smorza così sul nascere qualsiasi polemica sul comportamento in campo della giacchetta nera Cornieti di Forlì.

Oddo è ampiamente soddisfatto del punto portato via da Udine e piuttosto di gettarsi in sterili recriminazioni preferisce complimentarsi con la squadra friulana, una formazione che, a suo giudizio, «ha giocato veramente una grande partita, mettendo spesso in difficoltà l'Avellino, costringendo il portiere biancoverde Amato a rapide uscite fuori dalla sua area per intercettare possibili azioni da gol». E il numero uno avellinese, proprio per queste sue incredibili uscite fuoriporta, ha rischiato più di una volta di fare 'harakiri' con qualche rinvio di piede non proprio precisissimo. Ma al mister biancoverde, tutto sommato, sta bene così.

«Perchè Amato — precisa Oddo — non fa altro che interpretare perfettamente quello che è il ruolo del portiere nel gioco a zona totale. E in fondo, finora, il campo ci ha dato sempre ragione. Se la difesa a zona viene applicata senza sbavature, i risultati infatti non tardano certo a venire».

Lo stesso Gianfranco Cinello, il rosso di Fagagna, indimenticato 'ex' per le sue stagioni con il bianconero per lui di casa, è ormai diventato un acceso sostenitore del metodo insegnato con gran passione dal professor Oddo. «Applicando la zona — spiega il numero dieci avellinese — costringiamo la squadra avversaria a frequenti fuorigioco, come è successo anche contro l'Udinese. Per il resto, poi, è sufficiente che anche il centrocampo sostenga il gioco della difesa. Forse nella seconda parte del primo tempo potevano anche rischiare anche di spingerci in attacco e magari avremmo trovato anche un gol facile e con questo i due punti».



L'irpino Battaglia cerca di contrastare Dall'Anno. (Foto Pino)

«Conoscendo però le potenzialità dell'Udinese — continua Cinello — era meglio non rischiare troppo. La formazione bianconera è forte e credo che a bloccarla siano soprattutto quei punti di penalizzazione. Anch'io ho giacato un anno con la Triestina partendo da meno cinque e posso assicurarvi che non è certo la situazione ideale per poter esprimersi al meglio. Si scende in campo già tesi, con l'obbligo di vincere e il gioco così può diventare subito cattivo».

E proprio Cinello ieri ha provato in prima persona il livello di nervosismo dei friulani. In piena area un difensore friulano gli alzato una pericolosa gamba tesa. Qualche giocatore avellinese ha reclamato anche il rigore, ma alla fine a essere ammonito è stato lo stesso rosso di Fagagna. «Ammetto — confessa Cinello — di aver leggermente simulato il fallo subito, ma quella entrata su di me non era certo pulita. Come non era pulita nemmeno l'azione successiva questa volta nell'altra area. Il signor Cornieti ha semplicemente applicato la legge della compensazione e così ha lasciato correre anche il possibile fallo di mano di Piscedda».

Il difensore Ramponi ha visto da vicino l'azione con il 'mani' di Piscedda, ma è pronto a giurare che quello non era certo fallo. «Il regolamento lo spiega chiaramente: quando il braccio è allineato al corpo il tocco di mano non pregiudica nessuna azione. E poi quello è stato un momento di gioco concitato. Nel secondo tempo abbiamo sofferto troppo il pressing bianconero, innervosendoci oltre misura. Sbagliamo ancora qualcosa di troppo, ma abbiamo trovato la via dei punti ed è già molto».

Tre punti in due partite sono davvero una buona media soprattutto per il presidente Pierpaolo Marino, che non manca di sottolineare che l'obiettivo della squadra è e rimane la salvezza. «A questo punto — ricorda il numero uno avellinese — siamo a quota meno 32. Se il pubblico, come spero, ci sosterrà potremo anche salvarci. I ragazzi, comunque, giocano bene e questi punti sono il risultato del loro impegno. Ma è meglio che non si illudano».

Gli avellinesi, a fine partita si sono a lungo abbracciati. Tornano a casa con un punto difeso dal primo al novantesimo minuto e non si sentono nemmeno in diritto di recriminare su qualcosa. Un ritorno a casa quindi senza rimpianti. Corrono verso il pullman con già in testa il prossimo appuntamento casalingo con il Barletta. Soltanto Fabio Brini, portiere di riserva dell'Avellino con trascorsi bianconeri, confessa di partire da Udine con qualche rammarico: «Inutile negarlo, ho trascorso qui gli anni migliori. Bei tempi quando si giocava al grande calcio con Zico!». Già, bei tempi davvero. Ma gli anni passano e questa è proprio un'altra Udinese.

[fe. ba.]

CALCIO B

ANCONA «CORSARO» ALL'«APPIANI»

Padova, il piatto piange

MISSIONE COMPIUTA

Ascoli esce senza danni dal campo del Barletta

0-0

BARLETTA: Misefori, Signorelli, Tarantino, Strappa, Sottili, Gabrieli, Carrara (dall'85' Colautti), Gallaccio, Pistella, Bolognesi (dall'87' Antonaccio), Pirozzi.
ASCOLI: Lorieri, Mancini, Benetti (dal 60' Di Chiara), Marcato, Aloisi, Pergolizzi, Sabato, Casagrande, Giordano, Bernardini, Cvetkhovic (dall'80' Cavaliere).
Arbitro: Cardona di Milano.
Note: spettatori 3.617 di cui 1.025 abbonati per una quota partita di 17.148.947 per un incasso complessivo di 48.275.000 lire. Calci d'angolo 9-5 (3-1) per il Barletta. Ammoniti: Carrara, Gallaccio e Bolognesi per il Barletta; Cvetkovic, Marcato e Di Chiara per l'Ascoli.

Servizio di
Stefano Cesetti

BARLETTA — La missione Barletta si è conclusa con il punto programmato alla vigilia. L'Ascoli ha continuato l'opera di recupero dopo la bufera Graziani e quella di adattamento alla cura Sonetti ma soprattutto ha preso confidenza senza farsi male con le gare in trasferta nell'infuocato sud. I bianconeri hanno iniziato e concluso le azioni pericolose della partita. Nel mezzo c'è stata un'ora buona di controllo delle operazioni. Nel primo tempo senza molto rischiara, nella parte centrale della ripresa con un po' più d'affanno. Il Barletta impegnato sul motorino Bolognesi, che a volte però ha predicato da solo nel deserto, ha impiegato del tempo prima di capire che poteva portare colpi profondi nella difesa dell'Ascoli.
A Cvetkovic è capitata la prima ghiotta occasione. Al 3' Giordano ha lanciato Pergolizzi sulla fascia sinistra e il biondo fluidificante ascolano ha appoggiato Bernardini, veloce a servire lo slavo che è arrivato sul pallone in ritardo. Solo due volte i pugliesi hanno affondato: all'8' con Pistella che ha superato Aloisi, è arrivato sul fondo, crossando per Pirozzi, ma l'ex sambenedettese ha mandato alto il suo colpo di testa; al 40' con un tiro centrale di Carrara finito a lato. E' nella ripresa che l'Ascoli ha corso i maggiori pericoli. Dopo una punizione di Giordano deviata in angolo dal portiere (50'), Lorieri ha iniziato a scaldare i guanti. Al 62' sul liscio di Pergolizzi, Bolognesi si è avventato sulla palla per poi servirla in mezzo all'area ascolana dove nessun compagno ha brillato in astuzia.
Proprio nel momento di maggiore vigore offensivo dei locali, l'Ascoli è stato costretto a rivedere i meccanismi difensivi a causa dell'uscita dal campo di Benetti che ha accusato le conseguenze di una testata di Pirozzi rimediata nel primo tempo. Sonetti ha mandato in campo Di Chiara, e il difensore ha avuto bisogno di qualche minuto per riprendere confidenza con il clima agonistico della B cui non era più abituato.
Così il Barletta ha cercato di colpire.
Al 72' un buco centrale dei difensori bianconeri è stato rimediato da Marcato. Il libero si è salvato in corner anche in un altro paio di occasioni. Ma la pezza decisiva per salvare il risultato l'ha messa Lorieri che ha scheggiato sopra la traversa una insidiosa punizione del solito Bolognesi. Passata la paura, l'Ascoli ha costruito l'altra ghiotta occasione della partita. Al 76' Casagrande, con il solito pallonetto di classe, ha servito un pallone d'oro in piena area per Cvetkhovic, lo slavo ha toccato bene con la punta del piede, ma ha indirizzato la sfera centralmente proprio dove Misefori stava venendogli incontro.
Tre minuti dopo Lorieri ha compiuto la seconda grande parata deviando in area un'altra punzione, questa volta di Signorelli. La partita è finita lì.

I padroni di casa non sono apparsi in buona salute: troppi giocatori sono fuori fase. Prime contestazioni da parte del pubblico per l'allenatore Colautti. I marchigiani, comunque, hanno una marcia in più.

1-2

MARCATORI: al 2' Maccoppi, al 25' Galderisi (su rigore), al 41' autogol di Benarrivo.
PADOVA: Dal Bianco, Murelli, Benarrivo, Sola, Ottoni, Ruffini (55' Zanoncelli), Di Livio, Longhi (Maniero), Galderisi, Nunziata, Pradella.
ANCONA: Nista, Fontana, Lorenzini, Bruniera, Maccoppi, Ermini, Messersì, Minaudo, Tovalieri (84' Turchi), Vecchiola (55' Deogratias), De Angelis.
ARBITRO: Cesari di Genova.
NOTE: Ammoniti: Minaudo, Maniero e Sola. Calci d'angolo 4-3 (2-1) per il Padova. Spettatori 8.984 per un incasso di 123.830.000 lire.

PADOVA — Una partita decisamente storta per il Padova di Colautti che di fronte al suo pubblico in questa seconda partita di campionato, nella prima casalinga, ha subito un'amara sconfitta ad opera di un vivace ed insidioso Ancona di Vincenzo Guerini. Il collettivo biancorosso era cosciente della difficoltà che avrebbe incontrato ospitando sul rettangolo dell'«Appiani» una tra le squadre maggiormente candidate alla scalata alla serie A ma certamente era ben lontana dal pensare ad una sconfitta.
Diciamo subito che è stata una partita che si è sviluppata sullo stesso copione dell'undicesimo turno di andata dello scorso campionato, incontro che è stato vinto dai marchigiani esattamente con lo stesso punteggio di 2-1 e con la stessa successione di reti. Una sconfitta che ha sollevato vivaci proteste da parte dei tifosi che dopo il fischio di chiusura hanno contestato il mister patavino Mario Colautti.
Il Padova non è apparso in buona salute: tra i pali ha presentato il portiere in seconda Dal Bianco in quanto Bistazzoni non è ancora al meglio delle sue condizioni, in difesa capitan Ottoni non ha fatto vedere le sue caratteristiche di tempismo e di precisione mentre all'attacco le due punte Pradella e Galderisi sono state perfettamente controllate da due angeli custodi rispettivamente Maccoppi e Fontana i quali hanno con grande determinazione chiuso tutti gli spazi.
Il più pericoloso delle due punte patavine è stato Galderisi ma «Nanu» è mancato in un paio di occasioni dopo avere firmato il gol del pareggio. A centrocampo bene nel primo tempo il «trottolino» Longhi che ha spaziato un po' dovunque ma poi è calato clamorosamente nel secondo tempo, tanto che il mister Colautti lo ha sostituito con Zanoncelli, mentre il difensore di fascia Ruffini ha lasciato il posto alla giovane punta Filippo Maniero.
Diciamo che le sostituzioni non hanno portato all'esito sperato: il gioco si è un tantino ravvivato da parte patavina ma il risultato è rimasto fissato sul 2-1 per la squadra marchigiana.
La cronaca dell'incontro registra dopo due soli minuti di gioco il primo gol degli ospiti: c'è un calcio d'angolo dalla destra battuto dallo specialista Messersì, palla a spiovere davanti alla porta di Dal Bianco, è Tovalieri più lesto di tutti e di testa manda la sfera sulla base del montante, intervengono Dal Bianco e Maccoppi il quale ultimo ha la meglio e di destro insacca.
Poi c'è l'offensiva dei padroni di casa che si concretizza al 25' con un rigore firmato da Galderisi per fallo di Fontana ai danni dello stesso giocatore padovano. Ma non è finita qui: l'Ancona riprende in mano le redini dell'incontro e al 41' mette a segno il gol-partita con una gran botta di capitan Ermini dai venticinque metri su punizione per fallo di Ottoni ai danni di Tovalieri. La palla si insacca senza che Dal Bianco abbozzi la parata per una deviazione dalla barriera di Benarrivo.
Nella seconda parte dell'incontro il Padova cerca di colmare lo svantaggio ma non riesce anche se si devono registrare due sostituzioni con Ruffini e Longhi che lasciano il posto rispettivamente a Zanoncelli e al giovane Maniero.
L'Ancona puòcosì portare a casa due punti insperati a spese di una squadra che è già da rivedere.

[Tullio Trivellato]


Galderisi del Padova

BATTUTA LA REGGINA

Un autogol di Bernazzani rende felice il Pescara

1-0

MARCATORE: al 56' Bernazzani (autogol).
PESCARA: Mannini, Camplone, Taccola, Armenise, Destro, Ferretti, Gelsi, Fioretti, Monelli, Baldieri, Bivi.
REGGINA: Rosin, Bagnato, Attrice, Scienza, Bernazzani, Vincioni, Simonini, Tedesco, La Rosa, Fimognari (25' Maranzano, 36' Carbone), Poli.
ARBITRO: Boemo di Cervignano del Friuli.
NOTE: angoli 6-2 per la Reggina. Cielo sereno, temperatura estiva, terreno in ottime condizioni. Spettatori 12.000. Ammoniti: al 16' Vincione, al 60' Scienza e al 77' Ferretti per gioco scorretto, al 55' Simonini per proteste.

PESCARA — Il Pescara ha esordito davanti al proprio pubblico con una vittoria di misura sulla Reggina, grazie ad un autogol di Bernazzani su tiro di Ferretti al 56'. I biancazzurri di Mazzone non hanno entusiasmato particolarmente sul piano del gioco ma hanno comunque meritato la vittoria. Il Pescara ha costruito le migliori occasioni attraverso una manovra poco spumeggiante ma razionale. La Reggina si è ben difesa fino al gol, contrattaccando con alcune puntate dell'ala Simonini.
La cronaca ha visto una fase di studio nei primi venti minuti, poi al 27' primo brivido, per la porta del Pescara, su un'uscita sbagliata di Mannini che Simonini non ha trasformato grazie al salvataggio di Taccola sulla linea.
In apertura di ripresa, al 46' colpo di testa di Taccola su punizione di Fioretti parato da Rosin. Al 47' Bivi ha sprecato un'occasione, su invito di Ferretti. Al 56' è giunto il gol: Ferretti dal limite ha fatto partire un bolide che, deviato dal difensore Bernazzani, ha spiazzato Rosin.

TARANTO GIUDIZIOSO

Spagnulo gran show-man Cremonese all'asciutto

0-0

CREMONESE: Rampulla, Gualco, Favalli, Piccioni, Bonomi, Verdelli, Giandebiaggi, Iacobelli (15' Ferraroni), Neffa (61' Lombardini), Maspero, Chiorri.
TARANTO: Spagnulo, Cossaro, Filardi, Evangelisti, Brunetti, Zaffaroni, Turrini, Mazzaferro, Clementi (72' Bellaspina), Raggi, Ciacchetta (82' Insanguine).
ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.
NOTE: Angoli: 4-0 per la Cremonese. Cielo sereno, caldo afoso, terreno in ottime condizioni. Spettatori 8.500. Ammoniti: Cossaro e Mazzaferro per gioco falloso, Chiorri per proteste, Clementi e Filardi per comportamento anti regolamentare.

CREMONA — Anche se finita a reti inviolate, Cremonese e Taranto hanno offerto una buona partita. I grigiorossi di Burgnich hanno condotto il gioco con incisività soprattutto nel primo tempo. «Un prezioso punto in trasferta, sono soddisfatto» — ha dichiarato l'allenatore Nicoletti. E' stato Spagnulo, il portiere del Taranto, lo show-man dell'incontro, con almeno tre decisivi interventi su altrettante occasioni da rete dei grigiorossi.
L'estremo difensore del Taranto ha chiuso sull'incursione di Giandebiaggi al 19', costringendolo a calciare a lato; poi si è esibito in una eccezionale parata al 24' su una «cannonata» di Maspero. Ma il vero capolavoro Spagnulo l'ha fatto all'84'. Chiorri aveva offerto un pallone d'oro all'appena entrato Lombardini, e il portiere con una uscita disperata ha respinto la sfera.
Sull'altro fronte Rampulla è stato soltanto «disturbato» al 21' da un colpo di testa di Turrini su corner ed è stato insidiato da una «bomba» di Zaffaroni (pallone calciato da 30 metri circa) finita appena sopra la traversa.

«RISPARMIATO» IL MODESTO COSENZA

Verona: vivi e lascia vivere



0-0

COSENZA: Tontini, Marino, Tramezzani, Catena, Di Cinzio, Storgato, Compagno, Mileti, Vivarini (62' Biagioni), Aimo, Marulla (83' Bianchi).
VERONA: Gregori, Polonia, Calisti, Acerbis, Favero, Sotomayor, Pellegrini, Magrin (72' Cucciari), Fanna, Prytz (35' Lumini), Pusceddu.
ARBITRO: Guidi di Bologna.
NOTE: giornata calda, terreno allentato per la pioggia caduta in mattinata. Spettatori: undicimila. Ammoniti Di Cinzio e Prytz per gioco falloso; Acerbis per comportamento non regolamentare. Il Verona ha portato in panchina solo quattro riserve.

COSENZA — Nulla di fatto tra Cosenza e Verona e tutto lascia credere, per quella che è stata la condotta di gara dei veneti, che lo zero a zero era il risultato che Fascetti aveva messo in programma. Un programma che il tecnico scaligero non ha voluto mutare nemmeno quando si è accorto che aveva di fronte un Cosenza molto rimaneggiato. Segno che Fascetti resta fedele al suo «credo», che lo scorso anno ha fatto la fortuna del Torino.
E' stato invece il Cosenza a mutare tattica dopo i primi minuti quando ha capito che il Verona poteva anche essere avversario abbordabile, nonostante l'attacco temibilissimo e un Fanna (nella foto) inesauribile. Solo che la fortuna non è stata accanto ai calabresi che, dal 16' al 34', sono stati per tre volte vicinissimi al gol con Marulla, Compagno e Storgato. Il Verona è stato pericolosissimo al 54' grazie anche a un'uscita a vuoto di Tontini, con conclusione di Pellegrini di poco sul fondo.
Poco dopo il Verona ha reclamato un rigore per un presunto fallo di Marino su Fanna, che ha forse accentuato gli effetti del contrasto con il difensore rossoblù.

MOVIMENTATO PAREGGIO AL «MIRABELLO»

Reggiana e Lucchese giocano a guardia e ladri

La formazione toscana ha tentato il colpo grosso ma nella ripresa è stata raggiunta da una rete di Ferrante

2-2

MARCATORI: al 4' Donatelli, al 60' Ferrante, al 66' Paci, al 72' Ferrante.
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Villa, Daniel, De Agostini, Zanutta, Bergamaschi, Melchiori, Morello, Lantignotti, Ferrante. Allenatore Marchioro.
LUCCHESE: Pin, Vignini, Russo, Pascucci, Monaco (63' Landi), Montanari, Di Stefano (46' Rastelli), Giusti, Paci, Donatelli, Simonetta. Allenatore Orrico.
Arbitro: De Angelis di Civitavecchia.
Note: spettatori 7mila circa, ammoniti Lantignotti, Simonetta, Zanutta, Landi; angoli 4 a 0 per la Reggiana.

Servizio di
Alessandro Del Bianco

REGGIO EMILIA — Due partite. Una nel primo tempo con la Lucchese padrona assoluta delle operazioni e in vantaggio di un gol. La seconda nella ripresa, con la Reggiana orgogliosa che ha rimontato per due volte i rossoneri. Divertente, per carità, accesa, combattuta. La Lucchese torna via con un punto importante. Magari si morderà le mani per una decina di minuti in cui ha lasciato l'iniziativa agli avversari e per non aver chiuso il conto nei primi 45 minuti di gioco, quando i granata erano in balia della forsennata caccia al pallone, della Lucchese.
Corrado Orrico non cambia formazione. Spedisce contro i granata la stessa formazione che ha battuto il Foggia in coppa Italia e l'Udinese di Rino Marchesi nel debutto in campionato.
La partenza della Lucchese è arrembante. I rossoneri, in maglia bianca, rubano tempo e gioco ai granata. E il gol arriva al 4', grazie ad un gran lavoro di Simonetta sul fondo. La palla gli arriva da un cross di Di Stefano dalla destra. Il mancino rossonero va alla caccia del pallone, lo strappa a due avversari, mette in mezzo per Pace che tira al volo. Facciolo si tuffa, non blocca, e Donatelli come una furia mette dentro.
La Reggiana è stordita. Non se l'aspettava. Il suo gioco si sbriciola. Tutti nella Lucchese pressano, attaccano, corrono. I granata no. Cercano di non perdere la testa, ma si allungano, si aprono. E Monaco e soci li vanno a prendere all'inizio della loro area. Non danno loro tregua. In attacco, soprattutto la Reggiana pare nulla. Morello è fra le grinfie di Pascucci e Montanari, su Ferrante, al debutto, ringhia Vignini. Bergamaschi se la deve vedere dalla sua parte con Russo. Simonetta, il pericolo pubblico numero uno, viene colpito senza pietà da nonno De Vecchi e da Daniel che non sanno come fermarlo.
Eh no, fino a che la Lucchese gioca come sa fare, per la Reggiana non c'è assolutamente modo di impensierirla.
I granata se ne accorgono quando provano a presentarsi dalle parti di Pin. Il pubblico si arrabbia, fischia. Solo verso la mezz'ora i granata provano a risalire la china. Ma sono pasticcioni, non si capiscono, finiscono per fare il gioco dei rossoneri, che snocciolano i loro schemi in tutta tranquillità. Si va al riposo con la Lucchese in vantaggio e un primo tempo da incorniciare.
Orrico muove una pedina: lascia nello spogliatoio Di Stefano e butta nella mischia Rastelli. Vuole accelerazione sulla fascia destra. Ma è la Reggiana a tornare in campo concentratissima, arrabbiata di brutto.
I rossoneri rischiano qualcosa al 13' quando Morello lanciato dalla destra, può battere agevolmente in rete di testa. Pin però è pronto a intercettare anche se in due tempi. E' il primo vero pericolo. La prova del gol. La beffa infatti arriva al 15'. Calcio d'angolo per i granata, velo di De Vecchi, e correzione vincente di Ferrante. Miracoli dello spogliatoio.
La Lucchese punta nell'orgoglio, non ci sta. Orrico sostituisce Monaco con Landi. Ha bisogno di più filtro in mezzo. E al 21' i rossoneri ripassano in vantaggio.
Donatelli lancia Paci che resiste ad una carica di Villa, si aggiusta il pallone, fulmina con una bomba di sinistro Facciolo. Un gol di forza, di potenza, di volontà.
La partita diventa incandescente, al 27' la Reggiana pareggia ancora con Ferrante che imita Paci con un'esecuzione meno tagliata ma non per questo meno potente. Eh sì, e chi se lo aspettava dopo la roba vista nel primo tempo? Qualche colpa la Lucchese ce l'ha, sia chiaro. Doveva chiudere il conto prima. Ma i granata al debutto casalingo qualcosa dovevano pur combinare.
Forse anche troppo, per i rossoneri che soprattutto nei primi dieci minuti del primo tempo hanno arretrato il loro raggio di azione.
La mossa che ha permesso ai granata di cogliere questo pareggio, è stato lo spostamento di Bergamaschi sulla corsia di Russo che con Ferrante che si tuffava in quella fascia, si è trovato spesso in difficoltà. Sul piano della qualità la Lucchese però è apparsa superiore, anche se ha preso quei due gol che poteva anche evitare se avesse continuato sui ritmi del primo tempo.

RISULTATO A SORPRESA

E' già in avaria il Brescia Ringrazia la Salernitana

1-2

MARCATORI: 17' Pasa, 56' Ganz, 57' Pasa.
BRESCIA: Zaninelli, Carnasciali, Rossi, Bonometti, Luzardi, Citterio, Merlo, Bortolotti (25' Valoti), Giunta, Masolini, Ganz. (12 Gamberini, 13 Del Piano, 14 Marangon, 16 Migliolì).
SALERNITANA: Battara, Di Sarno, Lombardo, Pecoraro, Della Pietra, Ceramicola, Donatelli, Gasperini, Martini (76' Carruezzo), Pasa (89' Amato), Ferrara. (12 Efficie, 13 Somma, 16 Mauro).
ARBITRO: Bazzoli di Merano.
NOTE: angoli 8-0 per il Brescia. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 4741. Ammoniti Citterio e Carruezzo per gioco falloso, espulso all'87' Carruezzo per doppia ammonizione. Al 20' del primo tempo un tifoso bresciano con bandiera della Salernitana è entrato in campo ma è stato subito bloccato dalla polizia.

BRESCIA — La Salernitana si è presa in campionato la rivincita sul Brescia che due settimane fa l'aveva battuta in Coppa Italia. I granata di Ansaloni hanno meritato la vittoria, ma si sono trovati di fronte una squadra che non ha quasi mai messo in pericolo la porta di Battara.
Il Brescia ha anche colpito una traversa nel primo tempo con Bonometti, ha sbagliato un rigore al 43' con Ganz, è riuscito a pareggiare il primo gol dei campani e ha anche provato a rimettere in parità il risultato, ma i suoi giocatori hanno dato l'impressione di non avere ancora messo a punto l'intesa e di non riuscire a essere efficaci in fase di attacco se non per demerito degli avversari.
La difesa poi è apparsa molto approssimativa e il centrocampo inesistente sia in fase di interdizione sia in fase di costruzione. I campani si sono così aggiudicati la vittoria più facilmente di quanto avessero potuto prevedere.
Mazzia già contestato dal pubblico bresciano, molto teso al termine della gara, dovrà lavorare ancora molto per ottenere qualcosa di positivo dal Brescia, una squadra che aveva ambizioni di promozione all'inizio di campionato e che ora si trova invece in fondo alla classifica, ancora senza punti.
La società lombarda quest'estate non ha infatti badato a spese per allestire una formazione competitiva. E' bastata una matricola per ridimensionare di colpo gli obiettivi delle «rondinelle».

TRE GOL IN TRASFERTA

Foggia come una mitraglia Si arrende il Modena

1-3

MARCATORI: 28' Brogi, 42' autorete di Bosi, 45' Barone su rigore, 86' Signori.
MODENA: Ballotta, Chiti, De Rosa (77' Torrisi), Cappellacci, Presicci, Cuicchi, Bonaldi, Bergamo, Bosi, Sacchetti (66' Nitti), Brogi.
FOGGIA: Mancini, List, Codispoti, Manicone, Paladino, Napoli, Rambaudi, Porro, Baiano (87' Bucaro), Barone, Signori.
ARBITRO: Dal Forno di Ivrea.
NOTE: angoli 3-1 per il Foggia. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 6.000. Espulsi l'allenatore del Modena Ulivieri al 46' e Cuicchi al 70' per doppia ammonizione; ammoniti Ballotta per proteste, Presicci per comportamento non regolamentare, Manicone, Paladino e Cappellacci per gioco scorretto.

MODENA — Il Foggia prosegue la sua marcia dirompente (sette reti e due vittorie nelle prime due gare) mentre il Modena conferma i suoi alti e bassi (tre gol subiti ad Ascoli, tre rifilati alla Lazio in Coppa e ancora tre gol subiti alla seconda giornata). In realtà proprio il Modena avrebbe meritato una sorte diversa soprattutto per il gioco che ha saputo mettere in mostra, in particolare nel primo tempo.
Ma la tranquillità dei foggiani alla lunga ha premiato, anche perché il Modena si è fatto prendere troppo dal nervosismo, perdendo via via la lucidità necessaria per rimontare. Il primo a perdere le staffe è stato lo stesso Ulivieri espulso durante l'intervallo, probabilmente per proteste, mentre Cuicchi è stato poi pure lui espulso al 70' per la seconda ammonizione ricevuta per fallo di mano, dall'arbitro Dal Forno.
Il Modena è passato al 28': bell'azione di Bonaldi che ha scambiato con Brogi il quale ha superato Manicone e con un pallonetto ha battuto Mancini. Il Foggia ha pareggiato al 42' con Signori il quale da dentro l'area ha colpito al volo di sinistro. La palla è carambolata sulla gamba di Chiti andando in rete.
Durante il recupero, il raddoppio pugliese: Signori è stato steso sul filo della linea d'area da Presicci e Barone ha trasformato dagli undici metri. Ma al 40' in contropiede Signori è arrivato in area modenese e di sinistro ha spedito la sfera nell'angolo alto, sul primo palo della porta difesa da Ballotta.



Tiratori scelti

Questi i marcatori della serie cadetta dopo due giornate: con due reti Casagrande (Ascoli), Baiano e Rambaudi (Foggia), Pasa (Salernitana) e Ferrante (Reggiana). Con un gol: Maccoppi e Tovalieri (Ancona), Cvetkovic (Ascoli), Cinello (Avellino), Barone, Signori e Liszt (Foggia), Donatelli, Pace e Simonetta (Lucchese), Simonini (Reggina), Puglisi (Messina), Brogi (Modena) e Galderisi (Padova). Nella foto Pasa della Salernitana qui ritratto con la maglia dell'Udinese.



NONOSTANTE UNA DECISA SUPREMAZIA

Monfalcone al tappeto tre volte

Molte occasioni sfumate, un gol annullato, un rigore sbagliato - Borgobello invece fa il giustiziere




Paolo Brugnolo (a sinistra) ha fallito un calcio di rigore. Franzot, nella ripresa, ha tentato invano la carta Passoni (a destra).

0-3

MARCATORI: al 52' e al 53' Borgobello, al 79' Pantaleoni.
MONFALCONE: Carleni, Asquini, Cernecca, Lazzara (67' Passeni), Saturno, Milanese, Tassotti, P. Brugnolo, Fierro, Perco, Ciani. All.: Franzot.
CONEGLIANO: Conte, Favero, Papes, Possamai, Corò, Stival, Gardin (74' Saran), Pantaleoni, Borgobello, Calliman, De Campos (82' Bemincà). All.: Mognon.
ARBITRO: Limontini di Novara.
NOTE: ammoniti Pantaleoni, Stival, Papes, Possamai e Corò del Conegliano; Asquini e Fierro del Monfalcone.

Servizio di
Roberto Covaz

Il Conegliano sembrava decisamente alle corde ma riesce a cavarsi d'impaccio nel secondo tempo. A dieci minuti dalla fine Pantaleoni sigla il terzo gol su rigore. Poi la gara si fa rovente

MONFALCONE — Un rigore sbagliato, un gol regolare annullato, una mezza dozzina di palle gol e una supremazia territoriale quasi costante. Nonostante questi ingredienti il cocktail preparato dal Monfalcone al Conegliano non è riuscito a inebriare gli avversari tanto che i veneti con un'unica azione sono riusciti a realizzare ben tre reti. Una sconfitta decisamente incredibile quella maturata al Comunale che ha lasciato di stucco la tifoseria locale. Tre gol sul groppone pesano come macigni sulla squadra di Franzot che sul piano del gioco, nonostante l'assenza per infortunio del capitano Massimo Brugnolo, ha lasciato intravedere lievi progressi rispetto a quanto mostrato in pre-campionato.
Il Conegliano, reduce dalla vittoria per 3-0 sul San Giovanni, è stato disposto in campo dal tecnico Mognon con due punte e un centrocampo molto folto a copertura di una difesa che nel corso dei 90' ha evidenziato notevoli problemi. Assente Massimo, è stato il fratello Paolo Brugnolo ad assumere una posizione più arretrata rispetto a quella abituale di centravanti. Il reparto offensivo è stato sorretto dall'astuto Ciani e da Perco, utile nel gioco di prima anche se limitato sul piano della dinamicità. Già al 3' una sgroppata sulla sinistra del fluidificante Milanese crea scompiglio in area veneta: cross al centro per Perco che di testa appoggia all'accorrente Ciani; gran botta dal limite che supera il portiere ma viene fermata con le mani, sulla riga, da Pantaleoni. Rigore netto che Paolo Brugnolo calcia debolmente e centrale. Conte para e il Monfalcone si arrabbia. Non perde il lume la formazione di casa che confeziona diverse palle gol.
Il Conegliano è alle corde ma non va ko. Al 10' Milanese costringe Conte in due tempi su un violento calcio di punizione; al 26' Perco colpisce su appoggio di Brugnolo, ma la palla lambisce il palo. Anche Cernecca, su cross da destra, potrebbe segnare ma il suo colpo di testa è debole e mal calibrato. Ancora Perco al 36': acrobatica rovesciata e il Conegliano sventa sulla linea. Non è giornata, deve pensare dalla panchina Franzot, mentre in campo i giocatori cedono qualche metro agli avversari.
In evidenza il brasiliano De Campon che si porta a spasso l'angelo custode Cernecca creando corridoi per l'altra punta, il veloce Borgobello. Nella ripresa il Monfalcone innesta subito la quarta e spinge verso Conte. Al 7' Borgobello si trova la palla buona per tirare: rasoterra centrale, Carloni è sulla traiettoria ma non trattiene. Vantaggio per il Conegliano e monfalconesi schiacciati tanto che non c'è nemmeno il tempo di mettere la palla al centro che i veneti raddoppiano.
Filtra un pallone per Borgobello che infilza con un diagonale preciso l'uscente Carloni. Saltano gli schemi al Monfalcone che si butta in avanti e trova il gol al 60': Asquini di testa spinge in rete una corta respinta di Conte. Gol regolare ma clamorosa gaffe del guardialinee che segnalando la posizione di fuorigioco di Asquini (inesistente in quanto rimesso in gioco dal portiere) costringe l'arbitro ad annullare. A questo punto al Monfalcone oltre agli schemi saltano i nervi e per il Conegliano amministrare il vantaggio è facile. Addirittura i veneti usufruiscono di un calcio di rigore a 10' dal termine. Si incarica di battere Pantaleoni e per gli azzurri sono tre. Prossimo turno il derby a Trieste contro il San Giovanni del «vecchio» mister Medeot.

DOPPIETTA DI PROTTI

La Pro Gorizia innesta il «turbo»

Non c'è stata storia per la Fulgor Salzano - Autorete di Surian e poi sagra dei gol

0-3

MARCATORI: al 6' Surian (autorete), al 37' e 50' Protti.
FULGOR SALZANO: Moro, Damiani, Mantesso, Bellio, Beltrame, Surian, De Poli, Valle, Sadq, Grimaldi (53' Vallaro), Barichello (53' Borato). All. Ballarin.
PRO GORIZIA: Iacuzzo, Stacul (81' Illeni), Calò, Urdich, Stokelj, Zilli, Cotterle, Iamiani, Protti (75' Del Zotto), Giacometti, Giacomin. All. Trevisan.
ARBITRO: Messina di Bergamo.
NOTE: Bella giornata, terreno in perfette condizioni; 400 spettatori. Espulso De Poli al 42' per doppia ammonizione e ammoniti Surian e Damiani. Calci d'angolo 6-3 per la Fulgor Salzano.

SALZANO — Con un'autorete del libero Surian e una doppietta del bravo Protti, i goriziani di Trevisan hanno piegato e umiliato la Fulgor Salzano. Un successo, se vogliamo, facilitato dall'autorete che i padroni di casa hanno siglato ad appena sei minuti di gioco e che quindi ha fatto andare nella polvere il morale dei padroni di casa e alle stelle quello dei goriziani. Un successo però pieno e meritato visto che i goriziani, pur privi degli attaccanti Sartore e Iaculano entrambi infortunati, hanno saputo dimostrarsi all'altezza anche con le riserve. Il divario fra le due squadre è stato lampante e se il successo dei biancocelesti è stato netto, il merito è anche del bravo portiere Iacuzzo che ha saputo catalizzare ogni insidia avversaria dettata dal curdo Sadq, sempre tutto solo, che ha cercato con ogni mezzo di colmare le lacune offensive dei veneziani. I goriziani, dunque, hanno fatto dimenticare la prestazione di domenica scorsa, forse anche presi dagli acciacchi della preparazione e dimostrando a Salzano che il lavoro fatto in settimana da Trevisan è stato bene assimilato. Si sono mossi tutti con scioltezza e velocità, con intese millimetriche e con una furbizia davvero produttiva.
Prova ne è il terzo gol che i padroni di casa hanno reclamato, ma del resto regolarissimo, perché hanno calciato la punizione quando ancora il pallone era in movimento. Bravo comunque Trevisan che schiera a tavolino una squadra all'italiana, alla faccia del tanto decantato calcio totale o a zona, con marcature strette e non solo sugli attaccanti avversari, ma anche nel settore del centrocampo. Ma per i goriziani l'avversario è stato fin troppo buono, e ha concesso il vantaggio con un autogol del libero Surian per un passaggio indietro trovando però il massimo difensore tanto spiazzato da non riuscire a recuperare la palla prima della rete.
Un'incomprensione che forse è costata la partita alla Fulgor Salzano che ha dovuto continuamente scoprirsi per poter cercare il gioco risolutore. E da qui è iniziata la sagra dei gol per i goriziani poiché hanno cercato a tutti i costi di sfondare. Nei reparti arretrati il Gorizia non ha avuto gran che lavoro ma pur sempre è stata attenta a contenere ogni possibile inserimento che veniva dalle fasce laterali. Al centrocampo poi un ottimo lavoro lo ha fatto Iamiani che ha saputo distribuire con precisione palle d'oro ai suoi compagni. E' De Poli, l'attaccante della Fulgor, ad impensierire al 14' Iacuzzo liberandosi dalla morsa difensiva dei goriziani e mandando un fendente in porta che il massimo difensore è riuscito a deviare in calcio d'angolo. Due minuti dopo nell'area avversaria Giacomin mette a dura prova Moro anche lui costretto a deviare sul fondo.
I padroni di casa appaiono pesci fuor d'acqua, la loro tenuta fisica sembra dare preoccupazioni. Sono problemi frutto di una cattiva preparazione e proprio per questo i dirigenti della Fulgor hanno esonerato Luciano Favro e hanno chiamato al cappezzale di questa squadra ammalata Walter Ballarin che ha incontrato i giocatori e si è seduto in panchina per la prima volta proprio oggi in occasione di questa partita. Se ne accorgono i goriziani di questa situazione e premono sull'acceleratore mandando prima Giacometti a lanciare un fendente di poco a lato e un minuto più tardi con Giacomin che apre sulla destra a Calò il quale serve con precisione un cross che lo stesso Giacomin spedisce in bocca a Moro. E' al 37' che Calò sempre sulla fascia destra fa un tunnel a Mantesso e recuperando un cross al centro dove c'è Protti ad annusare il successo con un'incornata vincente. A cinque minuti dalla ripresa è ancora Protti a recuperare il tiro su punizione e divincolandosi in area sigla la doppietta finale.
[Graziano Busatto]

ESPULSI BATTISTUTTA E BOLZON

Sevegliano resiste in nove

Partita nervosa - Duelli furiosi a centrocampo - Un utile pareggio

0-0

SACILESE: Bullara, Gallo, Rupolo, Da Ros (65' Bottega), Pignat, Celotto, Poletto, Peressotti (31' Lovisa), Canderan, Dominici, Grop.
SEVEGLIANO: Galliussi, Antonutti, Tirelli, Battistutta, De Marco, Sebastianis, Bolzon, Lenarduzzi, Scaramuzzo (53' De Marchi), Zuccheri, Luce (75' Sabot).
ARBITRO: Chiodi di Monza.
NOTE: ammoniti Sebastianis e De Marchi per ostruzionismo; Luce e Zuccheri per gioco falloso. Espulsi Battistutta al 48' per doppia ammonizione e Bolzon al 75' per fallo.

SACILE — Risultato ad occhiali per il derby fra Sacilese e Sevegliano allo stadio «25 aprile». È stata una partita tirata sul piano agonistico e molto nervosa, a tratti addirittura frenetica, con il signor Chiodi che faticava a mantenere l'ordine in campo. Il Sevegliano ha concluso l'incontro in nove uomini a causa dell'espulsione di Battistutta e di Bolzon.
Costretto sulla difensiva, Tortolo ha dovuto correre ai ripari nella ripresa, ritoccando lo schieramento con Scaramuzzo a supporto degli avanti Zuccheri e Luce, inserendo il rientrante De Marchi e Sabot. Il mister di casa Marin, forte della maggiore esperienza dei suoi, ha confermato la quadrata formazione di Gorizia, molto coperta con un centrocampo folto e il solo Grop, peraltro pericolosissimo, ma ben controllato da De Marco, in avanti. Ne è uscito uno scontro titanico a centrocampo, con le iniziative di entrambe le squadre che spesso si perdevano tra la fitta rete di maglie nella zona mediana del campo e con le marcature rigorosamente a uomo nelle difese.
La cronaca così è povera di occasioni e registra il primo vero tentativo e rete solamente al 30' quando il solito Grop, liberatosi del suo angelo custode, lascia partire una staffilata che l'ottimo Galliussi para in due tempi. Già al 31' Marin sostituisce Peressotti con Lovisa, nell'intento di dare maggior peso alla manovra offensiva, ma, anche oggi, la Sacilese ha palesato grosse difficoltà in fase conclusiva con il destino della rete perennemente legato al nome e ai piedi di Grop.
Allo scadere comunque, uno spunto di Canderan costringe Battistutta al salvataggio in extremis. In apertura di ripresa il signor Chiodi, decisamente severo con i gialloblù ospiti, estrae il cartellino per la seconda volta davanti a Battistutta, che esce così anzitempo. Il Sevegliano però, seppure in dieci, ha al 69' una clamorosa occasione per portarsi in vantaggio, ma il gran tiro di Zuccheri, anche oggi nonostante tutto brillante, viene deviato in angolo da un pronto Bullara. Sul centro dalla bandierina ancora Zuccheri di testa costringe Rupolo a salvare sulla linea di porta. Qualche minuto più tardi è Sebastianis a dover intervenire analogamente per bloccare una bella iniziativa del nuovo entrato Bottega e, al 74' è Galliussi a sfoderare un plastico tuffo per deviare un bel destro di Canderan. Al 75' ancora il signor Chiodi è protagonista con cartellino rosso per Bolzon, reo di un precipitoso ma non certo cattivo, intervento su Dominici. Tocca infine a Galliussi, a otto minuti dalla fine volare a togliere dal sette una punizione dal limite di Canderan, salvando l'inviolabilità della propria porta e del risultato finale.
[v. d.]

BUONI PROGRESSI DELLA SQUADRA DI MEDEOT

Un punto prezioso per il San Giovanni

Una gara equilibrata - Brillante avvio dei rossoneri e pronta reazione del Centro del Mobile - Espulso Gerin



E' stata una gara avvincente. In alto il San Giovanni cerca di impostare la manovra. Sotto un contrasto aereo a centrocampo. (Italfoto)

0-0

SAN GIOVANNI: Ramani, Busetti, Cimolino (69' Santin), Schiraldi, Kroselj, Maracich, Depangher, Zurini, Butti, Bravin, Gerin. Gandolfo, Stigliani, Frontali e Zubin.
CENTRO DEL MOBILE: Zavagno, Moro A., Cassin, Moro C., Parpinel, Bonassi (74' Davanzo), Piccinin, Giacomuzzo, Benedet (74' Fabris), Zanette, Bressani. Ferrazzo, Catto, Del Ben.
ARBITRO: Ramella di Sesto San Giovanni.
NOTE: Ammoniti; Busetti, Gerini, Zanette e Cassin per gioco scorretto. Espulso Gerin per doppia ammonizione.
z*

TRIESTE — Si é concluso con un salomonico pareggio il primo dei due incontri di campanile, programmati consecutivamente in viale Sanzio. Al cospetto del Centro del Mobile, il San Giovanni di Trieste ha conquistato così il suo primo punto nel campionato Interregionale., Un pari che può essere salutato di buon auspicio, poichè la squadra, affidata alle mani esperte di Medeot, ha evidenziato sensibili progressi rispetto alle prime balbettanti prestazioni. Gli odierni ospiti dei rossoneri, poi, con una soddisfacente stagione alle spalle, rappresentano un po' l'essenza di questo campionato: gioco maschio e pratico che lascia poco spazio alle finezze e ai fraseggi cui i triestini sembrano affezionati. Prendendo le misure dell'odienro incontro si possono annotare buone individualità nelle file dei rossoneri, che analizzaremo più avanti, e per contro una prestanza atletica e una decisione fra i moibilieri, capace di impressionare a priori, ancor prima di sferrare il fatidico calcio d'inizio.
Pur incontrandosi due squadre così differenti fra loro, ne è scaturito un incontro fra i più equilibrati, senza clamorosi sbocchi per giungere al gol, pure al tempo stesso estremamente interessante e a tratti piacevole. Sul piano dei singoli, le cui giocate hanno polarizzato in definitiva l'attenzione di un pubblico numeroso e comprensivo, buone le prove dei rossoneri Busetti, Kroselj, Schiraldi, Butti e Santin, nello scampolo di gara disputato, ma le sorprese maggiormente positive le ha riservate l'autorità dimostrata dal giovane Depangher e la tempestività di Cimolino, soprattutto nel corso del prino tempo, diametralmente opposti i giudizi sui giocatori ospiti, spalleggiati da un Parpinel insuperabile, Moro e Cassin in marcatura poco spazio hanno lasciato al sempre positivo Butti e a un Gerin non del tutto completamente recuperato. A tenere il pallone a terra e fungere da polo di riferimento, il tornante Piccinin, che ricordiamo con le file della Triestina. Una partenza lacnciata, un lungo periodo di supremazia territoriale, qualche puntata degna di maggior fortuna. Questo quanto messo in vetrina dal San Giovanni, appunto, o quasi, per quanto riguarda la retroguardia, e con qualche carenza, di peso soprattutto, al centrocampo in prima linea. Un'ossatura quadrata, invece quella ospite, difficilmente in difficoltà nel gioco aereo e sui contrasti, ma con evidenti limiti di fantasia, specie in possesso di palla. Un pari che ci sta tutto, agevolato da una direzione arbitratia accettabile, se non avesse tollerato falli di mano tutt' altro che accidentali e non avesse dato un'interpretazione «antica» alle nuove norme Fifa.
Il guaio, a questo proposito, è che su certi campi tali norme vengono applicate con eccessiva severità, in altri completamente ignorate, il tutto a danno dell'equità dei verdetti finali. speriamo che si persegua, nel settore arbitrale una uniformità di giudizi, particolarmente avvertibile in questo primo scorcio di torneo.
Brillante avvio dei rossoneri, ma sono i mobilieri ad affondare i primi colpi. Di Giacomuzzo una conclusione parata facilmente da Ramani. ci prova Moro dalla lunga distanza: ramani è sempre attento. Applausi per una combinazione Gerin-Butti al quarto d'ora, con tiro secco del centravanti rossonero a lato. Insidiosissimo traversone di Cimolino al 23' che Parpinel provvidenzialmente devia anticipando il proprio portiere. pericolosa deviazione col corpo di Busetti al 26', con Bressani a impegnare di testa Ramani sugli sviluppi del conseguente angolo. Ristagna il gioco a centrocampo, lunghi rilanci dalle rispettive retroguardie, facilente controllati sugli opposti fronti. E Piccinin finalmente a imbastire al 41' un contropiede di una certa efficacia, ma il suo traversone è preda di Ramani.
Si scuote il San Giovanni che costruisce la sua più pregevole manovra dell'incontro: Butti apre per Gerin, il cui tro attraversa tutto lo specchio della portadi Zavagno, sfiorando il secondo palo. Ripresa caratterizzata da due puntate di Gerin, dopo un calcio piazzato calciato dallo stesso giocatore sulla barriera. Brivido al 55': Zavagno esce fin sulla bandierina per evitare l;angolo, ma sbaglia l'appoggio. Prontamente Schiraldi tenta il colpaccio con uno spiovente a fil di traversa. Zavagno torna però sui suoi passi e con la punta della dita alza in angolo. Dall'altra parte un traversone di Benedet è respinto dallo spigolo dei pali, alla sinistra di ramani, comunque piazzato. Spingono generosamente i rossoneri, vicinissimi al successo in mischia, innescata da angolo. Grande inserimento di Santin al 74' che dalla destra centra per Butti, su cui salva provvidenzialmente Cassin. Leggerezza difensiva dei triestini al 77' a favorire un'incursione di Fabris ma la conclusione del nuovo éntrato è fiacca e fuori misura. Risponde il San Giovanni ancora pericolosamente, ma Santin è frenato in un fallo al limite piuttosto dubbio. C'è Butti che supera due avversari e viene trattenuto per la maglia. Le nuove regole vorrebbero l'espulsione. L'arbitro opta per un improbabile vantaggio a favore del rossonero, fermato poi in area. Protesta Gerin scalciato da Cassin: cartellino giallo per entrambi, ma per il triestino di tratta di espulsine a causa dell'ammonizione rimediata in precedenza. Non demorde il San Giovanni, nemmeno in inferiorità numerica, contenendo nel finale il timido tentativo di sfuriata degli ospiti, che troppo tardi sentono l'odore della vittoria.
[Luciano Zudini



Nonostante la forte pressione offensiva dei triestini, come si nota nelle immagini, il risultato è rimasto inchiodato sullo zero a zero. (Italfoto)

CALCIO

PARI CON IL RONCHI

A Lucinico nulla di fatto

Gara piacevole con qualche individualità (Iacoviello e Kovic)

0-0

LUCINICO: Tauselli, Russian, Graziano, Kovic, Cargniel, Zamperon, Peressini, Bianco, Miclausig (sostituito all'83' da Furlani), Tomizza, Saveri (sostituito al 79' da Pituelli).
RONCHI: Cechet, Antonelli, Michelini, Mencacci, Codra, Caiffa, Iacoviello (sostituito al 46' da Prefilippo), Severini, Scala, Sannin, Cimadori.
ARBITRO: Perotti di Latisana.

LUCINICO — Lucinico e Ronchi impattano sullo 0-0 il match di andata del secondo turno di Coppa Italia. Le due squadre stanno entrando pian piano in forma campionato e la gara è stata pertanto piacevole con qualche individualità di spicco che ha saputo dare maggior vivacità alle manovre offensive.
Tra i singoli si sono distinti Iacoviello, che già al nono minuto su calcio piazzato ha sfiorato il montante alla destra di Tauselli e, sul versante opposto, il giovane Kovic che al 19' ha fatto tremare la traversa della porta difesa da Cechet con una saetta dal vertice destro dell'area di rigore. I padroni di casa erano privi di Imperatore, a riposo per una contusione al ginocchio destro e di Vandelli, alle prese con un'infiammazione al tendine della gamba sinistra.
Gli ospiti, invece, si sono valsi nei primi 45' della loro punta di diamante Iacoviello, schierando per il resto la formazione titolare. Proprio Iacoviello, al 33', disegna uno splendido passaggio in area per l'inserimento di Sannin che si presenta solo soletto dinnanzi a Tauselli, ma si vede respingere dal portiere in diagonale rasoterra. I nerazzurri si procurano al 38' la più grossa occasione dell'incontro: Miclausig dalla tre quarti campo lancia perfettamente in profondità Peressini che brucia sul tempo i difensori amaranto, ma al momento di concludere calcia a lato. La squadra di mister Bonazza articola con facilità dei discreti schemi offensivi: al 42' Mencacci dalla destra mette al centro, dove Cimadori di petto serve con eleganza Scala che comunque conclude sul fondo. Nel secondo tempo non cambia musica ed entrambi i team continuano a macinare gioco ed a sprecare ghiotte opportunità: al 51' Kovic dalla destra fa partire un traversone sul quale irrompe di testa Miclausig che sfiora il palo. Al 61' Scala si disimpegna sulla sinistra e pennella un morbido cross per Cimadori che in girata volante non trova lo specchio della porta.
Nel finale il Ronchi ha ancora qualche energia da spendere per tentare il colpaccio, ma la mira lascia ancora a desiderare: al 67' Severini calibra un cross verso il centro e Caiffa un po' scoordinato calcia alle stelle. Al 72', infine, Cimadori riesce a trovare uno spiraglio per esplodere di sinistro, ma la distanza è proibitiva e Tauselli può intercettare la sfera senza eccessive difficoltà.
Nel finale il tecnico locale Armando Trentin inserisce Furlani e Pituelli per conferire maggior freschezza al reparto offensivo; la mossa comunque non sortisce gli effetti sperati e così tutto è rimandato al return match che si disputerà prossimamente a Ronchi. In questa partita i due tecnici dovrebbero poter recuperare tutti gli effettivi e quindi la gara si preannuncia fin da adesso molto combattuta e aperta a qualsiasi pronostico.

[Tullio Grilli]

BATTUTA LA SERENISSIMA

Zucco fa sognare la Cormonese

I nuovi si sono integrati - Qualche problema in difesa

2-1

MARCATORI: 15' e 47' Zucco, 67' Bonino.
CORMONESE: Grudem, Sellam, Benvegnù, Petruz, Goretti, Ventura, Meroni (82' Brandolin), Zucco, Feresin (88' Del Torre), Vitturelli, Odina.
SERENISSIMA PRADAMANO: Spessot, Dorliguzzo, Nazzi (64' Bonino), Rossi, Comisso, Devere, D'Andrea, Fedele, Paviotti, Minin, Morandini (64' Quaino).
ARBITRO: Del Zotto di Spilimbergo.

CORMONS — Il secondo turno della Coppa Italia è stata una specie di prova generale in vista dell'imminente inizio del campionato. Per questo motivo Cormonese e Serenissima non si sono tirate indietro in una partita che ha toccato toni molto accesi. A uscirne meglio è stata la Cormonese che sul piano fisico ha dato l'impressione di essere molto vicina alla condizione ottimale. A impressionare favorevolmente è stato il reparto offensivo e il centrocampo dove i nuovi si sono ben integrati nel tessuto della squadra. Qualche problemino la squadra cormonese lo ha denunciato in difesa dove non tutto ancora gira per il verso giusto e quindi in più d'una occasione il reparto ha «ballato» sotto la spinta delle offensive della Serenissima.
La squadra di Pradamano dal canto suo non è parsa al meglio. La manovra, infatti, fa perno su Comisso e Paviotti ma i meccanismi non sono ancora fluidi e quindi vengono commessi più errori del necessario specie in fase di impostazione del gioco.
Sulla carta i favori del pronostico andavano alla Serenissima; il responso del campo però ha dato ragione agli avversari più concreti e incisivi. La Serenissima con la sua zona deve sicuramente lavorare ancora molto visto che non sempre la tattica dei friulani ha dato i frutti sperati, anzi, in diverse occasioni, hanno rischiato grosso e devono ringraziare gli avanti avversari se l'incontro non è finito con un bottino ben più pesante per loro.
Nelle file della Cormonese in buona evidenza si è messo Zucco autore di entrambe le marcature dei padroni di casa. La prima al 15' del primo tempo quando su un perfetto suggerimento dello scatenato Vitturelli, una vera spina nel fianco della difesa della Serenissima, si è trovato tra i piedi un invitante pallone che non si lasciava sfuggire insaccando con una gran botta al volo.
L'azione del raddoppio avvenuta dopo soli due minuti dall'inizio della seconda frazione di gioco era quasi analoga ma sicuramente più bella perché alla velocissima manovra di contropiede ha partecipato tutto il reparto offensivo della squadra. Gran gol che ha suscitato un lungo applauso da parte degli spettatori.
La Serenissima riduceva le distanze al 67' sfruttando gli sviluppi di una punizione dal limite fruita per un atterramento di Minin a opera di Sellam. Minin appoggiava lateralmente a Bonino che con un bolide indovinava un varco tra la difesa avversaria.

[Antonio Gaier]

VITTORIA DEL PALMANOVA

Scintille, ma tante reti mancate

La Sandanielese deve rivedere il reparto difensivo

1-0

MARCATORE: al 25' Marangon.
PALMANOVA: Moretti, Tedeschi, Marangon, Specogna, Gigante, Michelini, Della Rovere (dal 75' Fongione), Mucignato (dal 68' Bonino), De Marco, Sesso, Antonutti, (Musuruca, Donada).
SANDANIELESE: Straulino II, Cavucli, Fabbro, Danelutti, Macuglia, Macutan, Rocco, Maisano, Straulino I, Foschiani, Sgorlon (Tosolini, Milani, Brosolo).
ARBITRO: Dimitri di Monfalcone.

PALMANOVA — Scintille nel primo tempo con tante reti mancate da parte del Palmanova, ripresa al piccolo trotto senza emozioni di rilievo. Questa, in sintesi, la partita di andata del secondo turno di Coppa Italia che vedeva opposti gli amaranto ai neopromossi in eccellenza, diavoli rossi della Sandanielese. Non è stato il Palmanova brillante delle gare con la Gradese, anche se ha dimostrato una netta superiorità nei confronti degli avversari che, dal canto loro, devono assolutamente rivedere il proprio reparto difensivo apparso quanto mai incerto.
Durante tutta la gara è stata esposta al polisportivo la Coppa disciplina che gli amaranto si sono aggiudicati nella passata stagione, consegnata sabato all'ex presidente Melchiorre Bon, un premio certamente tra i più ambiti.
Passando al calcio giocato, al 25' arriva la rete per i ragazzi di Carlo Zilli. Dopo tre consecutive conclusioni degli attaccanti, sempre ribattute o dal portiere o da difensori, la sfera perviene a Marangon che insacca con un gran tiro. Il fluidificante amaranto si potrebbe ripetere al 28', ma giunto solissimo davanti al portiere tenta un passaggio all'indietro per Michelini che conclude debolmente.
La Sandanielese si vede in attacco per la prima volta al 33' quando Macutan calcia a fil di incrocio una punizione dal limite. Il tempo si chiude con un brivido in area amaranto, ma Moretti sbroglia. Si pensa che il Palmanova nella ripresa possa arrotondare il risultato vista la netta superiorità sui rossi di Colosi, ma dopo alcune scorribande iniziali di Sesso, che strappano gli applausi agli spettatori, la gara scade notevolmente di tono. Gli amaranto controllano l'avversario, ma dimostrano di aver perso la lucidità necessaria per arrivare in zona gol. Da segnalare l'ottima prestazione del diciottenne Specogna che ha disputato una gran partita anche se verso il finale è stato espulso, reo di un fallo su Sgorlon lanciato a rete.

[Alfredo Moretti]

PAREGGIO SENZA STORIA

Insufficienza a Maniago e Porcia

Le due squadre sono incomplete e poco preparate

1-1

MARCATORI: al 50' Bianco, al 61' Vettoretto.
MANIAGO: Mason, Miniutti, Vettoretto, Spanu, Zorzi, S. Mazzoli, Simonella, Cartelli, Bevilacqua, Giovannelli, Rizzo (83' Rossetti).
PORCIA: De Re, Carlon, Fabbro, Turchet, Spagnoli, Santarossa, Bizzaro (65' Zuccaro), Cozzarin, Infanti, Sera (50' Pottino), Bianco.
ARBITRO: Della Siega di Latisana.

MANIAGO — Privo di elementi di provata esperienza quali Moni, Passusetti e Brugnolo e senza il ricercato puntello per il centrocampo, il Maniago è riuscito a pareggiare una partita che all'inizio della ripresa sembrava ormai compromessa. La preparazione dei biancoverdi è ancora approssimativa e così la ricerca delle trame di gioco diventa difficile. Durante il primo tempo la formazione allenata da De Fabbro ha offerto solo pochi scampoli di gioco pregevoli ma non è riuscita mai a darsi quella forza di penetrazione che finalizza il gioco del calcio al gol.
Va detto comunque che non tutto il demerito dei biancoverdi (in tricolore perché il Porcia aveva le stesse loro maglie) ma anche merito della matricola puriliense che si è dimostrata squadra giovane e compatta ed in possesso di belle individualità. Se dovessimo valutare il tenore del gioco della prima parte della gara, salvo due occasioni abbastanza clamorose a stento gli si potrebbe assegnare la sufficienza.
Molto meglio la ripresa con le due formazioni a contendersi il primo biglietto per il passaggio di turno. In questo periodo si è osservata una maggiore incisività da parte degli ospiti all'inizio ed un buon ritorno dei locali per la restante parte della gara. Sono comunque ancora due formazioni incomplete e con poca preparazione. Il campionato di promozione che apre i battenti domenica prossima è lungo e difficile e solo il prosieguo potrà dire con quale potenziale termineranno questo torneo.
La ripresa si apre subito con l'episodio gol. Siamo al quinto minuto e su una palla a seguire degli ospiti pasticciano Mazzoli e Zorzi, con quest'ultimo che tocca male il portiere, interviene Bianco ed il gol è cosa già fatta. Pochi minuti dopo si verifica un episodio un po' strano. Scappa Simonella sulla destra effettua il cross esce De Re che travolge un suo difensore Vittoretto raccoglie e segna mentre il signor Della Siega fischia un inesistente fallo.
Un minuto dopo il quarto d'ora però il Maniago matura il pareggio La difesa ospite commette fallo al limite del cerchio dell'area di rigore. La palla viene toccata per Vettoretto che evita un avversario ed esplode il suo destro che si insacca all'incrocio dei pali.

[Renzo Rosa]

FIGC / ASSEMBLEA A CIVIDALE DEL FRIULI

C'è un piano per l'emergenza sanitaria

Coprirà le prime necessità sui campi di calcio delle quattro province - Corsi di prima assistenza

CIVIDALE — Inutile nasconderselo. Sulla storica e pittoresca «Civitas ducalis», la «Forum Iulii» dei romani incombeva, grave e preoccupante, il contenuto di una circolare che imponeva alle società d'obbligo, più che una raccomandazione, della presenza di un medico a ogni incontro di calcio. Tempestivamente il Comitato regionale è riuscito a coinvolgere l'amministrazione regionale e le autorità sanitarie. Non il solito accomodamento all'italiana, non un compromesso di comodo, quanto un piano in grado di garantire, di concerto con le strutture operanti sul territorio della regione, un primo passo verso quella tutela cui prima o poi, gradatamente, si dovrà pur raggiungere in maniera compiuta. E così la massima assise del calcio regionale, alla presenza dei maggiori responsabili nazionali e delle autorità politiche della regione, ha trovato ancora motivo per un confronto costruttivo, rinnovando un'unità d'intenti, di cui si poteva paventarne una pericolosa incrinatura.
Per la prima volta l'assemblea regionale ha discusso insieme i problemi del calcio dilettantistico e quelli del settore giovanile e scolastico. Significativa, infatti, oltre alle presenze annunciate del presidente della Lega Elio Giulivi e del segretario Nando Buonomini, quella del nuovo presidente del settore giovanile Raffaele Ranucci, che nel rivolgere ai presenti il suo saluto ha rimarcato l'importanza dell'avvenimento. «In passato — ha sottolineato lo stesso Ranucci — vi è stato un rapporto assai difficile fra questi due organismi. Eppure le società interessate alle due attività in fondo sono le stesse».
L'attenzione ai problemi del calcio da parte del mondo politico è stata rimarcata dall'assessore regionale allo Sport, Nemo Gonano: «Ribadisco le condizioni di volontariato degli addetti del calcio. Sarebbe colpevole da parte nostra non tenere nella giusta considerazione questo mondo». L'assessore ha concluso ricordando gli interventi del piano di finanziamento per impianti sportivi nella regione, 15 miliardi, cui se ne aggiungeranno altri 8, gestiti direttamente dalla Giunta regionale e derivanti da leggi dello Stato.
Atteso, per le problematiche citate in apertura, l'intervento di Mario Brancati, assessore alla Sanità. «Sollecitati dal Comitato regionale» — ha assicurato — «abbiamo perfezionato con le Unità sanitarie locali, un piano di emergenza sanitaria in grado di coprire, inizialmente, le prime necessità sui campi delle quattro province». Il piano si esplica in quattro punti. Installazione su ogni campo della regione dell'impianto telefonico. Segnalazione da parte delle società del Comitato regionale del calendario delle partite alle Usl provinciali, per un potenziamento del servizio. Disponibilità di una nuova e attrezzata ambulanza con personale medico e paramedico, a seconda della gravità degli infortuni (sarà importante la segnalazione precisa sulla tipologia dell'incidente). Infine l'organizzazione di corsi per addetti delle società, in grado di offrire, sui campi, una prima assistenza specifica.
La parola è quindi passata al presidente nazionale Elio Giulivi, il quale ha espresso il suo compiacimento per il disegno di legge sulla defiscalizzazione, di cui occorrerà seguirne attentamente l'iter parlamentare sino alla sua definitiva approvazione. «Progressi ne abbiamo compiuti — ha continuato Giulivi — anche in campo di tutela sanitaria. L'obbligatorietà della presenza del medico sui campi di gioco è oggi solo una disposizione scaturita da una circolare del ministero della Sanità, ma è prevedibile che essa verrà trasformata prossimamente in emendamento. Parzialmente nella vostra regione avete risolto il problema con la convenzione di cui ringrazio vivamente il presidente Biasutti, il Comitato regionale e l'Assessorato che ne sono stati i promotori e gli artefici».
Silvano Dionisio, del Lucinico, ha aperto il dibattito. Telegraficamente il dirigente isontino ha ricalcato gli aspetti e le problematiche del calcio regionale. In particolare egli ha spezzato una lancia in favore dei giocatori «fedelissimi» di un paese, penalizzati dalle nuove norme. Ha anche ribadito la richiesta di un tesseramento pluriennale del settore giovanile, alleggerendo in tal modo l'aggravio burocratico delle società.
Bertossi del Tricesimo ha sollecitato il sostegno affinché l'iter legislativo in fatto di assistenza medica sia seguito con attenzione. «Ma in attesa del 118 (il numero del pronto intervento)», si è chiesto, «cosa facciamo»?
Per Peruzzo, presidente del San Luigi-Vivai Busà, le leggi sugli impianti, è vero, ci sono, ma a Trieste non sono sufficientemente sfruttate. In tema di assistenza, Peruzzo ha ribadito le difficoltà enormi a carico delle società. «Se a Trieste la Croce rossa non dispone di un medico sulle ambulanze — si è chiesto — come facciamo noi a portarne uno a ogni incontro? A Roma si fanno le leggi, ma Roma è lontana! Volontariato sì, ma senza imposizioni»!
Richieste e quesiti che hanno trovato i responsabili pronti alla replica. Particolarmente dura è stata quella di Mario Brancati, che, in qualità di ex titolare dell'Assessorato allo sport, ha puntato il dito sull'amministrazione comunale di Trieste, responsabile dell'attuale situazione di emergenza degli impianti cittadini. «Effettivamente a Trieste c'è carenza d'impianti — ha risposto con fermezza — «ma la responsabilità è dovuta all'immobilismo del Comune di Trieste che per cinque anni ha ignorato i finanziamenti che la Regione aveva messo a disposizione per l'impiantistica».

[Luciano Zudini]

FIGC / STAGIONE SPORTIVA «MONDIALE»

Unanimità sulla relazione Meroi

Più semplice la contabilità delle società dilettantistiche

CIVIDALE — Discussa ed approvata all'unamimità dai delegati delle società all'assemblea regionale della Federcalcio la relazione sulla stagione sportiva 1989-'90, presentata dal presidente Diego Meroi. Una stagione all'insegna della manifestazione mondiale «che ha visto l'Italia protagonista sia dal lato agonistico che da quello organizzativo. Per più di un mese l'Italia è stata al centro dell'attenzione pubblica mondiale ed è stata capace di affermare la propria immagine di Paese moderno, efficiente ed ospitale, grazie all'impegno che ha coinvolto tutte le sue forze. Grazie all'impegno del locale Col, nonché del comitato regionale, il soggiorno degli sportivi stranieri e delle nazionali ospiti nel Friuli-Venezia Giulia è stato confortevole e gli impianti sportivi messi a disposizione hanno trovato il gradimento dei dirigenti e dei tecnici delle federazioni estere interessate».
Dopo la premessa d'obbligo, Meroi ha analizzato i passi compiuti presso gli organi federali del comitato regionale e dalla stessa Lega nazionale dilettanti, per la soluzione degli annosi problemi che travagliano le società dilettantistiche. Primo fra tutti quello riguardante la contabilità fiscale. Il presidente si è detto lieto di annunciare che «dopo vent'anni di attesa è finalmente in retta d'arrivo la legge per le società dilettantistiche, che dovrebbe semplificare in modo decisivo la loro contabilità».
Spiegate le modalità, Meroi ha ammesso che il risultato «non è il massimo che si voleva raggiungere, perché le società avevano sempre richiesto la totale defiscalizzazione, ma le autorità preposte non hanno mai voluto accogliere le istanze di esenzioni generalizzate. Il provvedimento ha comunque una duplice finalità e cioè di far corrispondere correttamente l'ammontare dei tributi dovuti e contemporaneamente rimuovere quegli adempimenti che appaiono eccessivamente onerosi rispetto alla potenzialità e alla capacità delle strutture organizzative delle società in questione.
Un altro tema portato all'attenzione degli organi federali è stato quello relativo all'esenzione del pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria, parzialmente risolto con l'entrata in vigore del D.L. n. 382 del 25 novembre 1989, in base al quale l'esenzione del pagamento del ticket è stato disposto per tutte le visite tese ad accertare i requisiti di idoneità per i giovani sino ai 18 anni che svolgono attività agonistica».
Il presidente del comitato regionale ha quindi toccato tutti i punti sul tappeto: dal problema dell'assistenza medica, a quello delle coperture assicurative; dall'erogazione dei contributi alla ristrutturazione dei campionati.
Ricordando l'attività delle rappresentative regionali, che ancora una volta hanno tenuto alto l'onore del Friuli-Venezia Giulia (terzo posto al Trofeo A. Franchi), Meroi ha rivolto un pensiero di gratitudine allo sponsor delle selezioni regionali. «Anche nel 1989-'90 le industrie Zanussi non hanno fatto mancare il loro determinante apporto e il loro prestigioso marchio ha accompagnato le nostre formazioni in tutte le località in cui hanno avuto occasione di esibirsi. Anche sul piano organizzativo il comitato regionale ha dato ampia dimostrazione di efficienza, ospitando nel mese di marzo il secondo Torneo internazionale Under 18, cui hanno preso parte undici nazioni.

[l. z.]

CALCIO

COPPA REGIONE / TERZA GIORNATA
L'uragano Costalunga alla ribalta
Una lucida prova per l'organizzazione tattica minuziosamente predisposta dall'allenatore Macor

Costalunga	*5*
Don Bosco	*0*

MARCATORI: al 20', al 32' e al 51' Baici; all'80' e all'84' Bagatin.
COSTALUNGA: Biloslavo (dal 69' Romano), Azzolin, Mergiani (dal 66' Perossa), Pelaschier, Manteo, Gandolfo, Germanò, Bellotto, Bagatin, Doria, Baici (da' 76' Catalano). All. Macor.
BON BOSCO: Ferletti, Ciacchi, Lentini (dal 77' Zerovaz), Tomizza, De Angelis, Facchin, Kavalic, Franco, Riefolo, Borca, Braico (dal 70' Pipan). All. Ciacchi.
ARBITRO: Blascovich di Trieste.

TRIESTE — Con una lucida prova il Costalunga ha sfruttato l'astenia del Don Bosco per farsi una scorpacciata di gol.
L'undici padrone di casa è sceso in campo ben determinato ad attuare e affinare l'organizzazione tattica minuziosamente ideata dall'allenatore Macor.
Senza dissipare eccessive energie, con ordine e concretezza in fase di costruzione della manovra, ha dettato per l'intero incontro la propria supremazia.
Bellotto e Pelaschier, seppure lavorando in oscurità, hanno elasticizzato il centrocampo per non creare delle fratture tra i reparti più estremi e sono stati inesauribile fonte di gioco dalla quale Doria ha attinto, per poi rifinire con raffinata classe innumerevoli palle-gol alle punte.
Certo è, che il Don Bosco, non ha mai sfoderato orgogliose reazioni, anzi, sin dalle prime battute ha assunto un atteggiamento remissivo nei confronti della coriacea avversaria e troppo presto, forse, ha accettato con rassegnazione la sconfitta.
Una certa pigrizia nel forgiare azioni corali e la disattenzione difensiva, che ha originato plateali svarioni, hanno permesso alla coppia d'attacco del Costalunga Baici-Bagatin di destreggiarsi liberamente nell'area di Ferletti.
La cronaca è a senso unico. Senza troppa foga la formazione giallonera inizia la sfida controllando agevolmente le incerte azioni del Don Bosco. Al 20', in seguito a una lineare manovra a centrocampo, Bagatin affonda sulla fascia destra con una serpentina ubriacante e appoggia in area per l'accorrente Baici che porta in vantaggio la sua squadra con un preciso rasoterra.
[Michele Sinico]

COPPA
Fogliano: gli errori
1-1

MARCATORI: al 14' Mutascio, al 47' Tellini (rigore).
VILLESSE: Montanari, Rongione, Gobbo, Biasion, Budicin, Zuch, Tommaseni, Piva, Tellini, Olivo, Celante (dal 60' Zonc).
FOGLIANO: Brandi, Furlan, Greggio (dal 76' Visintin), Mauri, Boscarol, Anzolin, R. Franti, Cuzzolin, Mutascio (dall'83' Motta), F. Franti, Clemente (dal 69' Zotti).
ARBITRO: Zinni di Udine.

VILLESSE — Clamoroso festival degli errori per un Fogliano che regala ai padroni di casa un'isperato pareggio. Cronaca ricca di spunti fin dal fischio d'inizio. Al 6' subito il Fogliano in avanti con Roberto Franti che si mangia un gol già fatto solo davanti al portiere.
La supremazia degli ospiti si concretizza al 16', con una punizione dal limite calciata dal trottolino Mutascio che aggira barriera ed estremo difensore del Villesse sfruttando una deviazione fortuita di un difensore.
La reazione dell'undici di Ceschia è avara di conclusioni e l'unico tentativo degno di nota è quello di Cuzzolin che al 28' da fuori area impegna a terra Brandi.
Al 47' per una fuga del centravanti Tellini, che viene atterrato in extremis dal portiere Brandi, l'arbitro decreta la massima punizione. Rigore ineccepibile ed è lo stesso Tellini a trasformarlo. Non è ancora finita perché tre minuti più tardi l'arbitro dell'incontro il signor Zinni (che ha diretto a corrente alterna) offre ai foglianini l'occasione di passare in vantaggio decretando il rigore per un mani in area alquanto dubbio di Budicin.
Ci pensa però il numero uno Montanati a sbrogliare la matassa opponendosi al penalty di Fabio Franti e la successiva correzione in rete viene annullata da una clamorosa decisione dell'arbitro.
Al 73' ultima occasione per il Fogliano che complice una giornata tutta da dimenticare colpisce la traversa da due passi con un colpo di testa ravvicinato di Zotti.
[Marco Treu]

COPPA
Il miracolo Fincantieri
2-2

MARCATORI: al 55' e al 65' Blason, all'80' Furlan, all'85' Carli.
FINCANTIERI: Zearo, Canesin (dall'80' Musig), Pilutti, Devescovi, Pangos, Acquavita, Scaluzero, Baldan, Blason, Cianci, Inglese (dall'85' Marini).
ISONZO TURRIACO: Ceccotti, Zentilin, Visintin, Novelli, Croci, Furlan, Mattiuzzo (dal 20' Carli), Folla, Paronit (dal 35' Zin), Severini, Ramburlini.
ARBITRO: Bonin di Trieste.

MONFALCONE — La buona sorte bisogna sapersela meritare e, in tal caso, sudare veramente il doppio per realizzare i miracoli nel mondo della sfera di cuoio. E gli aziendali, per la seconda settimana consecutiva, sono riusciti a far liquefare il sangue del loro San Gennaro e, soprattutto, a uscire imbattuti contro avversari di categoria superiore.
Come lo Staranzano sette giorni prima, anche l'Isonzo Turriaco ha rischiato di rimanere profondamente scottato dalla verve della squadra allenata da Aldino Petràz.
Sul terreno della Marcelliana gli azzurri hanno espresso tutte le loro potenzialità, venendo ridimensionati solo alla lunga distanza allorché la condizione fisica approssimativa ha cominciato a fare la differenza. Dopo una prima frazione di gara scialba e priva di spunti in grado di intaccare la sensibilità coronarica degli spettatori, Blason metteva in scena il suo personalissimo show andando in rete per ben due volte nell'arco di neppure venti minuti.
Prima uno spettacolare tuffo per raggiungere di testa un cross di Cianci e poi una geniale iniziativa hanno consentito all'ex pierissino di portare alle stelle i suoi, prima del calo fisico incriminato. A quel punto il Turriaco decideva di fare sul serio e riacciuffava un punto che sembrava perduto grazie all'opportunismo di Furlan e Carli.
[Daniele Benvenuti]

COPPA
Rossoneri brillanti
5-1

MARCATORI: al 4' Chiaruttini, al 16' Bulian (rig.), al 35' Zanella, al 70' e all'84' Barbana, all'88' Pizzamiglio.
SAN CANZIAN: Prisco, Zanolla, Memmo (dal 46' Mainardis), Bulian (dal 55' Travagin), Giacuzzo, Puglisi, Bergamasco, Puntin, Trevisan, Albanese (dal 68' Barbana), Chiaruttini.
BEGLIANO: Negrin, Pacorig, Contin, Venuti, Sodomaco, Sfiligoi, Rossi, Contin, Lofaro, Pizzamiglio, Brumat.

SAN CANZIAN D'ISONZO — La differenza di due categorie ha pesato in maniera determinante nello svolgimento della gara. I rossoneri di casa, che con sei punti in tre gare vanno a passare brillantemente il turno, hanno maramaldeggiato senza problemi di sorta mantenendo in mano le redini del gioco per quasi novanta minuti.
Negli ultimi due giri di lancette, complice il comprensibile calo di tensione tra le fila locali, il Begliano ha trovato per merito di Pizzamiglio quella rete che rende meno amara una sonora lezione.
Già al quarto, infatti, l'imprendibile Chiaruttini si inseriva rapido come una falce tra le fila della difesa ospite, ancora insonnolita dal riposino pomeridiano, e depositava in rete appofittando di tanta grazia.
Poco dopo il quarto d'ora, era lo stesso numero undici che procurava allo specialista Bulian un calcio dagli undici metri da non fallire. La gara, quella vera intendiamo, si concludeva a quel punto, ma la gloria doveva ancora arrivare per altri giocatori in maglia rossonera.
A dieci minuti dal riposo era Zanolla a fare tris, concretizzando una fase di gioco estremamente veloce e spettacolare dell'incontro collettivo, favorito da un settore avanzato estremamente mobile.
Nella ripresa erano i giovani innesti a dettare legge con Barbana, proveniente dagli Under 18, a realizzare in due occasioni con freddezza e decisione.
[Daniele Benvenuti]

COPPA
Il pari a Doberdò
1-1

MARCATORI: al 25' Devetta, al 65' Visintin.
MLADOST: Baldan, Cernic, Coglia, Falcicchia, Alessandro Devetta, Delorenzo, Kobal (dal 63' Massimiliano Argentin), Marussig, Roberto Devetta, Caleo (dal 60' Zavadlav), Kossig (dall'80' Davide Argentin).
MARIANO: Luis, Grande (dal 67' Ancora), Colautti, Sartori, Capelli, Brescia, Cussig, Rodaro, Spessot, Vida, Visintin.
ARBITRO: Piccotti di Udine.

DOBERDO' — Il risultato di parità calza alle due formazioni come un abito fresco di sartoria. Una rete per parte, in una gara che ha visto una supremazia alterna tra le due compagini, lasciano soddisfatti.
I carsolini di casa, protagonisti di una gara tanto volonterosa in alcune occasioni quanto imprecisa e distratta in altri frangenti, erano riusciti a trovare un inatteso vantaggio grazie a Devetta che, intorno alla mezz'ora, infilava imparabilmente Luis con un violento rasoterra da fuori area.
Gli ospiti friulani non ci stavano e, dopo il riposo, moltiplicavano le forze per raggiungere la via della rete che trovavano grazie al puntuale svarione della retroguardia del Mladost.
Ne approfittava Lorenzo Visintin, autore di una segnatura di rapina che ha dato al Mariano il punto richiesto alla gara.
Da allora in poi, infatti, gli esperti giocatori friulani si limitavano a mantenere il possesso della palla senza sottoporsi a rischi inutili. Neppure l'espulsione dell'esordiente Coglia, a nemmeno cinque minuti dal triplice fischio, ha invitato Spessot e compagni a osare di più.
In conclusione, i novanta minuti disputati in quel di Doberdò si sono rivelati soprattutto una proficua occasione per presentarsi al via della stagione con un rodaggio soddisfacente.
[Daniele Benvenuti]

COPPA
Fossalon si allena
1-4

MARCATORI: al 16' Meden, al 36' e al 41' (rig.) Mazzilli, al 48' Dri, all'85' Cudin.
FOSSALON: Furlan, Casonati, Dovier (dal 79' Flaborea), Declich, Smilovich, Tuni, Benvegnù, Meden, Bolzan, Degrassi, Cadenaro (dal 67' Cuzziol).
PIERIS: Lauri, Gon, Coderini (dal 65' Trentin), Murra, Kosir, Sell (dal 77' Sabalino), Cudin, Mazzilli, Budicin, Zompicchiatti, Dri (dall'80' Puntin).
ARBITRO: Russian di Cormons.

FOSSALON — Un buon allenamento per entrambe le squadre.
Nulla in più di un semplice allenamento. Sarebbe stato davvero eccessivo pretendere che il Fossalon riuscisse nell'improba impresa di indurre a un passo falso la brigata guidata dal centro della prima linea dall'eterno Paolo Dri.
Troppa davvero si è rivelata la differenza di categoria tra due compagini motivate da ambizioni e prospettive ben diverse.
Il Pieris, pronto al via dell'ennesima stagione che lo vede favorito d'obbligo nel torneo di Seconda categoria, ha menato le danze, approfittando di un'orchestra particolarmente affiatata e composta da musicisti da poco reduci dal conservatorio. I granata ospiti non hanno avuto difficoltà a trovare il bandolo della matassa, mentre il Fossalon ha potuto unicamente puntare a rapide azioni di rimessa.
Eppure la squadra allenata da Paolo Girotto aveva trovato una perla poco dopo il quarto d'ora, passando in vantaggio grazie a una bomba di Meden su calcio piazzato che si infilava direttamente sotto la traversa.
Il resto era un monologo di marca granata, con la veloce doppietta di Mazzilli che ribaltava il risultato in chiusura di frazione. Poi Bolzan si faceva respingere un rigore da Lauri che invitava i suoi a dilagare. L'inossidabile Dri prima e Cudin quasi allo scadere raccoglievano la proposta, e facevano poker con buona gioia dei sostenitori ospiti.
[Daniele Benvenuti]

COPPA
Muggesana impigrita
1-0

MARCATORE: al 50' Cecchi.
MUGGESANA: Scrignani, Zuliani, Apollonio, Ghersini, Potasso, Gattinoni, Persico (54' Pecchi), Kaucic, Pribaz (70' Pettarosso), Tenace, Cecchi (83' Bassanese).
GAIA: Zemanek, Gregori, Sciucci, Pangoni, Loi, Bullo, Crisman, Girardi, Gabrielli (77' Pecciar), Kelemen, Kalz.
Arbitro: Prenc di Trieste.

MUGGIA — Probabilmente ci voleva il thé del solito Paolo negli spogliatoi per dare più sprint ad una Muggesana che nel primo tempo aveva a tratti anche subito il gioco spregiudicato di un Gaia ben impostato in difesa, con un arcigno Loi a guardia di Pribaz, e in avanti con una doppia «K» Kelemen-Kalz, di qualità.
Proprio Kalz, al 10' su invito preciso dalla destra di Keleman, per poco non va in rete perdendo l'attimo utile. Per la Muggesana risponde al 20' Potasso con deliziosa punizione che tocca la traversa.
Tra i verdearancio mancano dei titolari, ma tra i presenti si segnala un ottimo Tenace a districarsi tra l'affollato centrocampo del Gaia, puntando anche talvolta pericolosamente verso la porta avversaria.
Al 30' Kaucic spara da posizione ravvicinata ma Zemanek respinge in uscita. E ancora il portiere degli ospitisalva spettacolarmente in angolo al 39' su tiro angolatissimo di Gattinoni.
Ripresa, come detto, migliore, la Muggesana si distende meglio e al 50' passa in vantaggio con azione da manuale: da centrocampo la palla arriva sulla destra a Persico, sross immediato e preciso al centro, dove Cecchi al volo sigla un gran bel gol.
I verdearancio restano in cattedra, con un Kaucic in crescendo mentre Cecchi si può permettere di sprecare alto al 75' dopo essersi trovato solo davanti al portiere.
[Riccardo Huber]

COPPA
Staranzano impietoso
0-6

MARCATORI: al 15' e al 28' Falzari, al 66' e al 74' Cerni, all'81' Mascarin, all'88' Moretti.
VERMEGLIANO: Gon, Bassetto, Zentilin, Debianchi, Sommariva, Blasi (dal 30' Patino), Mosetti (dal 56' Devetag), Budicin, Domini, Laurenti, Chicco (dal 61' Parisi).
STARANZANO: Fontana, Mascarin, Grillo, Maruccio, Ulian, Pellicani, Cerni, Indaco, Pirolo, Falzari, Dantignana.
ARBITRO: Gentilin di Trieste.

VERMEGLIANO — Povero, incolpevole, Gon: avrebbe davvero fatto meglio a rimanere a casa piuttosto che subire l'onta di sei segnature davanti al pubblico amico. Sottoposto a un'autentica grandinata di proiettili, l'estremo difensore locale ha fatto del suo meglio per limitare il passivo.
Pur conoscendo la notevole differenza tecnica tra le due compagini, un simile cappotto lascia davvero di stucco se si considera che i biancorossi ospiti sono passati in altre due occasioni, entrambe con Dantignana, misteriosamente annullate dall'arbitro.
Tanta rabbia per il giocatore, che infatti nella ripresa rimediava con cartellino rosso alla pari dell'avversario Sommariva, ma nessun danno per lo Staranzano. Complice di una simile goleada, senza dubbio, la disposizione tattica del settore arretrato del Vermegliano, in grave difficoltà nell'applicare il fuorigioco dopo la piccola rivoluzione del regolamento.
Per l'ambizioso Staranzano, atteso comunque a impegni ben più probanti, un'iniezione di fiducia in vista dell'inizio del campionato che promette di vederlo tra i protagonisti per il salto di cateogria.
Sotto questo punto di vista, le doppiette di Cerni e Falzari e le reti isolate di Mascarin e Moretti costituiscono la testimonianza che la forma attuale è quella giusta e che gli uomini della rosa di Franco Neri potrebbero essere, finalmente, quelli giusti.
[da. ben]

COPPA
L'Audax sfortunato
1-1

MARCATORI: al 25' B[...] stel; al 66' Presti su rigore.
AUDAX: Andreoli; M[...] Bercè; Moretti, Lodolo, P[...] sello; Tunini (Di Siena), P[...] sti, Casagrande, Tosc[...] Mestroni.
POGGIO: Michele Visi[...] Bais, Piagno; Devetak, M[...] zini, Marino Visintin; Pit[...] (Cernic), Contin, Clem[...] Battistel, Santostefano.
ARBITRO: Cisierdin di U[...] ne.

GORIZIA — Al termine [...] una gara non troppo e[...] tusiasmante, l'Aud[...] pareggiando (1-1) con [...] Poggio, non ce l'ha fat[...] a superare il turno [...] Coppa Regione e, o[...] spera in un ripescag[...] fra le migliori second[...] tutti i gironi.
La svolta della partit[...] stata al 30' del pri[...] tempo quando Tosc[...] dell'Audax è stato esp[...] so per doppia ammo[...] zione dovuta a trop[...] nervosismo come del[...] sto tutta la squadra, [...] primo tempo, ha accus[...] to quel nervosismo du[...] to tutti i 90'.
Nella ripresa i locali p[...] tevano passare più vo[...] in quanto hanno gioc[...] meglio ma il Poggio [...] saputo tappare le falle [...] con una buona difesa [...] per chiudere i varchi [...] l'Audax fra cui ha sp[...] cato il bomber Cas[...] grande quale miglior u[...] mo in campo.
Nel Poggio ha fatto il s[...] esordio stagionale il [...] acquisto Pituelli che [...] mosso molto bene [...] che è stato sostituit[...] quanto a corto, ov[...] mente, di preparazio[...] dopo aver giocato a [...] priva la passata stag[...] ne un campionato str[...] sante.
Al 25' Battistel sa p[...] tare di un liscio di [...] sello che a tu per tu [...] portiere lo ha fatto se[...] co. Il pareggio, merita[...] dell'Audax arrivava [...] 66' quando Polesello ve[...] niva messo giù in pie[...] area: rigore nettissi[...] che lo specialista Mas[...] mo Presti realizzava p[...] un giusto pareggio c[...] però non serve all'A[...] dax per la qualificazio[...] al turno successivo.
[m.m...]

COPPA REGIONE
Roianese: partita amara

San Vito	*2*
Roianese	*1*

MARCATORI: al 41' Cavagnieri, al 53' Fernandelli, al 90' Fernandelli.
SAN VITO: Di Cintio, Stoppa, Cassano, Bagattin, Coglitore, Maio, Romeri, Semanec (37' Ciabattini), Cacich (80' Andriolo), Fernandelli, Sgarra.
ROIANESE: Alisi, Benussi (46' Civita), Sangrilli, Masutti, Porcelli, Sardella, Floridan, Cavagnieri, Rovina (75' Alberti), Lenarduzzi, Musco.
ARBITRO: Grasso di Trieste.

AQUILINIA — Un pallone che non chiedeva altro che di essere lasciato entrare pacificamente in rete.
Un altro, un paio di minuti dopo, che aspettava solo di sentirsi al sicuro tra le accoglienti braccia del portiere.
Invece, non venivano accontentati nessuno dei due. Tutt'altro.
E l'incontro finiva come forse nessuno si aspettava: con una stramba, sorniona rete di Fernandelli al 90', realizzata con la «criminale» complicità di Alisi, dopo che all'88' il pur bravo Masutti, a un metro dalla porta, con il portiere spiazzato, riusciva a calciare fuori.
Per la Roianese, dopo un primo tempo giocato a ritmi scatenati con predominio pressoché incontrastato, e dopo alcuni palloni d'oro sprecati nella ripresa, la sconfitta doveva essere indigesta come panna andata a male su una torta che sembrava deliziosa. Sì, perché l'incontro era cominciato bene, benissimo per i bianconeri: al 17' tiro in porta insidioso di Cavagnieri, al 21' sgroppata minacciosa di Floridan fermato solo da Di Cintio.
[Roberta Giani]

COPPA
Visogliano combattuta
0-0

SAN MARCO: Pavesi, Pisani, Codiglia, Urbisaglia, Norbedo, Buffolini, Caiffa, Malusà, Perli, Sorrention, Benet. All. Iannuzzi.
ZARJA: Cocevari, Borelli, Ridolfo, Volic, Grghic, Gombac, Antonic, Varljen, Franza, Auber, Kalc. All. Micussi.
ARBITRO: Stanic di Monfalcone.

VISOGLIANO — Combattutissima partita quella vista nel bellissimo impianto di Visogliano tra il San Marco e lo Zarja. Da una parte il San Marco, squadra giovane e entusiasta della Prima categoria, lo stesso mister Iannuzzi veramente contento di tutto l'ambiente dei suoi ragazzi. Dall'altra lo Zarja, team rinnovato e deciso a vincere la seconda categoria. La partita inizia a spron battuto con le due compagini a darsi battaglia specialmente a centrocampo. Al 15' Kalc si invola sulla sinistra, entrain area e calcia sicuro, purtroppo per lui colpisce male e il tiro si spegne a lato.
Al 25' e al 40' prima Grghic e poi Auber si ripresentano davanti al portiere Pavesi, ma i loro tiri vengono parati molto bene. Nel secondo tempo le squadre tirano i remi in barca e si accontentano di un risultato di parità. Da segnalare le ottime prestazioni del nuovo acquisto Volic.
[Bruno Ruta]

COPPA
Exner stravince
0-3

MARCATORI: al 30' Stricca, al 43' Viola, al 79' Stricca.
EXNER: Fon, Podgnornik, Di Benedetto, Auber, Biloslavo, Del Conte, Gulin, Rossetti, Sinico, Ciacchi, Millo (46' Ligato).
FINCANTIERI: Attruia, Angelini, Coslovich, Viola, Maio, Baricchio, Peres (66' Allegretti), Mauro (86' Zecchin), Stricca (89' Bonut), Pagnoni, Predonzani.
ARBITRO: Zotta di Trieste.

TRIESTE — Anticipo della sfida che si rinnoverà nel campionato di terza categoria, visto che saranno nello stesso girone, quello tra Exner e Fincantieri Trieste. La partita non aveva valore per il passaggio del turno, essendo tutte e due le contendenti eliminate, ma è stata lo stesso combattuta.
La Fincantieri ha dimostrato di essere più squadra, grazie a una solida difesa diretta da Attruia e ad alcuni buoni elementi dalla metà campo in su come Viola, Baricchio, Pagnoni e Predonzani. Una nota di merito a parte merita Stricca, autore di una doppietta e altruista su un altro gol quando invece di concludere aveva servito in area Viola che eludendo il ritorno di due avversari non ha àvuto difficoltà ad insaccare.
L'Exner non ha demeritato, mettendo in vetrina dei buoni Di Benedetto, Gulin, Rossetti e Ciacchi.
[Paris Lippi]

COPPA
Sant'Anna concreta
1-0

MARCATORE: al 30' Punis.
SANT'ANNA: Sant, Di Pasquale, Lorenzutti (al 51' Russignaga), Basel, Mario Gallinotti, Pierangelo Gallinotti (al 46' Rumiz), Chimenti, Coceani, Punis, Garofalo, Toffoli.
OLIMPIA: Benvenuti, Mondo, Netti, Pobega, Brazzatti, Trevisan, Rondinella (dal 32' Mikelus), Strano, Sebastianutti, Bernabei, Bensi.
ARBITRO: Olivieri di Trieste.

VILLAGGIO DEL PESCATORE — L'Olimpia dalla manovra sterile e prevedibile viene sconfitta da un Sant'Anna molto concreto e combattivo. Seppur padroni del campo per gran parte della gara i gialloblu non riescono ad essere mai veramente pericolosi nonostante i dieci calci d'angolo battuti contro i due del Sant'Anna.
Proprio su calcio d'angolo si verifica l'unica nitida palla-gol per gli uomini di Ellini che colpiscono la traversa in seguito ad un colpo di testa di Pobega che va a stamparsi sui legni della porta di Sant. Vero protagonista dell'incontro è l'attaccante Punis che praticamente da solo fa impazzire la difesa dell'Olimpia: al primo minuto vede un suo tiro respinto dal portiere Benvenuti ma alla mezz'ora va a segno con una punizione «a foglia morta» su cui nulla può il portiere avversario.
[Massimo Vascotto]

COPPA
Il Ponziana si impone
1-0

MARCATORE: al 26' Damiani.
PONZIANA: Postogna, Campagna (al 55' Papagno), Pusich, Graniero, Tommasini, Parisi, Bertoli, Cerchi, Voljc, Toffolutti, Damiani (al 55' Vecchiet). Tedeschi, Bazzara.
CHIARBOLA: D'Agnolo (Segnani), Gambini, Rubesa, Castello, Damiani, Oretti (Curzolo), Pelosi, Appel, Foti (Favretto), Cadel, Nigris.
ARBITRO: Tommasulo da Trieste.

L'errabondo Ponziana questa volta è costretto ad ospitare il Chiarbola a San Luigi. Cronica è infatti la indisponibilità del campo di via Flavia per i lavori inerenti al nuovo stadio anche se sembra che ormai sia vicina la sospirata fine. E a San Luigi si è assistito ad un incontro bello e combattuto: da una parte il Ponziana, forse più squadra, ha imposto la differenza di categoria, mentre dall'altra il Chiarbola ha dimostrato di avere tutte le carte in regola per un ottimo campionato di Terza categoria.
Nel primo tempo il Ponziana si è subito impadronito del comando e diverse sono state le occasioni da gol.
[Gaetano Strazzullo]

COPPA
Il Domio in rodaggio
1-1

MARCATORI: al 10' M[...] su rigore, all'80' Granieri.
DOMIO: Canziani, Co[...] Grando (Martin), Maior[...] Cattonar (Suffi), Zacch[...] Pagliaro, Zucca, Reggio [...] gliola), Doria, Gra[...] Monticolo.
JUNIORS AURISI[...] Hrevatin, Gruden, Cam[...] Ben, Radovini, Ruzzier, [...] ni, Ravalico, Millo, M[...] Soranzio.
ARBITRO: Pennino di T[...] ste.

TRIESTE — Un Do[...] ancora in fase di ro[...] gio impatta con lo [...] niors Aurisina app[...] più pimpante e dete[...] nato, forte nel conte[...] di un già raggiunto [...] di forma.
Gli ospiti probabili p[...] gonisti del campio[...] di terza categoria a[...] vano in vantaggio g[...] 10' quando per un [...] cepibile fallo in [...] l'arbitro Pennino s[...] va un penalty che [...] mezz'ala Milos realiz[...] va.
Seguiva un dispe[...] forcing dei bianco[...] di Stulle che si concre[...] zava verso il finire [...] l'incontro all'80' ad op[...] ra del ritrovato bom[...] Granieri.
[Francesco Cardel...]